Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 23 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 71

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Col'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

La Nazione stretta intorno al Duce celebra oggi l'annuale dei Fasci

Un'ardente manifestazione alla Camera - Fiero e devoto indirizzo del Segretario del Partito a Mussolini
Le cerimonie odierne in tutta Italia - Stasera Costanzo Ciano celebrerà alla radio la storica data

Diciannove

Ogni anno coll'inizio della primavera ritorna la festa ardente della nostra passione di adolescenti; le altre date a cominciare dal 28 Ottobre ci riempiono di fierezza, ma la data del 23 Marzo ci prende al cuore. Rivive il sogno e la fiamma brucia; gli ideali e i problemi passati per il crogiuolo della guerra trovano in loro espressione di vitalità e di battaglia, mentre il vecchio regime si copre di ridicolo e di fango. Il Genio, l'Eroe campeggia, forte di una lotta condotta ininterrottamente sin dall'alba della Sua giovinezza; ma Egli è vivissimo tra i vivi, alla testa di un gruppo scarno, ansante di un fuoco interiore! E' un pugno di uomini verso cui l'Italia ufficiale non volge nemmeno lo sguardo, tutta presa nel giuoco di Versailles che tradisce la vittoria e negli episodi infamanti della rissa civile. Fu il nucleo che divenne legione, che divenne esercito, che divenne tutto un popolo; ma Quegli che oggi è Duce era già Duce: in Lui era potenzialmente tutto il futuro.

In quel giorno di Marzo del 1919 venne fuori la sintesi di un tormento che aveva plasmato in armonia possente l'amore sconfinato per la Patria in armi, col senso sociale, di una più alta giustizia fra le categorie: il diciannoviamo vibra interamente di questa superba fusione ideale senza di cui non sarebbe stato il Fascismo. Sì, quel programma dinamico, pulsante, tutto scatti di ribellione e superba volontà di costruire, romanamente costruire, dovette talvolta riserbare alla minoranza che lo accettò come un nuovo verbo qualche amarezza: poichè la comunione tra la rivendicazione della vittoria e della potenza italiana e l'aspirazione per l'elevamento delle condizioni materiali e morali del popolo lavoratore riconciliato colla Patria apparvero a taluni una ingenuità giovanile. No: più passano gli anni e più lo spirito del diciannovismo è il protagonista nelle conquiste e negli sviluppi della Rivoluzione delle Camicie Nere; così, quando la continuità spirituale trionfa, la lontananza degli anni non conta più.

Ad ogni annuale le realizzazioni compiute, le tappe già intraviste confermano il luminoso lineare cammino; e mentre nel campo militare le giovani generazioni forniscono una prova di entusiasmo e di disciplina quale la storia raramente conobbe, sul terreno sociale tutta la Nazione è tesa alla conquista di quella civiltà del lavoro che esprimerà nuove gerarchie, nuove valutazioni morali e materiali, insomma un nuovo ordine. Fu l'anno scorso, alla vigilia di questa sacra celebrazione, che il Duce lanciò la frase pregna di un nuovo destino e per l'Italia e per il mondo: *Il Lavoro non è più oggetto, è soggetto della nuova economia*. Da allora tale principio angolare della Rivoluzione ha avuto sempre più solenni conferme, dal discorso di Bari a quello di Milano, a quello di Littoria. E la marcia continua.

I tempi sono aspri, ma un popolo unito strettamente intorno ad un Capo che non conosce soste, non ha nulla da temere dal destino; le prove più dure si muteranno in giornate di gloria. Ne fanno fede i gagliardetti che salutano quest'alba di volontà e di passione: è la giornata sacra ai nostri Morti, ai Morti per il Fascismo. Il Loro spirito è con noi perchè offriamo a Colui per Cui tutto Essi donarono, la devozione più sincera, l'obbedienza più cieca.

Le cerimonie romane

Roma, 22 notte.

Il 23 marzo, sedicesimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, sarà festeggiato a Roma come in tutta Italia con la solennità degna dello storico avvenimento. Alle ore 8 giungeranno a Roma — come è noto — il gagliardetto del Fascio di Milano e un reparto di Sansepolcristi venuti nella capitale per fare da scorta d'onore al gagliardetto del Direttorio nazionale.

Le rappresentanze del Fascio romano si recheranno quindi a palazzo Braschi dove i gagliardetti rionali verranno depositati nella cappella dei Caduti fascisti di Roma che nella stessa giornata di domani 23 verrà solennemente inaugurata.

Alle 10.45 il gagliardetto del Direttorio nazionale del Partito muoverà da palazzo Venezia con la prescritta scorta d'onore. In testa alla colonna marceranno il reparto dei Sansepolcristi e il gagliardetto del Fascio di combattimento di Milano. Alle ore 16 nel salone delle adunate a palazzo Braschi avrà luogo l'inaugurazione dei corsi per la preparazione politica dei giovani.

LUCE

"Dove pensa e opera il Duce è il cuore pulsante e fedele di tutte le Camicie Nere,,

Roma, 22 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, a nome delle Camicie Nere di tutta Italia, ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

« **Duce! Il 16.o annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento trova il Partito all'avanguardia del popolo italiano e con esso in perfetta fusione di spiriti e di intenti.**

« **La marcia compiuta è valsa a temprare sempre più il cuore e i muscoli dei veterani, mentre gagliardi avanzano, nel clima ideale della Rivoluzione, i rincalzi dei giovani, in una generosa emulazione di entusiasmo e di ardimento, sicura garanzia della continuità rivoluzionaria.**

« **Il Gagliardetto del Partito issato sul balcone di Palazzo Venezia, da cui si irradia la nuova civiltà fascista, attesta che dove pensa e opera il Duce, lì è il cuore pulsante e fedele di tutte le Camicie Nere. Il Gagliardetto del Fascio primogenito nel Sacrario dei Caduti testimonia la continuità spirituale della vigilia.**

« **Il Partito, in presenza di memorabili eventi, avverte compiutamente la responsabilità che gli deriva dalla fiducia del Duce.**

« **Ma il nostro Capo sa chi siano e cosa vogliano i Suoi legionari: soldati preparati e decisi ad affrontare ogni prova, educati a considerare la vita come una missione che si assolve soltanto col sacrifizio e col combattimento, saldi nel proposito inesorabile di tener fede alla consegna.**

« **Dal Palazzo del Littorio, 23 marzo XIII E. F.**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE ».

Il XXIII Marzo alla Camera

Roma, 22 notte.

Il sedicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento è stato oggi ricordato alla Camera con un breve, ma importante discorso di Costanzo Ciano. La manifestazione si è svolta in un'atmosfera di vibrante entusiasmo.

Approvato il verbale di ieri, vengono senza discussione rinviati allo scrutinio segreto otto disegni di legge.

Poi il Presidente sorge in piedi per la celebrazione della storica data del 23 marzo. Anche il Capo del Governo, i Ministri, i Sottosegretari, i deputati ed il pubblico delle tribune si levano in piedi. Fra la vivissima, generale attenzione S. E. Costanzo Ciano dice:

« *Camerati, l'incalzare del tempo segna domani 16 anni da quando Benito Mussolini, reduce della guerra vittoriosa e vilipesa, riuniva intorno a Sè, in un palazzo di Piazza San Sepolcro in Milano, un manipolo di audaci, decretando la costituzione dei Fasci italiani di Combattimento* (vivissimi generali applausi. La Camera unanime acclama il Capo del Governo fra le ripetute grida: « Duce! Duce! »).

« *La fiaccola accesa in piazza San Sepolcro è oggi fiamma immensa, che avvampa il popolo italiano e specialmente i cuori di milioni di giovani, che alzando in alto i moschetti, cantano, in salda letizia, l'inno della passione e della vita* (vivissimi generali applausi).

« *La Camera fascista riattesta la sua profonda riconoscenza a Colui, che per genio, potere e bontà* (grande prolungata acclamazione al Duce, che risponde salutando romanamente) *il popolo volle suo « Duce », ed al Suo cospetto, nella sacra memoria dei morti per la grandezza della Patria, grida la sua immutata ed immutabile fedeltà!* (entusiastiche acclamazioni, grida reiterate di « Viva il Duce! ». Nuove vibranti acclamazioni, cui si unisce il pubblico delle tribune).

S. E. Ciano comanda poi:

« *Camerati, saluto al Duce!* ». La assemblea risponde « A noi! » ed intona l'inno « Giovinezza ».

La celebrazione alla radio

ROMA, 22 notte.

Domani 23 corr., alle ore 20.30, S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, celebrerà alla radio il XVI Annuale dei Fasci Italiani di Combattimento. La trasmissione avrà luogo da tutte le stazioni dell'E.I.A.R.

LUMIERE ALLA CASINA VALADIER CON S. E. GALEAZZO CIANO.
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

L'Italia chiarisce a Ginevra la situazione con Addis Abeba

Il Covenant non può essere in causa

Roma, 22 notte.

In relazione alla recente comunicazione diretta dal Governo etiopico alla Società delle Nazioni, il Governo italiano ha oggi inviato al Segretario della Lega il seguente telegramma:

« *In relazione al telegramma dell'E. V. in data 18 corrente, col quale viene comunicato il testo di una nota etiopica contenente l'invocazione dell'art. 15 del Patto della Società delle Nazioni il Governo italiano ha l'onore di far presente quanto segue:*

« *Il nuovo ricorso etiopico a Ginevra si basa su premesse infondate o inesatte. Non è esatto che l'Italia abbia mobilitato una classe. L'invio di truppe italiane nelle colonie dell'Africa orientale è determinato dalla palese necessità di provvedere alla loro sicurezza, necessità che si è aggravata per il fatto delle misure militari adottate su ben più vasta scala dall'Etiopia e per la situazione anormale tuttora esistente alle frontiere, come è dimostrato dai ripetuti incidenti verificatisi e non nei riguardi soltanto dell'Italia. Inoltre l'Italia, trattando col Governo etiopico sulla base dell'articolo 5 del trattato del 1928, giusta la risoluzione di Ginevra del gennaio u. s., non poteva evidentemente assistere passivamente alle misure militari etiopiche ed è stata costretta ad adoperare taluni provvedimenti di preparazione difensiva.*

« *E' inesatto che il Governo etiopico abbia invano reclamato la procedura di arbitrato. Il Governo italiano si è attenuto agli impegni presi a Ginevra il 19 gennaio: così, mentre da un lato, allo scopo di evitare nuovi incidenti, ha proposto la costituzione, nella regione di Ual-Ual, di una zona di rispetto, la demarcazione della quale viene ritardata su richiesta etiopica, ha proseguito dall'altro a ricercare la soluzione dell'incidente secondo il disposto dell'articolo 5 del Trattato del 1928, sia mediante conversazioni dirette, avanzando anche nuove proposte di componimento della vertenza animato dal maggiore spirito di conciliazione. Recentemente il Governo italiano ha inoltre suggerito al Governo di Addis Abeba di procedere alla mutua presentazione e al confronto delle documentazioni italiana ed etiopica relative alla aggressione di Ual-Ual. Tale suggerimento mira a eliminare le diversità delle versioni circa i fatti del 5 dicembre, rendendo i negoziati diretti più spediti. A tale suggerimento il Governo etiopico si è riservato di rispondere.*

« *Il Governo italiano, pur non considerando per conto suo esaurita la fase dei negoziati diretti ed essendo sempre in attesa di una risposta etiopica, dichiara tuttavia di non avere mai avuto e di non avere intenzione di sottrarsi alla procedura prevista dall'art. 5 del Trattato del 1928. E, in conformità alle disposizioni precise di tale articolo, il Governo italiano è disposto per conto suo, ove la fase dei negoziati diretti si chiuda senza che sia stato raggiunto l'accordo e ove il Governo etiopico faccia altrettanto, a procedere senz'altro alle pratiche relative alla costituzione della commissione prevista. In queste condizioni, il Governo italiano osserva che, trattandosi di una vertenza che i due Governi hanno concordato, con lo scambio di note del 19 gennaio u. s., di sottoporre alla procedura prevista dall'art. 5 del Trattato del 1928, l'art. 15 del Patto non può trovare applicazione nel caso specifico* ».

Come seguito a questo telegramma il Segretario generale ha immediatamente spiccato un dispaccio alla volta di Addis Abeba, nel quale si mette in rilievo come, data la possibilità che la comunicazione del Governo italiano abbia ad « influire sull'atteggiamento del Governo etiopico e, conseguentemente, sulle disposizioni che il Segretariato ginevrino deve prendere in virtù dell'articolo 15 del Patto », si invita il Governo etiopico stesso a trasmettere sollecitamente a Ginevra tutte le indicazioni che crederà opportune.

La Camera francese approva gli accordi di Roma

Il voto unanime dopo il discorso di Laval

Stamane si inizieranno a Parigi i colloqui a tre

Parigi, 22 notte.

Questa mattina con 555 voti contro 9, ossia all'unanimità meno i comunisti, la Camera francese ha approvato la ratifica degli accordi franco-italiani del 7 gennaio. Ancora sino a qualche giorno addietro i tentativi di opposizione contro gli accordi stessi non erano mancati e pareva anzi che nuove discussioni dovessero impegnarsi fra i due Governi in particolare per quanto si riferisce a Tunisi. Ma la piega inattesa assunta dagli avvenimenti internazionali, l'inquietudine destata in Francia dal gesto tedesco del 16 marzo, le divergenze latenti con l'Inghilterra, hanno finito col reagire favorevolmente sulla sorte degli accordi di Roma e col persuadere il Parlamento francese ad arrendersi alle necessità di incamerarli senza altri indugi. Poteva Laval incontrarsi domani con Suvich qualora gli strumenti diplomatici del 7 gennaio fossero stati ancora in sospeso?

La discussione

Franklin Bouillon, primo oratore della giornata, si limitò a constatare che ancora una volta la Francia paga in contanti mentre viene pagata a termine intendendo con ciò che mentre le cessioni coloniali fatte all'Italia sono immediatamente esecutive, gli impegni assunti da Roma sul terreno della collaborazione europea non faranno la prova se non in un processo di tempo più o meno lungo. Secondo il deputato di Seine et Oise la Francia è stata troppo generosa ed ha pagato troppo caro quello che le si prometteva: sarebbe stato meglio procedere con maggiore economia. In ogni modo il bollente deputato nazionalista non rifiuta il suo voto alla ratifica.

Il pastore Soulier, relatore della commissione degli Esteri, ha difeso calorosamente gli accordi sostenendo, contro l'affermazione del Franklin Bouillon, che le cessioni territoriali consentite non rappresentano nessun danno, nemmeno nella regione del Tibesti dato che la Francia conserva le creste del massiccio e che, in ogni caso, l'amicizia italiana è per essa di tale valore da giustificare sacrifici anche più ingenti.

« La commissione degli Affari Esteri, — ha soggiunto il relatore, — propone la ratifica di uno strumento la cui portata e il cui riflesso morale non tollerano diminuzioni, e invia agli amici d'oltre Alpe il pensiero più fiducioso e cordiale ».

L'on. De la Ferronnays, relatore della commissione delle colonie va anch'egli alla tribuna a spargere qualche lacrima sui territori ceduti, ma si associa ai suoi predecessori nel voto degli accordi rilevando che essi presentano per lo meno il vantaggio inestimabile di liberare l'Africa francese dal regime equivoco che vi facevano regnare le ipoteche italiane.

Il radicale Revillon deplora con maggior acredine le concessioni fatte nel Tibesti, ripetendo le affermazioni, già popolarizzate dai giornali, che 114 mila chilometri quadrati di territorio equivarrebbero ad un terzo della superficie della Francia. Ma anch'egli dichiara che voterà a favore della ratifica.

La parola di Laval

Di irriducibilmente contrari non rimangono insomma che i comunisti i quali dichiarano con solennità di non « voler fare i ponti d'oro all'imperialismo italiano ».

A tutti risponde Laval cercando ancora una volta, come già a due o tre riprese in seno alla Commissione degli Esteri, di calmare le esagerate apprensioni dei colleghi, col dimostrare loro che la Francia non si è ridotta in camicia per arricchire l'Italia.

Ricordato l'oggetto della discussione, evoca le condizioni nelle quali si sono iniziate le conversazioni che hanno condotto all'accordo del quale illustra dettagliatamente il contenuto, affermando anche che l'accordo del 1900 non è stato toccato. Afferma che oggi nessuno può negare come, grazie all'amicizia franco-italiana, l'atmosfera politica internazionale sia meno pesante e meno carica di nubi. Dopo Roma è venuta Londra: due tappe che permettono di giungere allo scopo che la Francia si è prefissa: la pace nell'onore e nella dignità. *(Applausi unanimi e vivissimi)*.

« Se voi — esclama il signor Laval — esaminerete il viaggio di Roma con serenità, esso vi apparirà come un atto di cui possiamo essere fieri ».

Il Ministro degli Esteri, dopo aver reso omaggio a Mussolini, di cui ha ammirato lo spirito di decisione e di cui è diventato amico, dice di essersi trovato d'accordo con Lui per difendere l'interesse dei rispettivi paesi e per conciliarli sapendo di poter assicurare la pace con una collaborazione fiduciosa. Nulla di durevole può essere infatti tentato senza una collaborazione fiduciosa fra i due Paesi.

Successivamente Laval, dopo aver detto che la Germania con il suo gesto altro non ha fatto che allontanare l'ora della pace, così prosegue:

Noi abbiamo agito ed ogni paese agisce secondo il proprio carattere e le proprie tradizioni. Dei negoziati sono iniziati. Essi continueranno domani a Parigi, quindi a Ginevra. Ho fiducia nella azione internazionale. Non credo di essere sospetto. Voi mi conoscete. Si sa in Germania che nessuno più di me è deciso a realizzare il ravvicinamento necessario tra i popoli: nel 1931 ho fatto il viaggio di Berlino, nel 1935 farò il viaggio di Mosca. Oggi come ieri non ho che una concezione: l'organizzazione della pace con una Francia forte e garantita della propria sicurezza, sotto l'egida della S. d. N. La firma dei patti rimarrà sempre aperta a tutti i Paesi di buona volontà *(Applausi vivissimi)*.

Laval afferma quindi che la politica che la Francia persegue con i suoi amici non è una politica di aggressione. Essa non è diretta contro nessun paese. Nel mondo lo si sa. Egli ha voluto ripeterlo dall'alto della tribuna della Camera francese. *(Applausi vivissimi su quasi tutti i banchi)*. I popoli ed i Governi di buona volontà si comprendono e si riuniscono.

E il Ministro degli Affari Esteri così conclude:

« Voi mi consentite se io una discussione che doveva essere limitata agli accordi coloniali ho toccato alcuni punti della situazione internazionale che preoccupa a giusto titolo l'opinione francese. Come Ministro degli Affari Esteri ho il dovere di dire parole di speranza. Io sono ottimista, perchè sono in un posto di dove si vede esattamente e perchè io agisco. Nessuno più di me misura la gravità della recente decisione della Germania. E' nella calma e con il sangue freddo che la Francia intende compiere il proprio dovere di vigilanza. *(Applausi vivissimi)*. Noi non dobbiamo rinunciare al nostro ideale di pace, ma bisogna che si sappia che la Francia rimane forte e non si scoraggerà mai ».

Le dichiarazioni di Laval sono state vivamente applaudite e il voto plebiscitario che ha chiuso la discussione prova come le riserve enunciate nel corso dei vari discorsi si sono opportunamente disciolte nella convinzione generale che la politica difesa dal Governo è inattaccabile alla critica.

E' atteso per domattina di buon ora l'arrivo a Parigi dell'on. Suvich. Il capitano Eden è già arrivato stasera. Le conversazioni avranno inizio al Quai d'Orsay prima di mezzogiorno.

C. P.

Sofismi, ammissioni, speranze nei commenti della stampa tedesca

Berlino, 22 notte.

Una estrema guardinga misura di linguaggio interrotta solo dalle sfuriate che hanno accolto ieri il discorso Flandin continua a contraddistinguere i commenti, le ipotesi, il notiziario stesso con cui viene seguita in questi giornali l'intensa attività diplomatica di questi giorni alla vigilia del viaggio del signor Simon: e ne sono oggi oggetto le due note di protesta francese e italiana nonchè il discorso del signor Simon alla Camera dei Comuni. Le due note vengono disarticolate nel loro argomenti e con metodo confutate punto per punto con l'accusa di muoversi nel passato arido e superato di Versailles e con la ritorsione dell'accusa di violazione del trattato; e tutte le confutazioni obbediscono alla direttiva di concludere finalmente che più importante che protestare è trattare e che, contrariamente alla convinzione da cui le due note sembrano partire, la Germania è ora più che mai disposta alle trattative. Di questa assicurazione che proprio ora più che mai ora la Germania è pronta e sinceramente decisa a trattare e a collaborare alla pacificazione d'Europa, assicurazione presentata nella maniera più rosea fra le spine delle polemiche di questi giorni, è assolutamente piena tutta la stampa tedesca: rimane solo a vedere se si tratta di rose che veramente fioriranno.

L'agenzia ufficiosa *Correspondenz nationalsocialistische* scrive che le due note obbediscono, senza accorgersene, alla superata mentalità che ammetteva due diverse qualità di popoli; e aggiunge subito che, in quanto all'accusa che la decisione della Germania abbia gettato l'Europa in uno stato d'inquietudine, si tratta di una accusa falsa che va proprio rovesciata perchè l'atto del Governo del Reich ha invece eliminato questa inquietudine:

« Il Reich — conclude l'agenzia — ha accolto le proteste con ferma dignità: è da sperare però che questi due atti mettano il punto e basta ai metodi del passato e che essi siano presto sostituiti da una sollecita pacificazione dei popoli europei sul terreno della parità dei diritti, unico terreno sul quale la pacificazione può prosperare ».

La *Boersen Zeitung* accusa la nota francese di malmenare la verità e la logica mentre nella nota italiana rileva un maggior realismo — osservazione che del resto è comune a tutta la stampa pur confutandone le tesi — e ricorda come Mussolini abbia in materia molto antiveduto e come la pubblica opinione italiana non possa avere dimenticato il boicottaggio fatto dalla Francia per tanto tempo alla causa del disarmo. Il giornale si attacca poi al « mai » che sembra scaturire dalla nota francese e dice:

« La Germania, facendola finita col sistema della discriminazione, non ha fatto altro se non creare la base sulla quale potrà finalmente essere raggiunta una intesa onesta e perciò promettente veramente per l'avvenire; è però la Francia che, esprimendo la convinzione che i provvedimenti tedeschi siano tali da condannare le trattative alla sterilità, si espone al sospetto di non volere essa stessa le trattative con una Germania in possesso della parità ».

Indi il giornale dice: « Due note, due tentativi di fermare la ruota della storia »; ma circa quella italiana aggiunge che essa, per lo meno teoricamente, riconosce la parità.

« E' proprio a Roma — osserva — che si è del resto per tanto tempo pensato insieme con noi che si doveva finalmente finire con la distinzione tra popoli vinti e popoli vincitori, distinzione la quale manteneva lo stato di inquietudine del quale si vuole oggi riversare la responsabilità sulla Germania ».

Indi ritornando al « mai » francese, il giornale arriva a concludere che

« Noi siamo invece dell'opinione che le condizioni fondamentali per una vera pacificazione del disgraziato nostro continente non sono mai state migliori di oggi ».

Il discorso di Simon alla Camera dei Comuni è poi avvedutamente rilevato in titoli e in commenti prevalentemente in taluni punti: principalmente si rileva la speranza espressa dal Ministro di una franca e ampia conversazione con Hitler nonchè la proposta — contenuta in un resoconto della *Reuter* del discorso — di invitare a partecipare anche la Germania alla seconda riunione internazionale che è prevista per dopo i viaggi dei Ministri nell'Italia settentrionale. A questo proposito taluni giornali si fanno anche telegrafare da Londra che non solo nel discorso ma anche in un ricevimento diplomatico Simon avrebbe ieri parlato della possibilità di una più estesa conferenza che dovrebbe aver luogo dopo la chiusura della fase di viaggi dei ministri « con l'obbiettivo di porre al posto del trattato di Versailles un nuovo accordo atto a regolare per il bene di tutti i problemi europei ».

La partenza di Suvich

Roma, 22 notte.

Oggi a mezzogiorno è partito per Parigi il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri onorevole Fulvio Suvich, per partecipare alla riunione, fissata per domani 23 corr., con il Ministro degli Affari Esteri di Francia, signor Laval, e il Lord del Sigillo privato britannico, Eden.

Erano alla stazione gli Ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia, ed alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Un'Enciclica per la pace

Roma, 22 notte.

Stando ad alcune voci, in occasione del prossimo Concistoro del primo aprile, indetto per la canonizzazione dei Beati Giovanni Fischer e Tomaso Moore, il Santo Padre, nella sua allocuzione, farebbe un largo accenno all'attuale situazione internazionale, invitando i popoli alla reciproca comprensione e fiducia, ed elogiando le iniziative di coloro che lavorano efficacemente per la causa della pace.

Questo argomento, anzi, formerebbe oggetto di una speciale Enciclica pontificia che verrebbe emanata in occasione della Pasqua.

Il Consiglio ginevrino si riunirà nella prima settimana di aprile?

Ginevra, 22 notte.

(G. T.) Si comunica stasera da parte del Segretariato societario che il Presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni, che è il ministro degli Esteri turco Tewfik Aras, ha deciso che l'Esecutivo societario si riunisca nel corso della prima settimana di aprile in sessione straordinaria per esaminare la richiesta presentata dal Governo francese.

La preparazione della Marina
nel discorso del Sottosegretario Cavagnari

Roma, 22 notte.

Cessata la manifestazione per l'Annuale dei Fasci, la Camera riprende la discussione del bilancio della Marina, e sale subito alla tribuna il Sottosegretario Ammiraglio Cavagnari. *(Vivissimi, generali applausi, grida reiterate di «Viva la Marina». Il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri e i deputati sorgono in piedi e acclamano alla Marina. Si grida: «Duce! Duce!». Nuovi prolungati generali applausi, cui si associano le tribune).*

Il discorso del Sottosegretario

L'Ammiraglio CAVAGNARI ricorda che in una notte del passato agosto, quando le esercitazioni navali nel Mare di Gaeta volgevano al termine, il Duce volle chiamare e riunire intorno a Sè, su uno dei nostri grandi incrociatori, i comandanti delle 50 e più unità costituenti le nostre Squadre. Sotto il cielo stellato, sul ponte nudo del *Pola*, oscurato ed in assetto di combattimento, apprestantesi a seguire al largo un esercizio di tiro notturno di un gruppo sottile, Egli parlò ad ammiragli e comandanti, e giudicando l'opera compiuta dalle Squadre in quei giorni, in efficace sintesi, precisò il Suo pensiero navale, guardando, come è Suo costume, all'avvenire più che al passato.

Anziani e giovani trassero più che mai da quell'ora suggestiva il profondo, entusiastico convincimento che la nostra politica navale è seguita e regolata dal Capo con precisa conoscenza dei nostri maggiori e minori problemi, discendente dalle direttive generali, alle più importanti questioni tecniche. Interprete fedele e convinto di tali direttive, l'oratore illustrerà oggi entro i limiti consentiti dalla tribuna parlamentare, l'opera che l'amministrazione della Marina ha compiuto nell'anno decorso e intende svolgere in quello che volge.

Un fatto, soprattutto saliente, ha caratterizzato l'azione del Governo nel campo della Marina militare nell'anno XII dell'Era Fascista: la deliberazione, lungamente meditata, di costruire due corazzate di grande tonnellaggio e la conseguente loro immediata impostazione sugli scali dei nostri cantieri navali.

Dopo aver detto che in altri tempi un tale fatto sarebbe passato inosservato al gran pubblico, il Sottosegretario risponde alle critiche e alle obbiezioni di vario genere che sono sorte. Egli dice che la Marina da guerra costituisce ancora oggi, preminente strumento di difesa di tutti gli Stati che si affacciano al mare, una suprema questione vitale per quei popoli che hanno il territorio nazionale a grande sviluppo di coste e traggono d'oltre mare quanto loro occorre, ed è al presente, insostituibile mezzo per assicurare l'effettivo e tanto contrastato uso del mare e per esercitare oltre i mari la propria potenza.

Ammessa, dunque, e non più discussa la necessità di una marina da guerra, occorre proporzionarla ai suoi scopi ed alle risorse finanziarie del Paese. Spesso accade che i due termini del problema siano decisamente in contrasto. Tuttavia è d'uopo riconoscere che una marina militare, la quale disponga di mezzi inadeguati ai suoi compiti, è un elemento di debolezza non di forza; per uno Stato, certo rappresenta una poco saggia utilizzazione del denaro.

L'oratore si sofferma quindi su quanto ha fatto il Regime per sostituire lo scarso e invecchiato naviglio con gruppi [illegible] di navi, i cui tipi erano stati definiti e non limitati dalle note convenzioni internazionali.

L'utopia disarmistica

Poi, vi era anche l'utopia disarmistica per gli uomini di buona fede, e non è necessario che l'oratore ricordi che l'Italia Fascista ha realmente e fervidamente secondato ogni sforzo tendente alla riduzione degli armamenti. Durante il troppo lungo dibattito, abbiamo ben dimostrato la sincerità dei nostri intenti, rinunciando, sino a maggior chiarificazione delle reali intenzioni altrui, a quel chiaro, indiscutibile diritto accordatoci dalla conferenza di Washington, riguardante la sostituzione di un determinato numero di corazzate.

La conferenza del disarmo ha languito, agonizzato, si è spenta e fu sepolta. Ma prima ancora di questa fine modesta, altri Stati impugnarono i diritti ereditati dai Trattati vigenti.

Dopo aver dimostrato lo sforzo compiuto dall'Italia e la buona volontà dimostrata nel campo del disarmo navale, il Sottosegretario continua:

Giungemmo così all'anno XII dell'Era Fascista. Chi potrebbe accusare il Fascismo di impazienza? Erano trascorsi dodici anni da quella conferenza di oltre Oceano, che aveva autorizzato l'Italia ad impostare 70.000 tonnellate di navi di linea. Nulla più poteva trattenerci dal far uso della nostra legittima facoltà.

Si conosce ormai come scaturiscono dalla mente del Duce le deliberazioni, anche più importanti, che impegnano l'avvenire: una raccolta preparazione del pensiero, il vaglio prudente ed accurato di tutti gli elementi di giudizio, una sintesi rapidissima, quindi immediata decisione. *(Approvazioni)*.

La questione delle grandi navi divenne matura dopo un esame di parecchi giorni a Palazzo Venezia e ne seguì immediato l'ordine di impostare sugli scali le prime lamiere.

Il Sottosegretario porge alla meditazione della Camera questo aforisma mussoliniano: «Finchè non si sarà trovato qualche altro strumento, e ciò non appare prossimo, la nave da guerra costituirà il miglior mezzo per affermare nel mondo il prestigio della Nazione» *(applausi)*.

La prossima conferenza navale

Non può e non deve essere trascurata la circostanza che nel 1936 avrà termine la convenzione di Washington e che nel presente 1935 dovrebbe riunirsi una nuova conferenza navale, allo scopo di rivedere gli accordi decaduti o decadenti e pattuirne dei nuovi per l'avvenire. L'Italia non avrà da modificare molto le proprie richieste, costantemente proclamate quali minime ed indispensabili per la sua difesa, per il suo prestigio e per la sua sicurezza.

La geografia fisica politica ed economica parlano eloquentemente in appoggio alle nostre esigenze di grande potenza marittima e coloniale.

In quale misura si è utilizzato il tonnellaggio riconosciuto a noi legittimo per la costruzione delle nuove navi di battaglia? La massima. Ne risulteranno due corazzate a grande raggio di autonomia con la maggiore velocità conseguibile e notevolmente superiore a quella delle navi di battaglia delle altre Nazioni, protette in modo da poter gareggiare ad oltranza ad onta delle offese provenienti dalle tre dimensioni dello spazio armato; in modo da poter proiettare sul nemico un volume di fuoco quale riteniamo veramente efficace — oggi — e per non breve tempo — rappresenteranno singolarmente quanto di più potente galleggi sul mare *(vivi applausi)*.

Dopo aver parlato dell'impiego di tali unità il Sottosegretario continua: A questo punto convien che dica che il Capo ha avuto quest'anno frequenti occasioni di incontro con numerosi gruppi di ufficiali della nostra Marina, di ogni grado e di ogni età, ed ebbe a manifestare all'oratore il Suo compiacimento nel constatare che unanime e senza riserva è il plauso per la decisione adottata. *Littorio* e *Vittorio Veneto* sono i nomi che fregeranno queste due navi da battaglia, la cui impostazione è avvenuta il 28 ottobre u. s. Da quel giorno si è regolarmente lavorato, ma siamo in grado — se necessita — di accelerare i tempi. L'entrata in servizio delle due navi corazzate dovrà seguire, a non lungo intervallo, il ritorno dell'attività del *Cavour* e del *Giulio Cesare*, dopo le grandi riparazioni ed i lavori di modifica, che sono in corso, per cui la loro efficienza risulterà assai accresciuta.

La flotta comincerà così a disporre finalmente di quel robusto nucleo di cui l'oratore ebbe a parlare come di indeclinabile necessità, nella prima esposizione fatta al Parlamento, e la sua consistenza diverrà viepiù tale da non poter essere trascurata da alcuno nella valutazione delle proprie possibilità e dei propri rischi.

L'oratore accenna quindi al programma di costruzioni minori e dice che nell'anno amministrativo che sta per chiudersi sono state varate navi onerarie e sussidiarie per un dislocamento globale di oltre 36 mila tonnellate.

Durante il volgente anno scenderanno in mare, a La Spezia e a Trieste, il *Duca degli Abruzzi* e il *Garibaldi*, undecimo e dodicesimo dei nostri moderni incrociatori di medio dislocamento, concepiti con notevoli perfezionamenti sui precedenti. Sono in corso di costruzione 4 torpediniere e 4 avvisi di scorta, 9 sommergibili e 5 grossi rimorchiatori. *(Vivissimi generali applausi)*.

L'ammiraglio Cavagnari fa un raffronto fra lo stato presente e quello antecedente alla Marcia su Roma rilevando che la nostra flotta supera oggi le 400 mila tonnellate e che essa è in continuo incremento. *(Vive approvazioni)*.

Il Sottosegretario s'intrattiene quindi sulle basi navali, sugli apprestamenti difensivi e logistici e sull'approvvigionamento delle navi, sull'organizzazione delle squadre e sulla assegnazione dei comandi e dei posti direttivi.

Il Sottosegretario tratta quindi dell'avanzamento degli ufficiali e della relativa legge e sull'ordinamento dei corsi per gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore. Parla quindi a lungo della procedura, iniziata quest'anno, della chiamata della leva di mare in dodicesimi che avvierà le operazioni, e sulla istruzione premilitare che consente la riduzione della permanenza dei giovani sotto le armi. Tratta poi delle riafferme recentemente istituite e del reclutamento dei volontari.

L'Ammiraglio Cavagnari ha parlato per circa un'ora fra la più viva attenzione della Camera. La chiusa del discorso è salutata da vivissimi, generali applausi, cui si associa anche il Duce. Si levano poi le grida: «Viva la Marina! Viva il Duce!».

Anche il pubblico delle tribune applaude e inneggia alla gloriosa Marina nostra e a Mussolini.

Il Duce rivolge poi il Suo applauso verso le tribune, dove si trovano, rigidi sull'attenti, gli ufficiali della R. Marina. Il gesto del Duce suscita nei deputati e nel pubblico nuove vibranti acclamazioni.

Approvati rapidamente i capitoli del bilancio della Marina, la Camera passa alla discussione del bilancio della Aeronautica.

KLINGER, primo oratore, ricorda che, fin da quando, all'indomani della Marcia su Roma, fu costituito il Commissariato dell'Aeronautica fra i primi problemi affrontati vi fu quello dell'incremento dell'aviazione civile e nel corso di pochi anni, infatti, numerosi aerei sono stati creati. Parla della tradizionale regolarità e puntualità dei servizi italiani e dichiara che sarà mantenuta; conclude, poi, dicendo che trenta apparecchi segnati del Fascio Littorio quotidianamente sorvolano il cielo della Patria.

FERRETTI afferma che nell'unità delle Forze Armate, agli ordini di un grande Capo l'Aeronautica, si è fatta strada ed ha conquistato tappe ardue ed audaci. Primi ad essere esaltati dalla Camera fascista debbono essere i Caduti dell'ala, bene impersonata da colui al nome del quale è stato dato il titolo della nascente città: Guidonia.

TARABINI afferma che l'ala italiana ha proceduto di pari passo con l'affermarsi della Rivoluzione fascista. Raccomanda al Ministro di risolvere il problema dei carburanti, in modo che anche il nostro Paese possa conquistare in questo campo piena indipendenza. Accenna alle disponibilità di mezzi e di uomini della nostra Aeronautica.

La discussione generale è quindi chiusa. Dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta.

La Camera tornerà a riunirsi mercoledì prossimo. Nella seduta di mercoledì parlerà il Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle.

Nuovi presidenti e membri di istituti storici

Roma, 22 notte.

Con R. Decreto del 21 marzo scorso, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale sono stati nominati i presidenti e alcuni membri dei consigli direttivi degli istituti centrali di studi storici testè riordinati; ed è stata completata la composizione della giunta centrale per gli studi storici. A presidente del R. Istituto italiano di storia antica di recente creazione è stato chiamato l'on. prof. Pietro De Francisci ed a membri del consiglio direttivo del l'Istituto stesso l'on. prof. Biagio Pace, il prof. Giuseppe Cardinali, l'on. prof. Giulio Quirino Giglioli, il prof. Vincenzo Ussani. A presidente del R. Istituto storico italiano per il medioevo è stato chiamato il sen. prof. Pietro Fedele, il quale aveva ricoperto finora la carica di R. Commissario straordinario dello stesso istituto. Nello stesso tempo il sen. Fedele è stato nominato R. Commissario per la liquidazione della attività del disciolto comitato nazionale di scienze storiche. L'on. prof. Francesco Ercole è stato nominato presidente del R. Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea. Oltre il senatore Fedele e gli on. Ercole e De Francisci i quali come presidenti degli istituti storici centrali, sono stati nominati a far parte della stessa il prof. Pericle Ducati, l'Accademico d'Italia Roberto Paribeni, presidente del R. Istituto di archeologia e storia dell'arte, e il prof. Carlo Galassi Paluzzi, presidente dell'Istituto di studi romani.

Le Littorine in esercizio

Roma, 22 notte.

Si segnala la rapida diffusione dei treni leggeri costituiti dalle nuove «Littorine» delle Ferrovie dello Stato. Attualmente fra le diverse linee già in esercizio esse percorrono quindicimila chilometri al giorno; ma altre unità entreranno quest'anno in servizio.

Si tratta, fra l'altro, di venticinque nuove «Littorine» veloci a due motori Diesel, per servizi veloci, e di nove «Littorine» multiple velocissime.

S. E. Razza illustra al Senato il bilancio dei Lavori Pubblici

Roma, 22 notte.

Il Senato, nella odierna seduta, dopo avere ascoltato il discorso del Ministro Razza e avere approvato il bilancio dei Lavori Pubblici, ha discusso quello del Ministero dell'Interno.

Durante la seduta, come poco prima nell'altro ramo del Parlamento, un fervido discorso del Presidente Federzoni per la celebrazione del sedicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, ha provocato una entusiastica dimostrazione al Duce.

Presiede il Presidente Federzoni, il quale apre la seduta alle 16. Sono presenti al banco del Governo i Ministri Razza, De Vecchi di Val Cismon, Thaon di Revel, e parecchi Sottosegretari. Sono presenti nell'aula circa 250 senatori. Molto pubblico nelle tribune.

Letto ed approvato il verbale della seduta di ieri, il Presidente ricorda che la discussione generale sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici è stata chiusa ieri sera. Il relatore, senatore Reggio, rinuncia a parlare.

Fra la viva attenzione del Senato si alza quindi il Ministro Razza. Egli dice:

«L'imponente massa di mezzi posti a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici se ha reso possibile fronteggiare la disoccupazione ha consentito altresì di mutare profondamente, con opere che testimonieranno nell'avvenire questa nostra epoca mussoliniana, il volto della Patria».

Il Ministro Razza risponde poi ai vari oratori e quindi continua: «L'opera da compiere è ancora tanta, ma quella compiuta è veramente imponente per mezzi e per metodi, sicchè si può oggi orgogliosamente affermare che nel campo stradale tutti gli altri ormai si muovono sulla nostra falsariga. E' merito questo del personale dell'Azienda e della Milizia, che operano col profondo senso del dovere che devono compiere e che ottimamente assolvono verso il Paese».

L'on. Razza [illegible] che può assicurare il Senato che, d'accordo col camerata De Vecchi, i lavori per la definitiva liberazione alla gloria del sole di Roma, della Curia, del Senato romano saranno proseguiti e, accanto ai monumenti che fanno rivivere la nostra grandezza e la nostra potenza antica, anche questa riprenderà il suo posto per ricordare la gloria della romanità».

«Veramente vediamo — dice poi l'oratore — che la politica dei Lavori Pubblici, inquadrata nel rinnovato clima storico del nostro Paese, è fattore importante di elevazione morale ed economica del popolo nostro e mezzo di propulsione e di integrazione della economia individuale e collettiva degli italiani».

Concludendo l'on. Razza afferma: «Sono oltre 200 mila disoccupati riassorbiti attraverso l'applicazione degli accordi interconfederali realizzati sotto gli auspici del Partito Nazionale Fascista».

Calorosi, generali applausi accolgono la fine dell'esposizione del Ministro dei Lavori Pubblici. Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge. Si passa quindi all'approvazione di diversi disegni di legge.

Si inizia poi la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli Interni per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1935 al 30 giugno 1936.

Il senatore GIORDANO osserva che in materia di edilizia, di attrezzatura, di personale dei nostri ospedali il Regime ha fatto molto e assai opportunamente ha sottratto all'amministrazione civile la parte sanitaria, affidandola all'Amministrazione di sanità. Molto tuttavia resta ancora da fare ed è da augurarsi che il regolamento del Testo Unico apporti alcuni chiarimenti in materia. Confida che si studi di dare all'Italia un Corpo ospedaliero che la ponga veramente alla testa delle Nazioni.

Quindi il Presidente si alza in piedi, seguito dai membri del Governo, dai senatori, e dal pubblico. S. E. Federzoni dice:

«Ricorrerà domani il 16.o anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento. Di anno in anno, via via che col trascorrere del tempo la prospettiva storica si chiarisce, sempre meglio appare l'alta e comprensiva importanza dell'avvenimento, per il quale uno stato d'animo di ribellione alle forze usurpatrici e disgregatrici del Paese divenne, nella miglior giovinezza d'Italia, consapevole volontà di lotta e di conquista dell'avvenire *(approvazioni)*. La riscossa sanguinosa ebbe per sè la potenza di un Capo senza pari e le energie sane e profonde del popolo, e vinse. E dopo la vittoria trasfuse il proprio spirito rivoluzionario in una azione costruttiva incomparabilmente efficace e feconda.

«Domani dopo quindici anni, Benito Mussolini ritroverà intorno a sè, sotto i segni trionfanti del Littorio, l'intera Nazione disciplinata, pronta, e fidente nei propri destini. Il Senato, che fu fin dalle prime ore col Duce e per il Fascismo, trae da tanta generosa concordia gli auspici più sicuri per l'ascensione progressiva della Patria, oltre tutte le possibili prove, verso una mèta di nuova civiltà e di grandezza romana *(vivissimi generali applausi, grida di: «Duce!»)*.

Si riprende quindi la discussione sul bilancio degli Interni e parla il senatore VALAGUSSA sui problemi della demografia e della lotta contro la tubercolosi. Quindi il sen. MICHELI fa rilevare che la lotta contro la tubercolosi maligna è una lotta difficile perchè condotta contro un nemico sconosciuto e invisibile e si dilunga sull'argomento. Parla poi il sen. GIANNINI.

La discussione generale è quindi chiusa e prende la parola il sen. BEVIONE, il quale si intrattiene sulla misura presa dal Ministero degli Interni per disciplinare i rapporti economici fra gli ospedali e i chirurghi degli ospedali stessi.

Quindi, dopo aver comunicato l'esito della votazione, il Presidente toglie la seduta.

I mille avanguardisti di Bolzano sono giunti a Roma

Bolzano, 22 notte.

Sono giunti stamane alla stazione Termini mille avanguardisti della Legione 41.a Druso di Bolzano, accompagnati dal loro presidente di Comitato provinciale.

Reparti di balilla moschettieri e di avanguardisti, con musica, erano schierati nell'atrio. I mille avanguardisti, perfettamente inquadrati, hanno sfilato innanzi a S. E. Ricci, quindi hanno raggiunto la Scuola «Rino Alessi» ove hanno preso alloggio. Così, alla stazione come lungo le vie che i giovani ospiti hanno percorso per raggiungere la scuola, camerati e popolazione hanno calorosamente applaudito la colonna che marciava con severa compostezza e disciplina.

I ragazzi che volevano andare in Africa sono stati ricondotti a casa

Cesena, 22 notte.

I cinque ragazzi partiti da Cesena per l'Abissinia sono stati trovati e fermati a Sant'Agata Feltria, donde sono stati riaccompagnati da quella guardia comunale in seno alle rispettive famiglie. I ragazzi, come si sa, erano partiti a piedi da Cesena per poter imbarcarsi a Napoli e raggiungere così l'Abissinia.

Episodio nel dramma

La svalutazione non aumenta le esportazioni anche perchè le caratteristiche del dumping monetario sono così note che provocano fulminee misure difensive. Lo prova un episodio quasi comico nel dramma degli scambi mondiali di cui sono protagonisti i metallurgici belgi ed inglesi.

Le dimissioni del Governo Theunis a Bruxelles e il panico che ne è seguito per la moneta belga hanno fatto ritenere imminente la svalutazione del franco. La reazione in Gran Bretagna è stata fulminea. Senza attendere un chiarimento della situazione il Governo inglese ha emanato un decreto col quale le tariffe protettive sui prodotti metallurgici aumentano dal 33 al 70 %. Il nuovo rialzo doganale viene ufficialmente motivato: le importazioni di questi prodotti che erano state di tre milioni di tonn. nel 1929 ammontano ancora ad un milione e 370 mila tonn. nel 1934; proporzione troppo alta se si tien conto che si tratta di manufatti e semi lavorati che possono essere fabbricati nella isola. *La spiegazione non muta il fatto che la misura ha il valore di un monito per il Belgio.*

Intanto a Bruxelles la situazione si chiariva. Le dimissioni di Theunis non significavano ancora l'abbandono della parità aurea. Il belga dopo qualche giorno di esitazione riguadagnava il terreno perduto; tutti i partiti, perfino i socialisti, si dichiaravano favorevoli al principio della difesa monetaria. Anche se il nuovo Governo non è ancora formato si ritiene probabile che la politica dei precedenti ministeri sarà continuata.

I metallurgici belgi sono grandi fautori del deprezzamento del franco, la loro azione ha notevolmente contribuito alla caduta del ministero Theunis. Essi speravano e sperano con una moneta dimezzata di battere più agevolmente la concorrenza britannica nella Metropoli e nei Dominii.

Invece è riservato loro il danno e le beffe: il franco belga non ha mutato valore e la Gran Bretagna ha duplicato le tariffe protettive sull'acciaio. L'ironia vuole che il monito a Bruxelles sia giunto proprio da Londra, dalla capitale che da anni esercita in silenzio ma con tenacia un inflessibile dumping monetario. Ma l'Impero controlla un quarto della terra.

I Principi di Piemonte in visita alla Quadriennale

Roma, 22 notte.

Stamane le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte si sono recati a visitare l'Esposizione Quadriennale d'arte nazionale. Gli augusti visitatori sono stati ricevuti ai piedi della scalea del Palazzo della Esposizione dal conte Di San Martino, presidente della Quadriennale, che li ha accompagnati nella visita delle varie sale, protrattasi per oltre un'ora. I Principi di Piemonte si sono interessati vivamente delle opere esposte.

Al momento di lasciare l'Esposizione hanno espresso il loro compiacimento al conte Di San Martino. Quindi sono risaliti in automobile e si sono allontanati, salutati da una entusiastica dimostrazione da parte di una folla.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 22 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO DELLA R. AERONAUTICA - Ruolo naviganti.

Maggiore Prini, autorizzato a fregiarsi del distintivo speciale avendo superata la quota di metri 12 mila.

Capitani: Aldericchi, trasferito aeroporto Centocelle Rad., assegnato deposito autoveicoli pronta riserva; Tondi, autorizzato a fregiarsi del distintivo avendo superata la quota di metri 12 mila; Tenga, trasferito 70.o stormo; Sarti, assegnato Comando terza zona; Bordin, nominato istruttore pilotaggio a doppio comando; Bubini, trasferito aeronautica Sicilia.

Tenenti: Brucchi, trasferito R. Accademia aeronautica; Castoldi, trasferito 14. stormo.

Sottotenenti: i sottonotati tre ufficiali piloti di aeroplano, allievi della R. Accademia aeronautica, sono nominati piloti militari su apparecchio A. 300 - 4: Bergonzo, De Stasi e Parla.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 marzo 1935.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	8	½ cop.	l. mosso
San Remo	15	10	coperto	»
Milano	20	4	nebbia	—
Venezia	14	7	»	l. mosso
Trieste	15	8	sereno	calmo
Fiume	17	8	»	»
Trento	19	6	coperto	—
Bologna	19	7	½ cop.	—
Firenze	21	4	coperto	—
Ancona	19	6	½ cop.	l. mosso
Roma	18	8	sereno	»
Napoli	18	6	»	»
Bari	15	4	»	l. mosso
Taranto	15	7	»	calmo
Palermo	16	7	½ cop.	l. mosso
Catania	18	10	sereno	»
Messina	15	9	»	calmo
Cagliari	17	10	coperto	mosso
Tripoli	18	11	sereno	»
Bengasi	17	7	½ cop.	calmo
Rodi	18	13	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 17
Minima	+ 5
Pressione barometrica	746.5
Umidità	71%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 16,5
Minima	+ 7,1

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Situazione barica: persiste sull'Europa settentrionale il regime depressionario determinato ai due centri di minima attualmente situati l'uno tra l'Islanda e le Isole britanniche e l'altro sulla Russia. Una fascia di pressione relativamente elevata si estende da ovest ad est dalla penisola iberica attraverso le Alpi fino alle regioni balcaniche che interessa l'Italia ed il Mediterraneo centrale orientale con massimo principale sulla Jugoslavia. Sulle regioni occidentali dell'Asia Minore e sul Mar di Levante la pressione è meno elevata.

Probabilità: annuvolamenti intermittenti e nebbia sulle regioni settentrionali e centrali con maggiore nebulosità e qualche lieve precipitazione sull'alto versante tirrenico e sulla Sardegna; cielo vario sulle regioni meridionali. Prevalenza di correnti moderate del primo quadrante lungo l'arco alpino e sull'alto versante adriatico, meridionali sul medio versante adriatico, orientali sull'alto e medio versante tirrenico e basso adriatico, meridionali sulla Sardegna Sicilia e basso Tirreno. Temperatura in lieve aumento. Mare generalmente mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Il mercato esplica una attività intensa in un primo periodo dove si raggiungono per molti valori i prezzi massimi in seguito a prevalenza di richieste. Dopo il ritmo dell'attività rallenta, alle richieste torvile subentra qualche realizzo di beneficio che influisce sulle quotazioni di tutti i titoli, facendoli retrocedere leggermente con chiusura sui minimi della giornata e di qualche unità al disotto della precedente. Trascurati e adesso pesanti i Fondi Pubblici.

BORSE ESTERE

PARIGI, 22. — Tendenza irregolare.

	Preceden.	Odierno
Rendita Francese 3 %	77 80	77 45
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	89 45	88 85
Banca di Francia	10.030 —	10.005 —
Crédit Foncier	3.755 —	3.845 —
Crédit Lyonnais	1.761 —	1.774 —
Azioni Suez	18.600 —	18.560 —
C.ia Generale Elettricità	1.230 —	1.238 —
Thomson-Houston	125 —	125 —
Stabilimenti Kuhlmann	488 —	499 —
C.ia Gen. Transatlantica	19 —	20 —
Citroën	70 —	70 —
Wagons-Lits	52 —	54 —
Rio Tinto	1.031 —	1.070 —
Royal-Dutch	13.870 —	13.800 —
Paris-Lyon-Méditerranée	960 —	957 —
Creusot	1.472 —	1.485 —
Shell Transport	170 —	168 —
De Beers	387 —	75 —
Geduld	761 —	380 —
Montecatini (p. contanti)	182 —	173 —
Idem (p. termine)	179 —	179 —

LONDRA, 22. — Mercato quasi inattivo, chiusura appena sostenuta.

BERLINO, 22. — Borsa ferma e animata; corsi in rialzo.

ZURIGO, 22. — Tendenza appesantita.

METALLI

Londra, 22 Marzo 1935

Oro scell.	146.5 ½	Stagno Stretti	21[illegible]
Argento a.	27 3/16	Piombo c.m.	12.1.3
Id. term.	27 5/16	» 3.e mese	12.1.3
Platino	140	Zinco c.m.	12.13.9
Rame E. Sel.	31	» 3.e mese	12.13.9
» massimo	32.5	Alluminio	100
Standard c.	28.12.9	Antimonio	82
» tre mesi	29.1.3	» massimo	83
Stagno c.	212.10	Nichelio min.	200
» tre mesi	208.15	» massimo	205

CEREALI D'AMERICA

CHICAGO, 22. — Borsa merci - Frumento: maggio 96 ¼ - 95 3/8; luglio 92 ¾ - 92 3/8; settembre 91 7/8 - 92.

WINNIPEG, 22. — Frumento: maggio 84 ¾; luglio 84 1/8.

BUENOS AIRES, 22. — Frumento: aprile 6,67; maggio 6,71; giugno 6,79.

Rassegna agraria settimanale

Gli elevati prezzi, cui è pervenuto il frumento, inducono ad una accentuata calma nelle operazioni di compravendita, molti ritenendo che gli aumenti non possano continuare a lungo e che altri fattori certamente interverranno per contenere i prezzi del frumento entro i limiti consentiti dalle possibilità dei consumatori.

Un'azione calmieratrice certamente apporteranno gli ammassi, assolvendo in tal modo una delle loro funzioni, poichè è da ritenersi che i manovratori delle grandi partite di grani ammassati esulino da criteri speculativi.

In quanto alle condizioni delle colture agrarie, esse sono per ora assai soddisfacenti.

Il riso mantiene un'attività costante con prezzi fermissimi; il granoturco invece, essendo limitata la richiesta, è poco animato ed ha ceduto leggermente rispetto alle precedenti settimane. La segale ha seguito l'andamento del frumento, mentre l'orzo e l'avena si sono mostrati più resistenti.

Questi ultimi giorni di bel tempo hanno favorito i lavori per le colture primaverili in tutta la Valle Padana, fatto questo che induce a buoni pronostici, l'esito delle coltivazioni essendo per la più gran parte dipendente dalle semine.

Continua ad esservi sui mercati un discreto interesse per i foraggi, sia perchè ne vengono esportate notevoli quantità, sia perchè ormai, dove le scorte risultano insufficienti, si è dovuto ricorrere agli acquisti. La paglia, già dapprima pervenuta a prezzi eccezionali, è stata fatta segno a qualche ulteriore rialzo.

Nel bestiame, e per tutte le sue categorie, viene segnalato un miglioramento sensibile: ciò si ritiene dovuto oltre che al movimento solito ad iniziarsi all'inizio della primavera, anche ad una reale migliore situazione del mercato.

Nulla di notevole vi è da riscontrare per i vini, i quali attraversano un periodo di scarsa attività in attesa di un orientamento dei produttori, i quali, dalla ripresa della vegetazione della vite, sapranno come regolarsi nelle proprie richieste. Nelle cantine le operazioni di travaso stanno volgendo al termine.

MERCATI

CEREALI

Bra, 22. — Grano nostrano nuovo al Ql. L. 96-100; meliga 60-68; segale 74-75; crusca 46-47; cruschello 47-49.

Casale Monf., 22. — Grano al Ql. L. 96-100; meliga 65-68; segale 70-72; fagioli 80-90; fave 105-115; ceci 130-140.

Ivrea, 22. — Frumento nostrano al Ql. L. 100-105; granoturco 68-70; segale 82-8[illegible].

Mortara, 22. — Frumento merc. al Ql. L. 100-102; risone vialone 65-70, maratelli 6[illegible]-64, originario comune 59-61; riso vialone 147-152, maratelli 125-130, originario comune 107-109; mezzagrana 90-95; risina 70-7[illegible]; segale 77-82; avena 64-67; granoturco nostrano 62-66.

Nizza Monf., 22. — Grano estero al Ql. L. 138-140; id. naz. 96-98; farina di meliga 75; meliga in grana 66; segale 70.

Pinerolo, 22. — Grano al Ql. L. 101-10[illegible]; meliga 69-71; fagioli 100-110; crusca 48-5[illegible].

Varzi, 22. — Grano al Ql. L. 97-99; meliga 60-63; segale 60-65; fagioli 80-90; fave 70-90; ceci 100-130; crusca 44-45; cruschello 43-44.

Vercelli, 22. — Risone originario, medio pond. al Ql. L. 60; riso raffinato 106-10[illegible]; id. originario camolato 97,50; id. id. brillato 109-112; id. id. camolino 107-112, id. maratelli 124-128; frumento fino 98-100, buono merc. 96-98, merc. 93-95; segale 7[illegible]-81; avena 63-65.

Voghera, 22. — Frumento fino al Ql. L. 100-102; merc. 98-99; infer. 95-96; avena 57-58; granoturco 54-56; crusca 43-44; cruschello 44-45.

BESTIAME

Bra, 22. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 16-18; buoi 14-19; vacche 10-20; vitelli della coscia 38-44, nostrani 28-32; sanati 40-50; maiali 32-34; agnelli e capretti 30-34; vitellini lattonzoli cad. 16-400.

Casale Monf., 22. — Bestiame da macello; tori al Mg. L. 14-18; buoi 16-20; vacche 8-12; vitelli e manzi 20-26; sanati 25-32; maiali 37-41; lattonzoli cadauno 33-38; agnelli e capretti al Mg. 30-50; maiali magroni 36-39; vacche sorianne 15-17; vitelli da allevamento 30-32.

Ivrea, 22. — Vacche al Mg. L. 12-16; manze 23-24; vitelloni 23-25; vitelli da latte 30-37; tori 20-21,50.

Moncalieri, 22. — Sanati al Mg. L. 36-40; vitelli 1.a qualità 27-31; id. 2.a 22-24; buoi 1.a qualità 23-27; id. 2.a 19-22; manzi 1.a qualità 25-30; manzie 19-22; tori 23-2[illegible]; vacche 12-20; maiali 28-33,50; agnelli 25-3[illegible].

Nizza Monf., 22. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 18-22; manzi 18-24; vitelli 20-24; sanati 32-36; vacche 8-10.

Pinerolo, 22. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 21-24; vacche 12-18; vitelli e manzi 26-32; sanati 34-40; lattonzoli 3[illegible]-38; agnelli e capretti al kg. 5-5,60.

Varzi, 22. — Bestiame dom. grasso: buoi al Ql. L. 190-220; vacche 130-160; vitelli e manzi 260-300; sanati 300-340; maiali 3[illegible]-330; lattonzoli cadauno 100-110; agnelli e capretti cadauno 35-45.

Voghera, 22. — Vitelli di allevamento al Ql. L. 240-260; da latte maturi 300-330; non maturi 300-340; buoi da lavoro 1[illegible]-210, da macello di 1.a 200-210, di 2.a 17[illegible]-190; suini 310-360.

FORAGGI

Torino, 22. — Maggengo 1.a al Mg. L. 3,10; paglia pressata L. 1,70.

La Fiera di San Giuseppe

Cuneo, 22 notte.

La Fiera di San Giuseppe avrà luogo a Saluzzo il 26 corrente.

SETE

MILANO, 22. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura: aprile 7,70; maggio 8; luglio 8,0[illegible]; agosto 8,10. — Sete greggie 13/15: chiusura: maggio 38,75; giugno 38,50; luglio 38,50; agosto 38,75. — Sete greggie 20/22 chiusura: aprile 33,60; maggio 35,75; giugno 36; luglio 35,75; agosto 37.

Società Torinese, 22. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 50,7[illegible]; greggia colli 5, kg. 302,93; lana colli [illegible] kg. 404,30; sete pesati colli 1, kg. 15,[illegible]. Operazioni d'assaggio: greggia 6, varie [illegible].

An. Piem. A.S.P.A., 22. — Stagionatura e pesatura: Greggia 1, Kg. 100,60, assaggio 1.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Vergnano Aldo e Ermanno**, dolciumi, via S. Agostino 1; decr. [illegible] corr. picc. fall., Pretura locale; comm. giud. dott. Neiwit Carlo; attivo L. 16.750, passivo L. 17.844,05. — **[illegible] Giuseppe**, mobili, via XXIV Maggio 31, fraz. Regina Margherita; decr. 21 corr. picc. fall., Pretura locale; comm. giud. dott. Griva Giuseppe; attivo L. 10.589,60, passivo L. 19.306,05. — **Mandosso Filippo**, capomastro, Cesena; con verbale 22 corr. conclusosi concordato e fissata l'udienza del 31 aprile per l'omologazione. — **Gobbi Serafino**, defunto, già esercente coloniale, via San Massimo 42; istante il tutore dei minori Gobbi; sent. 2[illegible] corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curatore avv. Cattaneo Mario; giorni 30 prod. titoli, verif. crediti 6 maggio ore 9; attivo L. 1700, passivo L. 23.680,15.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni. [illegible]

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tendenza sostenuta: marzo [illegible]; aprile 6,12; maggio 6,11; giugno [illegible]; luglio 6,05; agosto 6,98; settembre [illegible]; ottobre 6,85; novembre 6,81; dicembre [illegible]; gennaio '36 6,80; febbraio 6,79; marzo [illegible]; maggio 6,78; luglio 6,76; ottobre 6,74.

GOMMA

Londra, 22 Marzo 1935

ZUCCHERO

New York, 22 (Cent. di dollaro per lb.)

Scultori

Alla odierna Quadriennale, la scultura prevale sulla pittura per qualità d'insieme. La mostra di quattro anni or sono «consumò» i migliori pittori italiani, assegnando una intera sala per ciascuno a Tosi, Sironi, Carrà, Soffici, Casorati, Carena, Ferrazzi e altri.

L'esperimento, così completo, non si poteva ripetere a breve distanza. Alcuni tra loro non espongono nulla o quasi nulla quest'anno. La scultura, invece, mantiene un livello assai elevato, e a rialzarne il tono contribuisce, sin dal primo ingresso, l'*Ercole che strozza il leone* di Romano Romanelli. Da ovunque si osservi questo fiero anello bronzeo, fa pensare alla *Morte del Cervo* di Gabriele d'Annunzio, tanto è sotto ogni punto di vista perfetta la saldatura del viluppo umano e ferino.

Agli antipodi di quest'arte sta quella di Arturo Martini, estroso, impetuoso e commosso. Il Romanelli è serrato in armatura di robusta classicità, sorvegliato e attentissimo, anche all'altro polo della sua arte, nell'impassibile ironia di certi busti e ritratti; anche questa ironia sa di forza, è beffa.

Imaginoso e rigorosamente autoritario l'uno, quanto imaginoso e con scioltezza abbandonato l'altro. L'uno si ispira alla disciplina greco-romana, mentre il Martini attinge a tutti gli arcaismi, di nostra terra e di fuori, a tutti i palpiti dello spirito, che trema e affiora in forme di primitiva schiettezza. Così vitale e tutta di getto, l'influenza di quest'arte sui giovani è immensa. Fra i più rappresentativi scultori della Quadriennale, le si sottrae solo Francesco Messina, che risente invece l'influenza di Adolfo Wildt, maestro della realtà acerbamente serrata da vicino, purificata e ritrasfigurata nel sogno, secondo lo stile proprio a quella stessa realtà.

Del resto, è curioso osservare come, dietro l'esempio del Martini, la nostra giovane statuaria vada ritrovando il gusto di certi accenti e stilismi, etruschi e romanici.

In Quirino Ruggeri, per esempio, è evidente la romanica rotondità della maniera, che talora minaccia di vuotarsi a cifra. Ma quando modella tutto pieno e solido, con la gustosa e salda freschezza a lui propria gli escono di mano cose bellissime, tra altro gli altorilievi *Bambina col cerchio*, e parecchi ritratti, specie quello dell'*Architetto Arata* e il *Ritratto della Signora Osio*. Il toscano Marino Marini invece ha sentito il lato più acutamente intelligente, lo spigolo estremo di eleganza e di grazia a cui si affina il temperamento etrusco. Senza dubbio Marino si mostra quest'anno alla Quadriennale in significativo progresso. I suoi *Ritratti* sono tutti fortissimi e arguti, anche l'*Autoritratto* e il *Ritratto del pittore Funi*, sobriamente policromi. Ma soprattutto mi piace la schietta sottigliezza della sua statuaria grande, che non si gonfia mai a virtuosismi ostentati; non abbandona mai il sorriso, e resta delicata anche nella sua guizzante robustezza.

***

Baudelaire parla in uno dei suoi *Salons* dell'indicibile noia dell'eterno marmo. A decenni di distanza si avverò quanto egli profetava, verace vate anche nella critica d'arte. Del marmo l'ottocento fece abuso vile, lasciandolo in mano di scalpellini, mentre lo scultore maneggiava la pigra creta: scultura spuria, per via di aggiungere, direbbe Michelangelo, invece che scultura genuina, per mezzo di scavare e togliere. Delle materie eccellenti per riempire il sogno scultoreo, gli impressionisti adoperarono soprattutto il bronzo, e il migliore tra gli impressionisti, Medardo Rosso, si dedicò alla rinascita della cera. Martini ha rimesso in voga la terracotta.

Fino dagli estremi lembi d'Italia viene l'*Infedele* del siciliano Lazzaro, terracotta di vasti piani e spiritosa invenzione. Altri — tra cui i futuristi — già erano ricorsi o ricorrono ora a materie meno consacrate dall'uso, il ferro, il metallo cromato o argentato; e a materie illegittime, prive di quella nobiltà intrinseca che è la promessa della durata.

La preferenza per la terracotta, la ceramica, anche il marmo colorato, o la pietra che non sia marmo, è caratteristica del Martini. Benchè abbia talvolta atteggiamenti e reminiscenze etrusche, egli rimane intimamente veneziévole.

Penso ad Alessandro Vittoria, al Leopardi, al Riccio padovano e una coorte di artisti seguaci, tutti deliziosi, se non tutti grandi, dalle soglie del Rinascimento alla fine del Settecento. In lui, come in loro, non è sensualità bruta, ma la grazia morbida, la vivacità languida della statua da giardino veneto, spiritualmente voluttuosa. Quando risale agli etruschi, si può anche pensare al modo, che teneva un Bourdelle per rimontare agli assiri, e ad altre accorte atmosfere di studio parigino.

Perciò, io amo meno i suoi pur vigorosi e armoniosi *Leoni*, ispirati dalle lupe e dalle chimere di nostra prisca età. In altre cose sue, per esempio nelle ceramiche, può trovarsi persino la reminiscenza delle *Wiener* Werkstätten. Scultura di moda? Ebbene, anche la moda, quando è portata oltre un certo diapason, in un certo clima di levatura ideale, ha ragione di affermarsi. Non si può essere eterni, cioè umani, se non si è anzitutto uomini del proprio tempo. Martini è artista disuguale; non è meno artista per questo. Guardate il suo *Monumento a Ippolito Nievo*, impetuosa esaltazione di quel nostro eroe poeta, assurto a imagine stessa della gioventù eroica, e travolto nel gorgo marino, dove più non patisce corruzione, anzi tutto di lui trasmuta! E la figura feminea abbandonata e distesa di *Il Sonno* è di tale potenza evocatrice, che dietro essa subito trepida e appare il giardino del Terraglio, il giardino della dolce patria piccola, la Gioiosa Marca trivigiana, dove Pomona ed Ebe si arrotondano come frutta autunnali tra verdi boschetti.

***

Un'altra materia, di cui oggi si accenna a ritrovare il dimenticato ritmo è il legno: materia calda compatta e colorita, offre deboli garanzie di inalterabilità, impareggiabile occasione di comunicare in modo immediato e visibile con l'artista.

Pericle Fazzini, per esempio, coraggiosamente si attacca a scolpire in essa uno dei suoi due grandi altorilievi, la Danza; l'altro, Tempesta, è in pietra. Ancora più della pietra, questi tronchi di pero fedelmente serbano l'impronta creativa diretta, non raffreddata da interpretazioni meccaniche o intervento di terzi. Il Fazzini appena ventenne ha miracoloso senso del ritmo. Più si guardano, più le sue figure si liberano, rigettando l'involucro della materia. Pare di vedere quelle teorie danzanti, che si sviluppano sulle urne greche, tutte rugiadose nell'impeto dionisiaco.

Questa maniera plastica è un rischio, non ammette compromessi di mediocrità. Bisogna avvicinarsi quanto è umanamente possibile a Michelangelo, per non cadere nel bistolfismo: una certa onda di eloquio rotondo ed epico, che permette di scivolare sui punti cruciali e le sillabe difficili. Anche nel discorrere plastico del Fazzini vi sono spazi muti e pause di sillabe saltate, ma per fortuna pare che questo giovane pratichi la dannata via, che è salvazione in tutte le arti: abbandonare le piatte facilità, saltare a piè pari quanto è solo transazione e può essere sottinteso, insistere e accanirsi sulle sillabe essenziali.

Margherita G. Sarfatti

L'allegra audacia di un tovarisc

ricercato per mare e terra dalla Ghepeù

Riga, 22 notte.

(F.) Racconta la *Pravda* che, due anni or sono, nella città di Kuibiscev — che, allora, si chiamava Samara — il comunista Prokorof, amministratore della cooperativa n. 3, spariva improvvisamente. Un preciso controllo immediatamente fatto nelle casse della Cooperativa dava modo di stabilire il notevole ammanco di ben quarantamila rubli, ossia a dire quattrocentomila lire. La *Ghepeù* locale dava immediatamente avviso telegrafico circolare a tutti gli uffici dell'Unione perchè si riteneva che il Prokorof avesse cercato di raggiungere qualche città lontana, magari qualche stazione climatica dell'Ucraina ove godersi allegramente il denaro sottratto. Senonchè il Prokorof era stranamente sparito e per quanto la *Ghepeù* di Samara dettagliasse, in seguito, le generalità e i segni particolari del Prokorof, questo non veniva segnalato in alcun centro dell'Unione. Intanto il di lui esempio era stato pernicioso per le finanze della cooperativa n. 3, perchè dopo qualche tempo, tre altri dirigenti, certi Bellakov, Ciurakov e Ribakov sottraevano una non indifferente somma di denaro e sparivano, anch'essi, altrettanto misteriosamente.

La faccenda preoccupava, allora la *Ghepeù* di Samara che non sapeva davvero come risolvere tanto esasperante rompicapo. Alle ricerche affannose della *Ghepeù* si univa anche il reparto segreto di polizia, ma senza alcun risultato.

Già la faccenda era stata posta nel dimenticatoio, quando ecco il clamoroso colpo di scena che venne, appunto, precisato dalla *Pravda*. Il Prokorof non era affatto sparito, nè si era, tanto meno, allontanato per ignoti lidi, ma era rimasto — vero colmo di audacia! — in Samara, come un qualsiasi cittadino che non avesse il benchè minimo rimorso di coscienza. Non solo, ma pochi giorni dopo il fruttuoso colpo, si era presentato alla direzione centrale della cooperativa ad offrire i propri servigi ed era stato assunto, subito, come amministratore del negozio n. 30. Ed era, infatti, in questo negozio che veniva «pescato» dagli agenti della *Ghepeù*. Ammaestrata dall'esperienza, adesso la *Ghepeù* va frugando da un capo all'altro la città alla ricerca di Bellakov, Ciurakov, Ribakov. Ma, forse, costoro non sono stati altrettanto audaci...

VIAGGIO AL CINEMA DEI SOVIET

Uomini qualunque in primo piano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOSCA, marzo.

Il centro della città, con le torri del Kremlino e la Piazza Rossa, è ormai infinitamente lontano, scomparso laggiù, dietro l'ultima ansa del fiume. Le case si fanno sempre più basse, più rade, si perdono in un sordo grigiore. L'auto procede ora con maggior cautela, di sobbalzo in sobbalzo; e le ruote sprofondano talvolta fino al mozzo, in queste strade che sembrano letti fangosi di torrenti abbandonati. Gli ultimi muraglioni strapiombano, procede il corso del fiume fra argini e ghiaioti sotto una coltre opaca di neve; i ghiacci cominciano a fendersi, in lunghe crepe slabbrate come ferite. Una slitta lentamente s'avanza. In fondo uno stormo di corvi. S'aprono i primi squallidi campi. Una ciminiera sta a sentinella del grigio silenzio. E' la periferia di Mosca, quando l'inverno muore, e la primavera ancora non giunge.

Ed è la periferia de La giovinezza di Massimo, *il primo drammatico film, già apparso, d'una trilogia che il Kosintsoff e il Trauberg stanno delineando. Massimo, il piccolo operaio, mal difeso da pochi panni, si è certamente aggirato per questo squallore, la sua infanzia vi ha conosciuto ogni tristezza; la parola di ribellione dev'essere talvolta apparsa al suo animo ingenuo come ad altri ragazzi, sulle cerulee rive mediterranee, l'annuncio d'un viaggio appare una straordinaria avventura, da vedersi sulle doghe d'un ponte, cuore e capelli al vento; e la sua giovinezza (1905, le prime rivolte, la repressione) doveva essere la livida alba d'un tetro mattino.*

***

La città tarda a finire. Ancora campole, ancora tuguri. Sono gli ultimi segni della metropoli, dinanzi all'immensità della landa, che oggi si tenta di dividere in kolkhos, in poderi «collettivizzati» — lontane comunità, isole sperdute. Ecco i kolkhos ed i contadini, l'ultimo film di Ermler, dove la insidia s'annida con l'odio, e per gli animi finalmente pacificati il fecondo lavoro dei campi sarà come una radiosa conquista, fra le stesse donne che un giorno, assenti i mariti e i fratelli, seppero imbracciare un fucile, come in L'amore e l'odio, *il film di Ermoliaski.*

Più tardi, quando i maggesi saranno solcati dai tepidi venti, e le messi imbiondiranno al sole, s'avvicinerà la trebbiatura, preludio alla stagione dei canti e delle nozze; e sarà Gormonia, *il film di Savtcenko, giocondo intermezzo più musicale che cattivo, interrotto forse dall'arrivo di un reparto di carri armati, che svolgerà il suo tema, alle grandi manovre, per kolkhos, foreste e villaggi; un avvenimento che vi desterà echi infiniti; e saranno così* Giornate calde, *il film di Zarkhi e Kheifitz dedicato ai «taukisti», come qui li chiamano — un film che procede fra risate e lucciole, stridere di ciuffoli e rombi di motore.*

(Il contadino è diventato soldato, per due anni ha finalmente avuto scarpe di cuoio, abiti sempre puliti; e dopo il congedo cercherà d'evitare il ritorno al kolkhos, vorrà forse essere nebulosamente «qualcuno» nella grande città, come il giovane studente ne La vita privata di Pietro Vinogradoff, *il banale film di Matcheret, che tinge d'un troppo facile e roseo idillio la vita delle università sovietiche; o vorrà magari diventare aviatore, fra molte, moltissime tovàrisc aviatrici, proprio come ha veduto in* Uomini alati, *il movimentato film del Raisman; e soprattutto sospirerà di avere una casa, una sua casa, di due camere, di una camera, ma tutta per sè, sospiro dei sudditi di tutta l'Unione, proprio come ognuno dei* Tre compagni, *un mediocre film che da un mese ha quassù una fortuna quasi incredibile).*

***

Intanto la pianura, nel meriggio che s'avanza, si fa sempre più livida. Desolato mezzogiorno, senza un suono di campane. Qualche slitta procede lentamente fra i campi di neve, in un rarefatto silenzio. Si ritorna verso la città, quasi con l'infantile timore di non più ritrovarla. Dalla spalletta d'un ponte, si stacca un giovane, torbido e lacero. Ci lancia uno sguardo torvo, si allontana lentamente, affondando fino alla caviglia nel fango. Dev'essere uno degli ultimi «bezprizorni», i figli di nessuno, chissà come sfuggito all'obbiettivo di Ekk per il film Il cammino verso la vita *— l'abbiezione redenta dal lavoro, conquistato come un privilegio.*

Sempre e dovunque, nella vita e sullo schermo, le stesse maschere, gli stessi volti. Con Tchapajeff *dei Vassilieff e con il* Gulliver *del Ptouchko, sono questi i film che contano nella più recente produzione sovietica; e sempre, in quella armonia in bianco e nero, il tenuto pedale d'una cupa tristezza, rotta sovente da esplosioni d'una gioia selvaggia — quasi riscatto d'un lungo penare, quasi tregua a un eterno soffrire.*

Ecco la forza maggiore del cinema russo: la sua aderenza a questa vita d'ogni giorno, e una sincerità che, quando non si lasci inquinare dalla propaganda, è certo il più fecondo terreno per l'arte. Strana e profonda contraddizione, per assertori di non so quante internazionali, questa fedeltà ai più veri ed eterni motivi della loro terra, con inconfondibili stigmate; e proprio in quell'arte che è per loro la più importante. Ciascuna delle sette repubbliche dell'Unione possiede una sua cinematografia, con studi autonomi, registi, attori, tecnici, maestranze; e a vedere film e frammenti di film delle varie repubbliche, dal tenebroso Prometeo *del Kavaleridze (Ucraina) all'avventuroso* L'ultima crociata *del Sciangelai (Georgia), dal delicato* Arteck *del Grisarnoff (Crimea) all'idillico* Cammino della barca *del Taritch (Russia Bianca), ne risultano evidentissimi altri più sottili caratteri, come di immense e diverse provincie, saldamente avvinte al ceppo comune.*

***

Sullo schermo, al protagonista d'un tempo, succede per un lungo tormentato periodo la massa, la folla. Ma come nella vita di tutti i giorni, con il differenziarsi dei salari e degli stipendi, ognuno con il suo diverso corteggio di obblighi e di privilegi, si stabilisce a poco a poco, faticosamente, una nuova gerarchia d'ordini e di valori, sotto alcuni aspetti non troppo diversa dall'antica, e rinasce soprattutto il senso della responsabilità, dell'iniziativa individuale; così, anche sullo schermo, da quella massa dolorante e amorfa viene sempre più in luce l'individuo, l'uomo, non ancora completamente staccato dalla massa, ma quasi un accento di quella. E' il tovàrisc Chiunque portato in primissimo piano.

Si comprende quindi come i moti degli animi di questi nuovi protagonisti siano primitivi, sempre accompagnati da uno stupore e da un fervore quasi commoventi. Si racconta che quando la centrale elettrica di Mosca, alcuni anni or sono, riprese a funzionare, l'apparizione della luce nelle case e per le vie era così salutaria da suscitare ogni volta grandi manifestazioni di giubilo, tanto fra le quattro pareti d'una camera collettivizzata, quanto per le vie ingombre di tranvai più che mai collettivizzati. E' quel giubilo, sorpreso e ingenuo, quasi riconoscente, che gli uomini di questi film esprimono, per una automobile, per una trattrice, per un telefono; e soprattutto per un barlume di vita nuova che s'affacci, per una nuova cordialità umana che possa tornare ad albeggiare dopo tanta tempesta.

***

Complicazioni o derivazioni psicologiche sono in questi film quasi sempre ignorate. Quando il dramma c'è, parla schietto e rude il suo linguaggio, che sovente cela abissi profondi. I temi eterni del dolore e del riscatto sono, più che scandagliati, insaziabilmente ripetuti. Questo popolo ha vissuto giorni tremendi, forse quei giorni non sono ancora finiti; e nelle rievocazioni delle sofferenze trascorse ancora s'immerge con una specie d'attonito fervore, come a invocare più prossimo un domani che non si tinga soltanto di speranza. E' tale punto di transizione che il cinema, con una prontezza ed una sensibilità veramente ammirevoli, qui non si stanca di far rivivere: e la sua forza s'alimenta attingendo a casi e a tipi per lo più elementari, facili e ricchi schemi, che quando rinunciano ad essere polemici hanno sovente l'evidenza d'una parabola.

Nascono, ancora nebulosamente, i nuovi protagonisti; e l'ingegnere, e il tecnico in genere, li precedono non tutti gli onori — riflesso dei piani di organizzazione industriale. E' forse il nuovo eroe che sta per nascere, colui che li darà una casa, l'acquedotto, la ferrovia; quegli che dopo la distruzione permetterà finalmente che si costruisca. Ciò che in Paesi giunti da tempo a ben altra civiltà, a ben altro progresso, è «servizio», pubblico o privato, qui oggi appare ancora come un preziosissimo dono. Non è difficile trarne conclusioni legittime. Lo schermo, attento e provveduto, rispecchia quell'ingenuità, quel fervore. E talvolta li precede — ora con l'assioma della profezia, ora con le lusinghe della promessa.

Mario Gromo

Un bezprizorni di «Il cammino verso la vita».

Un'interprete di «Tchapajeff» del Vassilieff.

Tchirkoff in «La giovinezza di Massimo» di Kosintsoff e Trauberg.

Il Guaritore Inguaribile

D'Annunzio e i suoi medici

Dal 1921, cioè dal giorno del suo arrivo a Gardone, il medico di Gabriele d'Annunzio è il dottore Antonio Duse Direttore dell'Ospedale Civile di Salò ma in realtà i medici sono entrati nella sua casa dai giorni del «Notturno», quando il Poeta divenne monocolo, cieco e veggente, e la sua diletta infermiera, la figliuola Renata, gli preparava quattromila cartigli nel leggio, per mesi e mesi, durante i quali, sospinto dall'ardore di riprendere il suo posto di combattimento, il vecchio e glorioso motto di guerra della squadriglia di San Marco «ti con nu nu con ti» venne sostituito dall'altro pieno di trepide aspettazioni «per non dormire». Da quell'epoca i medici di d'Annunzio furono Augusto Murri, Davide Giordano, Donati, Fabio Vitali, Cirincione, Clerici, Ferrero, Antonio Gnudi.

Medico di piaghe e dottore di stelle

— A differenza di molti grandi, mi ha detto il Dottor Duse, d'Annunzio non ama forse [illegible] in modo continuativo [illegible] medico di [illegible]. Il suo spirito liberissimo sdegna le regole ristrette e le rigide norme della vita comune e mediocre. Egli preferisce lasciarsi guidare dal suo istinto infallibile. D'altra parte, dotato di uno spirito di osservazione finissimo, e di una vasta coltura medica, nelle comuni minaccie alla salute sa levarsi d'impaccio da sè, aiutato da una costituzione e da una tempra fortissima e ricchissima di facoltà riparatrici.

Ecco che d'Annunzio stesso ha sempre discusso con i medici le sue malattie, meravigliando, non solo per la sua dottrina, ma per lo spirito analitico e critico. Quando d'Annunzio ha bisogno del dottor Duse lo manda a chiamare a Salò. Quando non ne ha bisogno, gli piace fargli giungere improvvisamente messaggi di tenera amicizia. Il suo medico ha ereditato dall'«antico Ippocrate la lampada della divinazione» ma quando non gli scrive gli manda dei libri — il libro ascetico della giovane Italia, o per «l'Italia degli Italiani» o le «stesse Faville del Maglio» — con delle dediche nelle quali è sempre fatto cenno al medico e alla medicina «questo libro misterioso come il mio corpo...» «al Dottor Cherubico questo primo esemplare di un risorto...» oppure dopo tre ore di strapazzo fra piova e vento sulla Puglia «peggio fa meglio»; ogni giorno una cosa nuova, e in fatti, il dottor Cherubico per d'Annunzio diviene «un medico di piaghe e un dottore di stelle».

Malgrado questa amicizia con alcuni medici che ebbero a curarlo, d'Annunzio disprezzò sempre la sua salute, e cedette soltanto alle insistenze dei famigliari, specialmente durante la guerra e il suo soggiorno a Venezia, nella casetta Rossa, prima e dopo l'infortunio del volo che lo costrinse a letto in un riposo ansioso.

Qualcuno s'è dimenticato della «celebrazione del medico caduto in guerra» o del «messaggio e della preghiera di Doberdò?».

Per Gabriele d'Annunzio il grande chirurgo italiano Davide Giordano, è soltanto un «dottore invincibile». Ma se Davide Giordano è «dottore invincibile» a D'Annunzio piace chiamarsi «guaritore inguaribile». Per un chirurgo di così grande valore egli ha un rispetto profondo e tuttavia una... audace opinione di se stesso. Il chirurgo di Torre Pellice, la cui scienza è conosciuta in tutta Europa, diviene «il grande Davide» ma se ha da offrirgli le «Faville del Maglio» allora vi aggiunge, a mo' di spiegazione «queste temerarie vivisezioni di me medesimo».

Ormai d'Annunzio non potrà più guarire della lesione all'occhio ma sopraggiungono nuove infermità prodotte da uno stato «impossibile di riposo». Egli chiama al suo letto il professor Fabio Vitali, il clinico di Venezia che fu già per lunghi anni aiuto di Augusto Murri. Egli dispera di poter guarire del tutto perchè l'intervento chirurgico è avvenuto di venerdì.

«Io sto bene ed ho potuto accertarmi nella trincea e nel campo che la mia resistenza è tuttavia considerevole. L'occhio è in una condizione immobile. Ma dopo sei mesi circa l'edema palpebrale persiste e i tessuti della tempia non hanno ancora riacquistata la elasticità. Strano fato di una trafittura operata di venerdì e di malavoglia...».

Gli ammirabili carnefici

Pochi giorni dopo Vitali è richiamato alla casetta Rossa da un'altra lettera.

«Le scrivo a occhi chiusi ma spero che potrà leggere. Sono stato inchiodato a letto per sei settimane dai miei ammirabili carnefici. Il mio corpo ricco di muscoli e di energie si è impoverito affloscîato stremato. Ora gli oculisti temono che la complicazione sopravvenuta sia causata e aggravata da questo indebolimento miserabile. La prego di venirmi a vedere e di ridarmi la mia forza. Venga a prescrivermi un regime di vita rompendo il regime di morte. E' dubbio che io riacquisti la luce dell'occhio ma è certo che ho perduto ogni vigore e che sono un tristissimo paziente...».

E' necessario procedere a degli esami di laboratorio molto delicati...

«Quando al fine lo spirito vincerà la materia per sempre? Quando per virtù di una alchimia spirituale riusciremo a trasmutare il corpo [illegible] e miserabile?».

Più tardi gli piace scherzare su... un certo fiasco.

«Mi sembra di esser tornato all'inizio della mia carriera di autore drammatico».

Vuol prescriversi una dieta speciale e la stabilisce da sè: «Due uova da bere e una tazza di caffè e latte. Due uova, vitello, purée di verdura. Arancî. Acqua di Fiuggi...» Ed aggiunge «il travaglio di bere mi ha molto giovato. Ho la sensazione di una pianta arida che sia innaffiata. Sento il fresco dell'acqua fondersi di vena in vena. Spero di riavere la gioia e la forza dell'azione».

Gabriele d'Annunzio è stato promosso e lo comunica subito a Vitali: «fra i benefizî intimi che mi vengono dal nuovo grado pongo quello di poter liberare dall'impaccio cerimonioso la nostra bella amicizia. *Sono tornato da Roma malato della solita infezione cittadina; malato e triste di spirito e di corpo. Tutte le fatiche laggiù, in cielo e in mare, non avevano fatto che aumentare le mie forze. Una settimana di Roma dopo ventotto mesi di assenza passata a vedere cadaveri mi ha fiaccato e avvilito...*». Murri andò a trovarlo a Gardone quando s'eran sparse notizie gravi ed allarmanti sulla salute del Poeta.

Andai nella villa di Porta Santo Stefano a Bologna al suo ritorno. Gli chiesi qualche notizia.

— Per un altro sarebbe una cosa grave, ma per d'Annunzio...

— Guarirà?

— Sono sicuro che guarirà!

Mi prese sotto braccio, m'accompagnò fra le aiuole tutte fiorite, nei viali di San Ruffillo. Gli sembrò di riprendere un vecchio discorso.

— Non si sa se d'Annunzio sia più grande scrittore o più grande soldato. E' il dilemma presentato dagli uomini di genio...

G. O. Gallo

Occhi sul mondo

UN GRATTACIELO in costruzione alla Fiera Campionaria di Milano.

IL QUADRUMVIRO BALBO, dello scultore Rubino offerto dalle «Fiamme Verdi» del Brasile al Governatore della Libia.

NON E' UNA LIBRERIA: è una raccolta dei volumi dimenticati in tram nell'ultimo semestre, dai londinesi, volumi che vengono catalogati in attesa che i proprietari tornino a reclamarli.

LIBRI RICEVUTI

AGOSTINO GEMELLI-GIUSEPPINA PASTORI: «L'analisi elettroacustica del linguaggio» (Soc. Ed. «Vita e Pensiero», Milano - Vol. I e II - L. 75 i due volumi.

LUIGI ZECCA: «L'equilibrio economico e il Dumping» (Libreria Luigi Bonvicini, Reggio Emilia) L. 27.

IL VOLUME «EMILIA E ROMAGNA» è uscito recentemente nella collezione «Guida d'Italia» del Touring Club. L'importanza dell'opera, che costituisce la più particolareggiata descrizione della nostra Patria ed è quindi il miglior mezzo per diffonderne la conoscenza, è evidente. Il volume dà, nella prima parte, uno «Sguardo d'insieme» alla regione presa in esame, sguardo d'insieme che è una vera e propria monografia, dalla quale balza intera e vivente la personalità della regione. Passando ai capitoli seguenti, troviamo che ognuno di essi è l'apporto di uno studioso particolarmente autorevole. Così i cenni geografici, geologici, demografici ed economici sono dovuti al prof. L. F. De Magistris, della R. Università di Milano e dell'Università Bocconi di Milano; il capitolo sulla flora, al prof. L. Vaccari di Roma; quello sulla fauna all'on. prof. A. Ghigi, Rettore dell'Università di Bologna; il cenno storico, al prof. L. Simeoni, della R. Università di Bologna; quello storico-artistico, al prof. R. Buscaroli, pure della R. Università di Bologna; il capitolo sui dialetti, al prof. C. Battisti, della R. Università di Firenze. Per la parte itineraria i collaboratori sono insigni cultori di storia e di arte, autorità e uffici, Sopraintendenti dell'arte, direttori di musei, conservatori ed ispettori di monumenti, studiosi locali, consoli e amici del Touring.

NOEMI RIZZI: «Alberto Rondani, poeta e critico» (Ed. Fresching, Parma). L. 8.

GASTONE SIMONI: «Fe-Tan» (Casa Ed. Sonzogno, Milano). L. 5.

VIRGILIO: «Eneide». Traduzione in versi di Giulio Vitale (propr. dell'autore - Istituto Paroniano Artigianelli, Milano).

Il Direttorio del Partito
convocato per il 28 e 29 marzo

La Commissione pel «sabato fascista»

Roma, 22 notte.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del P.N.F. numero 372 in data 21 marzo XIII reca:

Il Direttorio Nazionale si riunirà nel Palazzo del Littorio nei giorni 28 e 29 marzo XIII alle ore 16.

Il giorno 28 alle ore 16 i fascisti on. Egidio Proserpio, Attilio Spizzi, Natale Schiaffi, Adelchi Serena, Ettore Giannantonio, Filandro De Collibus, Piero Cupello, C. A. Cempini Meazzuoli, Vincenzo Lai, Giovanni Belelli, riferiranno sulle ispezioni eseguite presso le Federazioni dei Fasci di combattimento di Frosinone, Littoria, Rieti, Roma, Viterbo, Arezzo, Carrara, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena.

Il giorno 29, alla stessa ora, i segretari federali di Frosinone, Littoria, Rieti, Roma, Viterbo, Arezzo, Carrara, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena riferiranno sulla situazione delle rispettive federazioni.

La Commissione che dovrà concretare le proposte di attuazione del «sabato fascista» è convocata nella sala delle adunate del Palazzo Littorio il 25 marzo alle ore 16.

Gli iscritti alla sezione media dell'Associazione fascista della Scuola delle seguenti Provincie saranno convocati a rapporto dai rispettivi segretari dei Fasci di Combattimento nelle città e nei giorni sotto indicati: 29 marzo, Messina; 30 marzo, Enna e Caltanissetta; 1.o aprile, Catania e Siracusa; 2 aprile, Ragusa e Agrigento; 4 aprile, Trapani; 5 aprile, Palermo.

I rapporti saranno presieduti dal fiduciario nazionale della sezione media dell'Associazione fascista della Scuola, il quale visiterà anche i gruppi di Milazzo, Castroreale, Mistretta, Nicosia, Piazza Armerina, Caltagirone, Noto, Modica, Gela, Licata, Sciacca, Castelvetrano, Mazzara, Marsala, Alcamo, Partinico, Termini e Cefalù.

Durante le lezioni dei Corsi di preparazione politica per i Giovani, sia gli insegnanti che gli allievi dovranno indossare la divisa fascista.

I goliardi ai Littoriali

Entusiastica partecipazione — I temi di concorso — Quattrocento lavori inviati

Roma, 22 notte.

I Littoriali della cultura e dell'arte, affermatisi dopo un anno appena di esperimento come non avrebbero potuto di più per lunga tradizione, hanno trovato l'adesione entusiasta dei giovani più pronti i quali hanno perfettamente compreso l'importanza della manifestazione.

Come è noto, i Littoriali della cultura e dell'arte si svolgeranno questo anno a Roma dal 22 al 27 aprile, e saranno seguiti dai Littoriali dello sport. Per giungere ai Littoriali il giovane deve quest'anno aver superato il vaglio dei prelittoriali che costituiscono la più seria e severa preparazione ai Littoriali stessi. Dal mese di novembre i Guf di tutta Italia svolgono un'ordinata attività intesa ad accertare la maturità dei giovani aspiranti ai Littoriali. In ogni Guf commissioni di persone fornite di specifiche competenze sono state costituite per presiedere allo svolgimento dei prelittoriali. I temi in programma per i convegni sono stati discussi dai giovani. Il numero imponente di aspiranti presenti ai convegni ha sottolineato l'entusiasmo della partecipazione. Dopo i convegni le commissioni hanno espresso il loro giudizio ed hanno indicato il nome di coloro che saranno ammessi ai convegni Littoriali.

Il numero massimo stabilito per la partecipazione ai singoli convegni è di: 15 giovani per Roma e Napoli, 10 per Milano e Torino, 8 per Bologna e Padova, 6 per Bari, 5 per Firenze, 4 per Palermo, Catania, Pavia, Venezia e Pisa, 3 per Messina, 2 per Trieste, Modena, Parma, Macerata e Perugia, 1 per Cagliari, Sassari, Siena, Ferrara, Camerino e Urbino.

Parallelamente procede il lavoro delle commissioni prelittoriali per la selezione dei lavori e la designazione dei partecipanti ai concorsi. I concorsi banditi per quanto riguarda le composizioni scientifiche e letterarie sono i seguenti: 1) Concorso per una monografia di economia corporativa. Tema: Il salario corporativo. 2) Concorso per una monografia di medicina sociale. Tema: L'organizzazione medico-sportiva nel Regime fascista. 3) Concorso per una monografia di politica demografica. Tema: Potenza demografica e potenza militare. 4) Concorso per una monografia di studi militari. Tema: La difesa antiaerea in rapporto ai centri abitati. 5) Concorso per una composizione narrativa. Tema: libero. 6) Concorso per una composizione poetica. Tema: libero. 7) Concorso per una composizione musicale. Tema: libero. 8) Concorso per una commedia. Il soggetto dovrà essere ispirato ad un episodio della Rivoluzione fascista intesa non come valore storicistico, ma quale Rivoluzione in cammino. Il lavoro prescelto, da realizzarsi in teatro chiuso o in teatro aperto, verrà rappresentato a cura della Commissione ed affidato in seguito ad una primaria Compagnia drammatica. 9) Concorso per un soggetto cinematografico. I soggetti possono essere sceneggiati nella forma che ogni concorrente riterrà più opportuna: non la stesura su due o cinque colonne, preferibilmente accompagnati da bozzetti scenografici.

I lavori scelti dai Commissari prelittoriali dei Guf, come degni di essere presentati ai Littoriali sono già stati inviati a Roma. Negli uffici dei Littoriali, alloggati nel palazzetto della Farnesina, in Piazza S. Pantaleo, gli addetti ai Littoriali provvedono all'invio dei lavori alle Commissioni che dovranno giudicarli. I lavori pervenuti sono circa quattrocento. La quota più alta è stata raggiunta dalle poesie, che sono giunte in numero di centocinquantotto; seguono le prose, i lavori di corporativismo, quelli di musica, di studi militari, le commedie, i films ecc. Il Guf che ha inviato il maggior quantitativo di lavori è il Guf di Napoli con 66 partecipanti; il Guf di Torino ne ha 55; quello di Roma 49; Milano 34; Firenze 29; Salerno e Bari 27; Genova 24; Pisa 19; Livorno 14. Solo pochi Guf minori non sono rappresentati.

L'aeroplano per le Missioni esposto in Vaticano

Roma, 22 notte.

Questa mattina a mezzo di un autocarro è stato trasportato in Vaticano il rosso argentato aeroplano destinato alle Missioni dell'Africa e giunto ieri da Colonia all'Aeroporto del Littorio. L'apparecchio è stato sistemato sull'ampio piazzale che si apre davanti al palazzo del Governatorato, quasi ai piedi dell'abside di San Pietro. E' questa la prima volta che entra un aeroplano nella Città del Vaticano e la curiosità è stata quindi vivissima. Nella mattinata e nel pomeriggio è stato un continuo affluire di funzionari e personalità vaticane. Uno dei primi a recarsi a vederlo è stato il Governatore marchese Serafini.

L'aeroplano ora esposto in Vaticano e che si intitola a San Pietro, ha il pregio della grande velocità e autonomia di volo. Esso può portare quattro persone o un malato con la lettiga, l'infermiere e il pilota. L'aviatore comandante Kohl lo ha pilotato da Colonia all'Aeroporto del Littorio.

Il prodigio di Montaldo Uffugo

La monaca che suda sangue

Cosenza, 22 notte.

Da più di dieci anni si ripete un fenomeno che ha vivamente interessato non soltanto il fanatismo popolare, ma anche le autorità ecclesiastiche e la scienza medica, e molte discussioni ha provocato sui giornali e su riviste tecniche. Una monaca di Montalto Uffugo (Cosenza) di nome Elena Aiello ma conosciuta da tutto il popolo calabrese come «la monaca santa», tutti i venerdì di Quaresima suda sangue dalla fronte e dal viso.

Da cinque anni, Elena Aiello si è trasferita a Cosenza dove — intitolandola al nome di Santa Teresina, dalla quale ella si ritiene particolarmente protetta — ha fondato una Casa religiosa che accoglie ed educa alla religione cristiana le piccole orfane.

Anche quest'anno, nello stesso giorno alla stessa ora, nelle medesime circostanze degli anni precedenti si è verificato il sudore di sangue. Il fenomeno, per quanto istantaneo, non era inaspettato, chè anzi si prevedeva da diverse settimane e tutti sapevano preventivamente — in virtù della sua regolarità — la data in cui si sarebbe rinnovato. E' naturale quindi come una folla immensa avrebbe voluto assistervi, se da qualche anno non fossero state adottate misure precauzionali atte ad evitare delle scene di fanatismo.

Interessante è rilevare che il sudore di sangue non è preceduto da alcun prodromo morboso; nè è annunziato da lesione anatomica o accompagnato da fatti infiammatori: il sangue stilla leggermente dai pori, macchia il cuscino sul quale poggia la testa della suora, e — se deterso con una pezzuola — lascia su di essa le normali tracce; ma sul viso nessun segno dell'avvenuto fenomeno si potrebbe cogliere.

Il professore Marcelli dell'Istituto ematologico di Napoli ha esaminato il sangue fuoruscito e l'ha trovato fortemente anemico per diluizione. Nè questo è il solo fenomeno che abbia attirato l'interesse scientifico e la devozione popolare attorno al «caso Aiello». La suora va anche soggetta a frequenti allucinazioni durante le quali le appariscono il Nazareno e Santa Rita, che la confortano a perseverare nella sua opera di bene.

Lieve incidente ferroviario sulla Torino-Milano

Vercelli, 22 notte.

Un lieve incidente ferroviario è accaduto stamane poco fuori della nostra stazione ferroviaria, sulla linea Torino-Milano, appena oltre il ponte sulla Sesia.

In questo punto la linea descrive una curva, percorrendo la quale il treno per Torino in arrivo alla nostra stazione alle 10,15 subiva la fuoruscita dai binari di una ruota di sinistra del carrello del carbone.

Fermato il treno, veniva urgentemente chiamata dalla stazione una squadra di operai; mentre i viaggiatori destinati a Vercelli scendevano e raggiungevano a piedi la città, quelli destinati oltre Vercelli erano fatti rimanere a bordo, perchè fortunatamente il treno era fornito di due locomotive, cosicchè la seconda poteva far retrocedere il convoglio fino a Borgo Vercelli, distante circa 5 chilometri e guadagnare poi la stazione di Vercelli sull'altro binario rimasto sgombro.

Il treno non subiva così che il ritardo di circa un'ora.

L'eredità dell'ing. Bauer

Un collegio di periti calligrafi per l'esame del testamento impugnato

In seguito alla morte dell'ing. Luigi Bauer, avvenuta in Pallanza il 5 marzo 1933 ed alla conseguente pubblicazione di tre testamenti olografi del defunto in data 31 marzo 1927 il primo, 15 agosto 1931 l'altro, e 7 dicembre 1927 il terzo, una serie di cause si succedettero avanti il Tribunale di Pallanza, promosse alternativamente dalle due sorelle del defunto, Carolina e Selene Panzuti Bauer e dalla figlia di quest'ultima, Amalia Panzuti, allo scopo di ottenere ora la declaratoria di nullità di un testamento per far valere quello precedente, ora l'apertura della successione *ab intestato*, ora per il sequestro giudiziario di tutto l'asse patrimoniale del testatore.

Il 26 ottobre 1933 perveniva da Novara, accompagnato da una lettera anonima, al Pretore di Pallanza, un quarto testamento olografo dell'ing. Luigi Bauer portante la data 18 gennaio 1933. In esso venivano nominati eredi il nipote dott. Alfredo Lattuada, le due sorelle Panzuti Bauer ed erano disposti dei legati a favore dell'ing. Angelo Malavasi, di alcune Opere pie di Pallanza e del Segretario Federale di Milano.

Questo testamento, presentato in causa dalla contessa Carolina Bauer era impugnato di falso per contraffazione dal dott. Alfredo Lattuada, onde veniva aperta la relativa procedura civile. Esauriti gli incombenti prescritti dalla legge, le parti venivano rimesse all'udienza collegiale del 15 marzo 1934 per il giudizio sulla ammissione dei motivi del falso e delle prove offerte dalle parti. A questo giudizio prendevano parte tutti gli interessati nel giudizio principale di merito. Il Tribunale di Pallanza ordinava una perizia grafica collegiale, che affidava ai professori Torea, Vitali e Givone di Torino.

Contro tale sentenza appellava l'ing. Malavasi, a mezzo degli avvocati on. Mauri di Milano, on. Bonino e on. Fino di Torino: a questa azione si associavano i conti Massimo e Paolo Guerrieri (col patrocinio degli avvocati Caruzi di Milano e Marchisio di Torino), il conte Luigi Belli in rappresentanza del figlio Costanzo (patrocinato dagli avvocati Albani di Milano e Curta di Torino). Resistevano la contessa Carolina Bauer in Panzuti (difesa dall'avv. Bucci di Roma, Ricciuti di Napoli e Alsona di Torino) e la contessa Selene Panzuti (assistita dall'avv. De Gaetani di Roma e avv. Bovetti di Torino).

La prima sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta da S. E. il barone Manno, nella sua sentenza — dovuta al consigliere cav. uff. Forneris — ritiene logica l'accusa rivoltasi dalle parti di avere creato un falso testamento al fine di attribuirsi una quota sull'eredità solo che si tenga presente il contenuto del testamento 15 agosto 1931 in confronto a quello 18 gennaio 1933. La Corte censura poi la sentenza del Tribunale di Pallanza quando afferma, come argomento di «particolare rilievo», essere assai difficile «che un calligrafo per quanto abile e per quanto studio voglia porre possa appropriarsi dell'altrui personalità grafica sino al punto da raggiungere un così accentuato grado di imitazione» come è quello rilevato nella scheda impugnata. La sentenza rileva quindi che nella presente causa si ha un complesso di elementi di convincimento, tutti univoci e precisi, tali da resistere al vaglio di una critica obbiettiva, e convergente al risultato di escludere l'autenticità del testamento 18 gennaio 1933. Molti e rilevanti sono gli argomenti presuntivi che militano a favore della tesi dell'appellante, ma il complesso non conduce ancora ad affermare l'esistenza della pretesa falsificazione.

Passando all'esame della scheda testamentaria impugnata, la Corte scrive: «Si deve riconoscere che numerose sono le caratteristiche intrinseche mediante le quali la scheda testamentaria impugnata si differenzia dalle precedenti. Fra gli argomenti presunzionali che militano a favore della tesi della falsità della scheda 18 gennaio 1933 — aggiunge quindi — il più imponente è senza dubbio quello che si ritrae dal modo col quale il testamento venne alla luce (fu spedito da un anonimo entro un plico recante il timbro postale di Novara accompagnato da una lettera dattilografata e non firmata). Naturale è il sospetto che un procedimento così anormale celi qualche cosa di losco e la cura dimostrata dal mittente per non farsi scoprire induce ad essere molto oculati ed anzi diffidenti nell'accogliere come valido il testamento».

La Corte ha esaminato attentamente le perizie prodotte dalle parti al fine di rilevare se gli elementi obbiettivi esposti da tecnici non apparissero per avventura sufficienti a formare una adeguata convinzione in ordine all'asserita falsità della scheda 18 gennaio 1933: la conclusione cui è giunta è che nessuna di tali perizie è sufficientemente esauriente, per cui dispone una perizia collegiale che affida ai professori Emilio Ageno, Emilio Ettore Bocchi e Dario Varni, tutti residenti in Genova, i quali, come documento di confronto, potranno utilizzare anche le corrispondenze presentate dalle parti e la polizza 20 gennaio 1933 presso la Banca An. Cooperativa di Novara recante la firma dell'ing. Luigi Bauer.

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

«Angelina mia!» di Paola Riccora al Teatro Alfieri

Una recitazione fluida, sommessa, parlatissima; cose dette a mezza voce, con un rilievo tutto interiore e naturale, e ogni tanto il gesto, l'accento che rompe il discorso, lo innalza, per poi lasciarlo ricadere e scivolar via, famigliare e arguto. Verità? spontaneità? Non proprio questo: o non solo questo. Anzi la ricerca espressiva e dell'effetto è così evidente, pur nella scorrevolezza del dire, che certi dialoghi paiono concertati con arte sopraffina, calcolatissimi. Diretto, allora, intonazione esatta. Questo, sì; esatta e mirabile: col rispetto dovuto alle esigenze della realtà e verosimiglianza, e a quelle del teatro. E a poco a poco il dramma nasce da quella apparente facilità, da quell'accorta ponderazione, nasce e s'accresce di una sua vita segreta, schietta, che non alza la voce, che non prorompe, ma vi circuisce, vi domina con tristezza velata, profusa, profonda. Il tratto dialettale, i vezzi, le sottolineature, i luoghi comuni della tradizione vernacola e scenica, si spianano, si annullano, in una coloritura contenuta, agile, commovente: quel tanto che è necessario, e nulla più; quel che spiega, dimostra, rappresenta, quel che dà vita al personaggio, e non lo svolazzo e non la smorfia. Così ci sono apparsi iersera i fratelli De Filippo, Edoardo, Peppino, Titina, e così essi hanno toccato il cuore del pubblico, lo hanno conquistato e trascinato all'applauso.

La commedia della Riccora ha impostazione e tratti felici. E' il contrasto acerbo, intimo, insanabile, di due fratelli: Gennarino e Pasqualino Castellano. Il primo è chiuso in sè, nella sua avarizia, in uno di quei tormenti fatti di sordidezza e timidezza, tanto più dolorosi quanto più incapaci di esprimersi e d'essere compresi. Il secondo espansivo, generoso, allegro, facile alle spese, pronto alla bella vita. Gennarino che tiene bottega di pizzicagnolo è ricco, e campa da miserabile; Pasqualino, modesto impiegato, se la spassa da signore. Tra i due appare una donna: Angelina. E tutti e due se ne innamorano. Ma Gennarino non sa che dire, non sa che fare; la guarda, si strugge, tenta una dichiarazione, non ci riesce, ritorna, o par ritornare ai suoi pensieri, alle sue preoccupazioni di denaro, di piccola vita bisognevole e misera, e intanto nel suo cuore è tumulto, è foga che non trova via d'uscita, è pianto represso, è contrasto insostenibile. Pasqualino con quel suo animo aperto, lieto, vince subito, e stravince; Angelina lo riama, e glielo dice; e il matrimonio è subito affare fatto, promessa di bene, di gioie serene, di felicità. Al secondo atto, mentre ancora dura la festa nuziale, la situazione, che è divenuta drammatica sino all'irrespirabile, si spezza in una azione violenta e liberatrice. Gennarino ha promesso al fratello di soccorrerlo di denaro pel viaggio di nozze qualora una certa somma, dovuta da un amico, non giunga in tempo utile. La somma non è giunta, e Pasqualino ricorda la promessa. Ma Gennarino è ora all'estremo della tensione e della resistenza nervosa; egli non può neppure immaginare la sua vita accanto all'idillio di quei due, assistendo, legato da vincoli e consuetudini famigliari, all'amorosa letizia della donna ch'egli ama senza possibilità di tregua o di pace. Pensa dunque che una separazione si impone; ma radicale, ma definitiva. E crea l'irreparabile. Risponde di no al fratello, lo provoca, insiste nella provocazione, la acuisce con disperato furore, con testarda, desolata rassegnazione, con volontà cieca di perdersi e salvarsi insieme, fino a che il fratello lo schiaffeggia. Gennarino prende gli schiaffi insensibile, tragico, con aspetto di demente; poi scaccia — a buon diritto ora — scaccia fratello e cognata: li scaccia per non vederli più, mai più.

All'ultimo atto, passati due anni, Pasqualino e Angelina sono ridotti alla più squallida miseria. La spensieratezza di lui, la beatitudine indulgente di lei, alcune avversità, hanno compiuto il disastro. Gennarino, che ha seguitato a vivere caparbio e silenzioso del suo lavoro, nel suo lavoro — bottega e casa, casa e bottega — non ne vuol sentire parlare. Invano lo prega la sorella, invano la madre. Al fratello che viene sino a lui, e si umilia, e cerca perdono e aiuto risponde con parole fredde, aspre. Che ho da fare io? Che c'entro? Che volete da me? Così egli insiste torvo, dolente. Ma ecco, mentr'egli è solo nella sua stanzetta a rimuginare il dolore, l'egoismo triste e torbido, quel non so che feroce e tenero, appassionato e crudo che gli serra gola e petto in una morsa senza scampo, ecco Angelina entra, pallida, supplice, avvolta in poveri cenci. Quanto mutata! Aspetta un piccino, la povera donna, ed ha freddo, ed ha fame. Oh come prorompe allora il contenuto, l'antico, l'irresistibile amore di Gennarino! Amore fatto puro da quelle circostanze di tristezza e di pietà, amore ch'è tutto tenerezza, struggimento, che vorrebbe fare, proteggere, sollevare; che vorrebbe dare la felicità, tutte le felicità, non riserbando per sè che il pianto e la malinconia. Gennarino provvede a tutto; ristabilisce in quei cuori dolenti la pace, la serenità, lascia al fratello la cura del negozio, sistema ogni cosa, poi se ne va. Perchè quell'amore così puro, così generoso per un attimo, ritornerebbe fosco, esigente, disperato domani. Non v'è più posto per lui in quella casa. E poichè gli hanno offerto affari nuovi e lucrosi altrove, Gennarino raccoglie la sua poca roba, fa la valigia, e va. Non senza prima aver mormorato, soffocando un singhiozzo, le parole che gli stavano giù nel cuore da tanto tempo rintuzzate e con tanto strazio: Angelina mia...

La commedia, dicevamo, ha impostazione e tratti felici. E' anche fatta con garbo, colorita e delicata. Ma con quella bellissima sostanza umana — e condotta così avanti — non riesce tuttavia a uno di quei trasporti e rapimenti drammatici che rivelano e sommuovono i cuori. E' tutta bene, è acuta e penetrante, è spesso intensa; non diviene irresistibile e travolgente. L'ultimo tocco, il trasporto della commozione, l'hanno recato e suscitato gli interpreti. Lavorando sulla dolorosa psicologia dei personaggi, sull'efficace trama scenica, essi hanno ottenuto effetti stupendi. Toni smorzati, in sordina, un'aria grigia distesa sugli ambienti, sulle persone; quando il dramma è al culmine le voci come soffocate, un pallore sui volti, un tremito, un orrore senza pianto, borghesuccio, casalingo, un errore e una pietà sommessi: e la commozione della ribalta ha invaso la sala. Edoardo De Filippo era al centro della rappresentazione: Gennarino. Eccellente attore; con quel suo volto fisso, fermo, con quegli occhi intenti, a tratti come vuoti, con quella contraddizione intima e perenne che traspare da ogni suo gesto o parola, o cenno, egli ha fatto del suo personaggio una creatura viva, di una sofferenza opaca e inenarrabile. Bravissimo. E il fratello Peppino e la sorella Titina s'accordavano al suo dolore, al suo modo d'esprimere il dolore, con una recitazione fluida, scorrevole, tutta intima, vorremmo dire pietosa, come se inconsciamente così si rendessero conto di quello strazio e senza volerlo lo aiutassero a formularsi, ad apparire. Bravi tutti; e intorno a loro i compagni, intonati e sobri. Uno spettacolo da vedere; una rappresentazione drammatica che merita pubblico e applausi. E iersera gli applausi furono molti e scroscianti.

f. b.

La Tetralogia al Regio
"Sigfrido"

La cronaca della «seconda giornata» segnala un successo non meno lieto di quello delle precedenti serate. Teatro ricolmo, attenzione severa, vivo compiacimento della riudizione, parecchie chiamate ai cantanti e al maestro Busch. Eva Turner aveva assunto la parte di Brunilde, Ines Maria Guasconi serbata quella di Erda. Alberico era ancora Carlo Cavallini. Protagonista era il Fagonga, già apprezzato altra volta. E anche noti a Torino sono il Di Lelio, come Viandante, il Nardi come Mime e il Cuperi come Fafner.

Le scene non apparvero diverse dalle consuete, salvo quella del secondo atto. Qui si vedeva a sinistra la caverna del drago e nel centro la foresta folta, e nel primo piano oscura e nel fondo sempre più luminosa. Il palcoscenico era interamente ombreggiato da un velario, che smorzava le tinte e attenuava la determinatezza dei contorni. Esso parve opportuno nella prima metà dell'atto, allorchè la luce rossastra del sole, quella verdastra del prato e la cilestrina del cielo ricordavano la tecnica cubistica di un Rakam.

Cominciato alle 20,40, lo spettacolo finì alle 0,30.

***

Il Crepuscolo degli Dei

La Direzione del Teatro Regio, comunica:

La terza ed ultima «giornata» della Tetralogia wagneriana: *Il Crepuscolo degli Dei* sarà rappresentata lunedì sera, alle ore 20,30, a chiusura del primo ciclo d'abbonamento dispari. Martedì sera, alle 21,30 precise con *L'Oro del Reno* si inizierà il secondo ciclo per il turno d'abbonamento pari.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi: Giuseppe Adami

Oggi, alle 17, come abbiamo annunziato, Giuseppe Adami, rievocherà nel Salone de «*La Stampa*» i suoi ricordi pucciniani.

L'interessante conferenza sarà trasmessa nel Salone a pianterreno di via Roma, dove l'ingresso è libero.

Sullo schermo: *Nostro pane quotidiano*, di King Vidor.

L'artista è sempre artista, a dispetto di tutti, anche dei consigli d'amministrazione. Sovente King Vidor deve rassegnarsi a filmetti che gli sono imposti, e che sarà meglio non ricordare; ma poi il regista di *La folla* e di *Alleluja* dà in una scrollata di spalle, e torna a dirci una sua parola. Il vero accento di Vidor lo troverete in *Nostro pane quotidiano*, l'ultima opera sua, in un lungo, ampio, stupendo frammento, quello della costruzione d'un canale in terreni di bonifica: una pagina ritmata da un maestro, con un montaggio degno di essere compreso nella più difficile antologia cinematografica.

La critica americana ha salutato questo film come un film fascista, tanto il tema è ben nostro, dell'Italia d'oggi. E' il tema della terra, della bonifica; e lo stupore e la commozione della donna, quando si china sul primo germoglio nato da quella terra, ha addirittura un che di religioso. Ma lasciamo parlare lo stesso Vidor: «E' il dramma dei nostri tempi, l'urbanesimo di fronte alla vita dei campi. Il film è imperniato su individui che lottano e soffrono per dare finalmente un significato alla loro vita, chiedendolo alla madre comune, la terra, la sola che mai non tradisca». E questa fiducia, questa fermezza, permeano tutto il film, gli danno un tono di alto e virile ottimismo.

I soliti produttori, dapprima, non volevano saperne, di questo tema. Non ne comprendevano il vero significato; ne vedevano una stretta parentela con i formidabili problemi attuali che è comodo riassumere con l'incomoda parola «crisi»: e perciò lo temevano. E Vidor ha lavorato per conto suo, facendone di sua moglie, Karen Morley, la protagonista; s'è affidato a un nuovo attore, Tom Keene, sobrio ed efficace; e, se lo volete sapere, il film è stato girato non lungi da Hollywood, nel «ranch» Tarzana (proprietà d'Edgar Rice Burroughs, autore di *Tarzan*). E in ogni episodio un ampio respiro, di coloni e di pionieri, di conquista e di redenzione, degno veramente del suo bellissimo titolo.

La serata di gala a Roma per il quarantennio del cinema

Roma, 22 notte.

Questa sera ha avuto luogo al Super-Cinema il grande spettacolo di gala celebrativo del 40.o anniversario del cinematografo. Lo spettacolo, organizzato dal Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda si è svolto alla presenza di Luigi Lumière, di S. E. il conte Galeazzo Ciano, del Governatore di Roma, S. E. Bottai. Erano anche presenti il gr. uff. Luigi Freddi, direttore generale per la cinematografia e il marchese Paolucci de Calboli, presidente dell'Istituto della cinematografia educativa, l'on. Dino Alfieri, presidente della Società degli autori, scrittori e attori del cinematografo e del teatro, insieme ad una folla enorme.

All'ingresso di Luigi Lumière e del Sottosegretario Galeazzo Ciano, vivamente applauditi, la banda dei Reali Carabinieri ha suonato la «Marcia Reale» e «Giovinezza», fra le acclamazioni del pubblico. Gli studenti hanno poi intonato l'inno della Rivoluzione, suscitando in questa vigilia anniversaria della fondazione dei Fasci altissimo entusiasmo.

Lo spettacolo è cominciato con la proiezione di brani di vecchi film fra cui molti italiani, i quali hanno posto in rilievo il contributo che l'Italia ha dato allo sviluppo della cinematografia. Dei film italiani sono stati proiettati brani di «Cabiria», dei «Topi grigi», «Marcantonio e Cleopatra», «Sperduti nel buio», «Il testamento di Maciste», ecc. La eccezionale rievocazione è stata preceduta dalla presentazione in prima visione assoluta e nell'edizione in lingua originale del film francese d'arte «Poil de Carotte», regista Julien Duvivier. Il regista Duvivier, presente allo spettacolo è stato particolarmente applaudito.

La serata è stata chiusa da una rivista «Luce» dedicata alla storia della cinematografia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Azzurra — 13,5: Milly: Le attrici e la moda — 13,10: Orchestra Ambrosiana — 14-14,15: Dischi e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,50: Rubrica della signora — 17,5: Musica da ballo — 17,50-18,10: Com. uff. presagi — 18,35: Com. del Segretario Federale di Torino ai segretari dei Fasci della provincia — 18,45: Cronache del turismo — 19: Notiziari esteri — 19,50: Not. turistico in lingua spagnola - Dischi — 20,30: S. E. Costanzo Ciano: Celebrazione dell'annuale dei Fasci di Combattimento — 20,45: Inni nazionali — 20,50: «Dove canta l'allodola», operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: Libri nuovi - Conversazione di Battista Pellegrini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi diretta dal M.o G. Marinuzzi. Esecutori: F. Merli, M. Caniglia, M. Stabile, G. Baronti, A. Spigolon, N. Palai - Negli intervalli: Libri nuovi - G. Brugnola Colonna: «Il figliuolo di Carducci» - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto di musica teatrale.

Vienna: Ore 20: Musica brillante — **Bruxelles II:** Commedia di Courteline — **Praga II, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava:** 20: «La studente povera», commedia — **Copenaghen:** 20: Trasmissione brillante — **Bordeaux, Lafayette, Radio Parigi:** 21: Varietà — **Grenoble:** 21,30: Concerto con arie per basso — **Lyon la Doua:** 21,30: Banda — **Marsiglia:** 21,45: Concerto vocale e strumentale — **Nizza, Juan les Pins:** 21: Dischi — **Parigi P. P.:** 21,15: Orchestra — **Parigi T. E.:** 20,30: Serata teatrale — **Rennes:** 21,30: «Le chandelier», commedia in 3 atti di A. De Musset — **Strasburgo:** 21,30: Orchestra, soli e coro — **Amburgo:** 21,10: Orchestra e coro (Wagner e Verdi) — **Berlino:** 20,10: Varietà — **Breslavia:** 20,10: Varietà — **Colonia:** 20,10: Varietà — **Francoforte:** 20,5: «Carmen», opera in 4 atti di Bizet — **Koenigsberg, Koenigswusterhausen:** 20,10: Varietà — **Lipsia:** 20,10: «Jabuka», operetta in 3 atti di J. Strauss — **Monaco di Baviera:** Serata — **Stoccarda:** 22,20: Musica da ballo — **Droitwich:** 20,30: Concerto bandistico — **Belgrado:** 20,30: Varietà — **Lubiana:** 21,10: Orchestra: fantasia sul «Franco tiratore» di Weber — **Lussemburgo:** 22,40: Concerto sinfonico (Mozart, Grieg) — **Oslo:** 20,30: Musica brillante — **Hilversum:** 21,55: Concerto — **Huizen:** 22,40: Canzone e varietà — **Varsavia II:** 21: Musiche di J. S. Bach — **Bucarest II:** 21,15: Musica strumentale — **Barcellona:** 22,15: Opere liriche — **Madrid:** 23: Sestetto — **Beromünster:** 21,10: Musica da camera — **Monte Ceneri:** 20: Varietà — **Sottens:** 20,15: Musica da camera.

E' morto Moissi

Vienna, 22 notte.

Le condizioni di salute di Alessandro Moissi sono rapidamente peggiorate nel corso della giornata di oggi, e, subentrata nelle prime ore del pomeriggio l'agonia, l'artista è spirato stasera poco dopo le 19.

Dall'Italia egli era recentemente tornato affetto da una leggera influenza; è sopraggiunta poi una polmonite e da ultimo i medici hanno constatato un indebolimento cardiaco al quale il Moissi è soggiaciuto.

A Vienna la scomparsa prematura del notissimo attore che non aveva ancora raggiunto i 55 anni di età, ha fatto molta impressione.

Al suo capezzale si trovavano oggi la moglie Terwin Moissi, attrice tedesca e la sorella.

Moissi era nato a Trieste da genitori italiani il 2 aprile 1880. Nel 1898, senza conoscere il tedesco, si recò a Vienna, con l'intenzione di dedicarsi allo studio del canto. Le sue precarie condizioni economiche lo costrinsero però ad accettare un posto di comparsa nel Burgtheater. Qui lo conobbe l'attore Kainz che ne intuì le grandi qualità artistiche e lo incoraggiò a dedicarsi al teatro.

Moissi imparò rapidamente il tedesco, e nel 1903 esordì a Praga nel teatro tedesco diretto da Angelo Neumann. Nel 1904 passò alla Deutsche Volksbühne di Berlino, dove, sorretto dal Reinhard, riuscì, contro non poche critiche sfavorevoli, a imporsi al pubblico con la sua voce suscettibile delle più ricche modulazioni, con l'espressività della sua mimica, con l'esuberanza, ma nello stesso tempo anche intimità, nel suo *pathos* lirico e infine con il completo risolversi nell'arte di tutta la sua personalità.

Durante la sua appartenenza al teatro del Reinhard fece numerose tournées nelle grandi città tedesche. Nel 1914 si arruolò come aviatore nell'esercito tedesco; fatto prigioniero, riuscì a evadere e ritornare in Germania e in Austria, dove fece parte, per qualche tempo, del Burgtheater. Nell'inverno 1924-25 recitò a Mosca, accolto con entusiasmo dal pubblico russo. Nel 1927 condusse una propria compagnia a Parigi; successivamente creò anche in inglese (in una tournée americana) la sua parte principale: Fedja nel *Cadavere vivente* di Tolstoi. Notevole la sua interpretazione di *Amleto* e di alcuni personaggi del teatro di Pirandello.

Moissi si cimentò anche, ma senza successo, come autore drammatico, con il dramma napoleonico *Der grosse Gefangene* (1932).

Nel 1923 venne per la prima volta in Italia e raccolse grandi successi pure sulle nostre scene. Si ricorderà fra l'altro la sua efficace interpretazione nella *Leggenda di Ognuno* che egli ebbe occasione di recitare ripetutamente e con enorme successo anche durante il Festival di Salisburgo. Recentemente si era cimentato anche nel cinematografo nella figura di *Lorenzino de Medici*, un film che ottiene successo nelle sale cinematografiche italiane.

La «Filarmonica» di New York perde 150 mila dollari all'anno

New York, 22 notte.

Una delle più famose orchestre del mondo, la «Filarmonica» di New York, vive il momento più grave della sua gloriosa storia.

La sua direzione ha dichiarato di tirare innanzi registrando una perdita netta annua di 150 mila dollari, nonostante il fatto che Toscanini riesca tuttora ad attrarre nelle sale dei concerti una folla tale da riempirle per intero.

L'orchestra ha attraversato momenti difficili ma nessuno così angoscioso come quello presente. Si trovò circa dieci anni fa dinanzi a un disavanzo di oltre un milione di dollari, ma esso venne colmato da molti lasciti, il più importante dei quali fu quello dell'ex-direttore dell'orchestra stessa Antonio Seidl, di 800 mila dollari.

Oggi i musicisti sono pagati con novanta dollari la settimana. Lo stipendio di Toscanini è tenuto segreto: e tutti gli sforzi fatti per appurarlo sono riusciti sempre vani. Secondo alcuni, che si pretendono conoscitori di molte segrete cose, il grande direttore di orchestra riscuoterebbe duemila dollari per concerto, e guadagnerebbe quindi, in sole dieci settimane, ottantamila dollari.

Dieci antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 22 notte.

Davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato è comparso oggi un secondo gruppo di imputati che avevano svolto attività criminosa antinazionale a Savona e a Vado, nei mesi di marzo e aprile dello scorso 1934. I giudicati erano tali Giovanni Viale di Cuneo, Giovanni Dughetti da Savona, Carlo Corrado Udine da Prunetto, Giulio Ottolia da Savona, Roberto Botta da Savona, Quinto Pompili da Chiusi, Bartolomeo Persenda da Torre Mondovì, Giovanni Pietro Balestra da Prieco, Antonio Carai da Orosei, Pierino Ugo da Strevi.

Stralciato il processo contro Giacomo Calandrone da Savona, perchè latitante, si è proceduto all'interrogatorio degli imputati che sono stati parzialmente confessi.

Dopo l'interrogatorio, il Pubblico Ministero ha chiesto le seguenti condanne: per il Viale 4 anni, per il Dughetti 5 anni, per l'Udine 4 anni, per l'Ottolia 3 anni, per il Botta 4 anni, per il Pompili 4 anni, per il Persenda 8 anni, per il Balestra 5 anni, per l'Ugo 4 anni.

Uditi i difensori avvocati De Santis-Mangelli, De Vincentiis, Paparazzo di Roma e Moleo del Foro di Savona, il Tribunale ha pronunciato le seguenti condanne: Viale 4 anni; Dughetti 5 anni, Udine 4 anni, Ottolia 2 anni, Botta 4 anni, Pompili 4 anni, Persenda 7 anni, Balestra 4 anni, Carai 4 anni, Ugo 4 anni, tutti oltre le conseguenze di legge.

Un morto ed un ferito grave per evitare l'investimento di un bimbo

Verona, 22 notte.

Un giovane motociclista, Adolfo Bertini, di 24 anni, da Tregnago, che portava con sè il fratello Egidio, di 22 anni, mentre percorreva la strada che conduce a Illasi, per non investire un bambino che improvvisamente aveva attraversato la strada, sterzava in modo brusco e andava a cozzare con violenza contro un paracarro. I due motociclisti sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale; mentre l'Adolfo riportava gravi ferite, l'Egidio moriva poco dopo.

CON OFFENBACH IN MACEDONIA

La rivoluzione greca vista sulle strade

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CAVALA, marzo.

La presa di Seres, di Drama e di Cavala non è il frutto di azioni belliche tali da essere registrate dalla storia, e sia pure dalla sola storia della Grecia: questa terra, del resto, è imbevuta di sangue a sufficienza — sangue di greci e turchi, bulgari e serbi — e se l'ultima guerra civile non ha imposto il sacrificio d'una città o d'una casa, altre guerre furono qui combattute che rasero al suolo borgate intere. Battendo la strada fra Salonicco e Seres, si vedono da lontano rovine che sembrano risalire ad epoche romane, mentre sono rovine di centri bulgari che anneriscono da non più di quattro lustri; ed a metà cammino fra Drama e Cavala, nella zona che conobbe la gloria di Filippo il macedone, vi mostrano Doxatos, che da quattro lustri piange e non dimentica i figli perduti a schiere al tempo dell'occupazione bulgara.

Una «strada» della Macedonia sulla quale Campbell non tenterà di stabilire records.

Con due colpi di cannone

I morti di allora bastano e avanzano, si saranno detto Cialdaris e Condylis mobilitando contro i venizelisti; stavolta meglio è vincere col far paura. E così la guerra civile s'è esaurita con qualche volo e qualche bombardamento aereo di cui ha sofferto soprattutto la popolazione, con l'episodio navale di Cavala — dove il contrammiraglio Sakellaris, con tre navi fide, arrivò di sorpresa avendo taciuto a tutti, perfino al Governo, che cosa intendesse fare, giacchè in Grecia si parla troppo — e con due colpi di cannone tirati sul fronte dello Struma: uno sparato davanti alle trincee dei venizelisti, uno alle spalle. Fatta la forchetta, il comandante dell'artiglieria governativa si fermò per lasciar capire che il terzo colpo l'avrebbe collocato nel punto giusto, senza più uccidere cavalli o buoi. E gli altri capirono, abbandonarono frettolosi l'argine dietro al quale s'erano trincerati fermamente decisi a difendere la repubblica e la democrazia — istituzioni che davvero sembrano in pericolo eterno in ogni dove — e dato fuoco al ponte di legno sullo Struma, batterono in ritirata verso Yenikoi e Seres. Il fuoco bruciò quattro o cinque assi, sicchè bisognò dare ad un pontiere il tempo necessario per spegnerlo, tempo misurato con larghezza, allo scopo di permettere alla gente di Kamenos di subire tutta la benefica influenza del panico, e non appena le quattro o cinque assi annerite furono sostituite da altrettante nuove, tagliate nella misura giusta, avvenne il passaggio dello Struma. «Il nemico» aveva avuto agio di dileguarsi: delle divisioni, delle brigate, dei reggimenti, dei battaglioni, delle compagnie e dei plotoni non era rimasta traccia. Volatilizzati, dispersi: e questo appunto s'era voluto.

Guardate un po' se un paese debba esser messo in allarme, spender fior di quattrini, mobilitare, vedere paralizzata ogni feconda forma di attività, per ottenere, pazientando due settimane, un risultato simile.

La fortuna di un telegramma

Non è dunque di guerra e di eroismi che io intendo o posso parlarvi, sebbene sia fuor di dubbio che i bravi ufficiali ed i soldati difensori della causa governativa avrebbero, costrettivi, fatta anche la guerra vera, e compiuti degli eroismi.

A Seres io sono arrivato assieme ai regolari ed ho trovato un paese rigurgitante di soldati e borghesi a tal punto che i muri delle case parevan non potessero resistere all'ingorgo delle strade. La prima notte della liberazione le stanze degli alberghi hanno dato ricetto appena a un decimo della gente desiderosa di dormire. In una stanza si dormiva, in conseguenza, in due o in tre, però non si dormiva, perchè sotto le finestre rombavano i motori dei trattori, e nei corridoi i ritardatari sbuffavano su materassi buttati a terra. Alle nove di sera il Palladio, che sarebbe il migliore ristorante di Seres, aveva dovuto appendere sulla porta un cartellino col «Tutto venduto», e il comandante del vittorioso IV Corpo d'Armata, generale Panayotacos, per mangiare un boccone freddo, chiese all'albergatore di apparecchiargli un tavolino sul pianerottolo.

Un viaggio e un autista

In tredici giorni di occupazione nemica, a Seres erano avvenute molte cose, e la più grave era stata lo scoppio, in una stradicciuola, d'una bomba aerea: nove morti e ventitrè feriti. Ora tutti volevano vedere il posto della disgrazia, il buco nella strada e i molti buchi nelle saracinesche dei vicini negozi, e invece la gendarmeria lo impediva, per non paralizzare la circolazione. Un aeroplano governativo era anche precipitato, ma essendo gli aviatori rimasti illesi, i venizelisti si erano prefissi di fucilarli: la guerra è la guerra. I notabili di Seres, intervenuti, salvarono la vita degli avieri. Erano poi state vuotate le casse delle banche locali, affrettatesi a chiudere gli sportelli, e compiuta la demolizione dell'ufficio telegrafico, dovendosi interrompere i rapporti con le nemiche città di Atene e Salonicco. In quell'ufficio telegrafico, dove davanti agli apparecchi muti impiegati civili ed ufficiali specialisti aspettavano ansiosi le chiamate delle squadre che in campagna, alla luce dei riflettori delle automobili, lavoravano a riattivare le linee, sono apparso io verso le sette di sera, con un telegramma di ottocento parole. Mi hanno preso e buttato fuori, ed hanno avuto piena ragione di farlo. Perciò ho riaperto l'uscio del sacrario, ho spiegato al capitano di servizio che fosse utile far conoscere al generale Plastiras, stabilitosi in Italia in attesa degli eventi, che la sommossa fosse ormai domata, e i volti si sono rischiarati, e tutti sono diventati amici miei, e alle tre di notte il telegramma è partito. Me l'ha detto all'indomani il direttore dell'ufficio, che finito il lavoro non aveva trovato nè cibo nè letto.

Sull'esistenza o meno di una strada fra Seres e Drama, che forse distano settanta chilometri e forse cento, i pareri discordano. Grazie all'abilità di Temistocle, che col suo tassametro non ha esitato a trasferirsi dal posteggio di Salonicco nella zona di guerra, io ho compiuto il percorso in sette ore e oggidì mi disinteresso del problema.

Temistocle, che maneggia il volante come pochi, ha il pregio ed il difetto di conoscere tutti i greci, i quali sono in fondo sei milioni. Se superiamo un reggimento, i soldati gli chiedono notizie di casa, o una sigaretta, o un anticipo sull'indennità di guerra; se facciamo tappa in un paese di montagna, gli abitanti delle case vengono fuori per salutarlo; e Temistocle, compreso dalla gravità delle sue funzioni di guidatore di un giornalista italiano di una italòs dimossiografos, dice lui, in zona di guerra, accoppia alle ansie cagionategli dalla topografia regionale quelle procurategli dal desiderio di riuscirmi utile. Un altro autista mi avrebbe abbandonato sopra un fianco di montagna o sopra un tratturo reso irriconoscibile da acqua e neve: Temistocle si è soltanto dimostrato grato quando io sono sceso dalla macchina per diminuirne il peso, e magari dare una spinta. Soprattutto Temistocle era sensibile ai complimenti per la sua vasta rete di conoscenze, tale da permettergli in ogni tempo di posare con successo la candidatura a sindaco vuoi di Salonicco o vuoi di altra città dell'Ellade.

I volontari in camicia

Quante discussioni, quanti conciliaboli in aperta campagna o sulle piazze dei paesi, per accertare se fra Seres e Drama — chilometri settanta o cento — esista o no una strada! E la traversata dei borghi di montagna non era per se stessa facile cosa, giacchè nei rivoli scorrenti in mezzo alle straduzze i soldati di cavalleria, chinatisi a mo' di lavandaie, stavano fermi a risciacquare le sciabole (sporche di terra, e non di sangue intrise). Avete delle vanghe e delle catene? chiedeva un alpigiano. Avete corde per farvi trascinare dai buoi? interveniva un altro. Un terzo incoraggiava con statistiche delle macchine ferme sul percorso nord e sul percorso sud — visto che strada non c'è, si può infatti scegliere il percorso che si vuole —, un quarto avvertiva che anche il generale Condylis fosse stato costretto a ritornare indietro. Per quanto animato da buona volontà, Temistocle avvertiva che le cose sarebbero andate male, a motivo di quel pope sull'asinello incontrato appena fuori di Seres.

— Ma Temistocle, gli facevo tradurre, ieri, fra Salonicco e Seres, è andato tutto benissimo.

— Già, ma ieri ci ha tagliato la strada un branco di pecore. Le pecore menano buono, i popi no.

Mentre svolgevasi l'ennesima discussione alla stazione di Ghazoro — dalla quale dei treni sarebbero partiti, assicurava il capo, non appena ne fossero arrivati — io raccoglievo sulla nuda terra cartucce da Mannlicher, che il venizelista Kamenos aveva destinato a petti ellenici. Attorno a Ghazoro c'è stato un tentativo di formazione di bande a tinta brigantesca e la gendarmeria ha durato fatica a rastrellare. Passavano gruppi di soldati disarmati, spinti da un gendarme a cavallo col fucile a tracolla, passavano camion carichi di ufficiali venizelisti, guardati a vista da gendarmi e condotti da ufficiali regolari. Con la testa china, le mani in tasca, i venizelisti guardavano apatici, e un po' insolenti. Alla domanda di dove venissero, rispondevano che non ci riguardava; e dove andassero non interessava loro.

Ma le ire dei governativi si sentenavano contro i volontari venizelisti, i profughi dall'Asia Minore che allettati dalle cinquanta dracme al giorno erano corsi a migliaia a prendere un fucile e un'uniforme nei depositi militari. «Questi non sono soldati, sono banditi! — ho sentito gridare un colonnello —. Spogliateli, spogliateli! Non stiano più a sporcare le uniformi!». E senza che il colonnello lo avesse detto, la notte prima, nelle caserme di Drama riconquistata, il «congedo» dei volontari era avvenuto spogliandoli, alla lettera, del grigio-verde e delle mutande governative — ove le mutande avessero portato impresso il marchio dell'erario — e mandandoli poscia a casa loro, simili a guerrieri privi di armi, ed ancora non usi ai pantaloni. I quali, nella storia degli eserciti, sono poi abbastanza recenti.

Senza questi intermezzi, la strada da Seres a Cavala mai più l'avrei potuta compiere tutta. E' vero che battendola s'è rafforzata in me la convinzione che i paesi non si studiano nei vestiboli dei grandi alberghi delle capitali e che ci vuol pazienza per scoprire in che modo impieghino i governi i prestiti di cui non pagano i coupons (la Grecia, signor Venizelos, andava, sì, ingrandita, ma anche amministrata), ma queste saggie riflessioni mi distraevano per un minuto o due: non di più. Poi mi toccava contemplare la miseria della contrada, le primitività dei borghi, e poi saltar di nuovo nella neve, o rassegnarmi a veder le ruote posteriori della macchina schizzarmi addosso chili di melma, mentre io spingevo ed esse giravano a vuoto, quindi accumulare sassi, raccogliere paglia ed arbusti. A Cavala ho tuttavia riposato in un albergo tedesco, in una stanza a due letti dei quali nessuno ha reclamato il secondo, ho ammirato molte, anzi moltissime bandiere esposte per manifestare gioia, e se non fosse stato per certi grossi buchi aperti da granate in una chiesa e in un paio di edifici, mai più avrei creduto che la rivoluzione fosse passata anche di lì. Un momento, però: chè gli altri dieci morti innocenti di Cavala vogliono pure esser ricordati.

Italo Zingarelli

LA FOLLA A XERF... davanti all'albergo Metropole in attesa del generale Panay...

Il processo di Atene

Le elezioni a maggio

Atene, 22 notte.

I testimoni che sono sfilati ieri davanti al Consiglio di guerra non hanno fatto che confermare i particolari dell'assalto alla caserma degli Euzoni e alla scuola militare, già noti dalle precedenti deposizioni. Ad alcuni testimoni il presidente ha dovuto rimproverare lo scarso spirito soldatesco di cui diedero prova andandosene tranquilli alle loro case oppure al ristorante allorchè si convinsero dell'impossibilità di entrare negli edifici nei quali si combatteva; ad un testimone il presidente ha perfino dovuto rammentare che gli sarebbe toccato morire sul posto.

Comunque, l'intero processo non è condotto con eccessiva severità tanto da fare spesso dimenticare che si tratta di un Tribunale di guerra; anzi alcuni Governi stranieri già si sono rallegrati col Presidente del Consiglio Cialdaris per lo spirito di moderazione col quale la situazione creata dal movimento represso viene liquidata.

La parte di Plastiras

Iersera tolta l'udienza, l'imputato sergente Rosos ha voluto parlare al Pubblico Ministero per confidargli cose che ha paura di dire davanti a tutti data l'esistenza di una organizzazione terroristica che minaccia la sua vita; il presidente però nega l'esistenza di una organizzazione simile e desidera che gli imputati parlino in pubblico liberamente.

Stamane ha deposto l'ultimo testimone di accusa, il colonnello Zalocharis capo dell'ufficio informazioni del primo Corpo d'Armata, il quale a difesa ha sostenuto che la recente rivoluzione sia stata opera di Plastiras e della Lega di difesa repubblicana. Già mesi addietro si notò il tentativo di due maggiori di svolgere in seno alla guarnigione di Atene la propaganda in favore della Lega repubblicana che disponeva di larghi mezzi e di molte armi. Le Sezioni della Lega potevano ottenere pistole in numero illimitato, a trenta lire ciascuna.

Presidente: — Cosa sapete in merito a Plastiras?

Teste: — Nel gennaio scorso accompagnato dal suo amico Mouzzos, egli è venuto alla frontiera greco-bulgara per incontrarsi con un emissario della Lega repubblicana; in seguito a discussioni Plastiras quella volta riparti per la Francia.

Il teste quindi riferisce in merito ai fatti del primo marzo narrando che Condylis gli diede ordine di utilizzare immediatamente i carri armati per occupare ad ogni costo la caserma degli Euzoni; il comandante di questi carri si dimostrò fedele al regime, però mentre i carri stavano per lasciare i depositi alcuni sediziosi tentarono con qualche colpo di fucile di impedirne l'uscita dalla caserma.

Dallo stesso colonnello Zalocharis apprendiamo che l'organo di collegamento fra i congiurati e Plastiras era il colonnello Sarafis che comandò l'assalto alla caserma degli Euzoni. Circa i moventi della sommossa, il teste dice che essa è stata fatta non perchè la repubblica fosse in pericolo ma perchè gli odierni imputati avevano dovuto perdere l'illusione di essere padroni e arbitri della repubblica stessa. Il tempo in cui qualunque colonnello poteva salire le scale del Ministero della Guerra e imporre la propria volontà era finito, epperciò la repubblica veniva dichiarata in pericolo.

Un teste che distribuisce le parti

Zalocharis aggiunge risultargli che tutti i militari iscritti alla Difesa repubblicana fossero a conoscenza della preparazione della rivolta. A domanda del Presidente indica come capo dell'azione contro la caserma degli Euzoni l'imputato colonnello Sarafis; dell'azione contro la Scuola militare l'imputato capitano Zigantes; all'imputato capitano Trentafillidis che era di servizio alla caserma degli Euzoni rimprovera di non essersi opposto come avrebbe dovuto e potuto all'ingresso dei sediziosi; l'imputato capitano Marselos, recidendo il filo telefonico che collegava il Corpo d'Armata colla batteria sul Licabetto commise il più grave delitto previsto dai regolamenti e dalle leggi militari.

Presidente: — *Quali sono i danni materiali del movimento?*

Teste: — *I danni sono grandissimi. Soltanto la spedizione a Cavala per andare a bombardare l'incrociatore Ellis è costata 7500 sterline.*

Pubblico Ministero: — *Nei quadri della Difesa repubblicana figuravano anche rispettabili cittadini greci?*

Teste: — *No; erano tutti individui coloni di pessima risma perchè un patriota non riscuoterebbe la paga di duecento dracme alla settimana per tenersi pronto a combattere contro la Patria.*

Zalocharis dice che l'opera dei suoi dipendenti è stata molto ingrata giacchè il pedinamento degli ufficiali sospetti doleva a tutti.

Presidente: — *Quali altri pericoli potevano derivare dal movimento?*

Teste: — *Anche pericoli esterni, perchè la frontiera era stata sguarnita. I reparti che avrebbero dovuto presidiare le frontiere abbandonarono i loro posti.*

Presidente: — *L'abbandono dei posti di confine è grande delitto!*

Teste: — *Grandissimo; gli ufficiali ribelli avrebbero prima di tutto dovuto pensare a questo.*

Un difensore domanda quanti fossero ad Atene i membri della Difesa repubblicana.

Teste: — *I capi erano 580; per il resto potevano essere membri della Lega tutti gli affamati di Atene.*

Difensore: — *Quanti erano armati?*

Teste: — *Si può calcolare che su 400 iscritti di una sezione 350 erano armati di rivoltelle e 50 di fucili. Occupando le caserme avrebbero però potuto armarsi tutti bene.*

Difensore: — *Chi ha avuto l'idea della rivolta?*

Teste: — *La parte politica è stata concepita da uomini di Stato; quella militare da militari. La situazione è stata creata dalla ossessione del potere di Venizelos e purtroppo gli ufficiali hanno dimenticato il loro dovere.*

Presidente: — *Chi sovvenzionava la Difesa repubblicana?*

Teste: — *Venizelos e l'Associazione liberale.*

Questa domanda pone fine all'escussione dei testi d'accusa; però il Pubblico Ministero vuole che sia ascoltato anche il capitano Murikis che il primo marzo comandò la compagnia di fanteria incaricata di liberare la caserma degli Euzoni; il teste depone essere stato minacciato di morte dal colonnello Spais.

Tra i documenti sequestrati

Intanto fuori dell'aula si commenta. Il giornale Typos afferma che risulta ormai in modo inoppugnabile che nella preparazione del movimento risultano coinvolti tutti i capi dell'opposizione. Sempre secondo questo giornale le lettere sequestrate negli archivi rivoluzionari di Salonicco darebbero la prova che l'organizzazione militare e terroristica della sommossa si estendeva all'intera Grecia. Molte lettere portano la firma del generale Vlachos il quale, scrivendo al deputato venizelista Burduras, gli assicurava già nel gennaio che le cose erano a buon punto e precisava le località in cui erano stati fatti i maggiori progressi cioè a dire Salonicco, Veria, Larissa, Seres, Kilkiss e fors'anche Atene.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di indire le elezioni per il prossimo maggio. Le modificazioni alla costituzione, la soppressione del Senato, la sospensione della inamovibilità dei magistrati e funzionari saranno regolati da decreti legge la cui preparazione è devoluta a una commissione di esperti e saranno poi ratificati dal popolo direttamente con un referendum. Sembra che il Governo stia studiando — come ci abbiamo del resto segnalato giorni sono — la creazione di un corpo consultivo rappresentante le classi organizzate, una specie di Camera corporativa.

I. Z.

Scene apocalittiche nel Middlewest

Dopo la siccità, sei Stati della Confederazione son travagliati da nubi di sabbia

New York, 22 notte.

La siccità, che ha devastato l'anno scorso decine di migliaia di chilometri quadrati di territorio americano, ha ora un epilogo inaspettato. Dense nubi di sabbia, come quelle che il vento solleva nel Sahara, si sono formate nel Middlewest degli Stati Uniti e coprono quasi per intero sei Stati della Confederazione, dal Texas al Sud Dacota e dall'Oklahoma all'Illinois. Le enormi estensioni di terreno ridotte quasi a deserto dalla siccità dell'altro anno, alimentano sotto l'azione del vento le nuvole di sabbia le quali invadono città e villaggi rendendovi la vita addirittura impossibile. Sabbia e polvere penetrano attraverso le più strette fessure, e su una vasta regione gli abitanti da qualche giorno devono adattarsi a mangiare cibi e a bere acqua mescolata alla polvere del Middlewest, e quando escono di casa sono costretti ad avvolgersi la testa con delle sciarpe per non rimanere soffocati. La polvere penetra perfino nei letti, nonostante che gli abitanti turino le fessure delle porte e delle finestre con striscie di carta ingommata.

Il sole è completamente oscurato; la illuminazione stradale assume un irreale colore verdognolo. I contadini credono che il raccolto di quest'anno sarà peggiore che negli anni scorsi e formulano la previsione di una distruzione delle coltivazioni più disastrosa di quella del 1886, che fu l'anno nero dell'agricoltura americana.

E' un fatto che il Governo di Washington, in vista di questa situazione, intende abrogare provvisoriamente i regolamenti che prevedevano una restrizione delle coltivazioni di grano negli Stati del Middlewest. Si teme che il prossimo raccolto non basti nemmeno ai bisogni nazionali e si vuole desistere perciò dal programma delineato, allorchè l'esuberanza delle riserve di grano e l'abbondanza dei raccolti causavano il crollo dei prezzi.

Gli agricoltori superstiziosi dichiarano che queste tempeste di sabbia sono una «piaga d'Egitto» mandata da Dio a punire gli uomini per aver distrutto negli scorsi anni grandi quantità del raccolto, allo scopo di determinare il rialzo dei prezzi.

Il processo di Vienna

contro i poliziotti sediziosi

Oggi si avrà la sentenza

Vienna, 22 notte.

Nel processo che si sta svolgendo davanti alla Corte Marziale di Vienna a carico dei quattro ex funzionari della polizia di Vienna, imputati di avere cooperato alla preparazione della rivolta del luglio si sono sentiti oggi diversi testi.

Sono stati interrogati soprattutto i superiori degli accusati i quali hanno quasi tutti dichiarato che la convinzione politica nazionalsocialista dei quattro funzionari era loro nota tanto è vero che essi avevano dovuto essere ripetutamente richiamati e da ultimo trasferiti dai loro posti perchè esercitavano una dannosa influenza sui dipendenti.

Le deposizioni hanno confermato fra l'altro che nel reparto mitraglieri, comandato dall'imputato maggiore Selinger, aveva servito a suo tempo anche l'uccisore di Dollfuss: Planetta. In generale tutti i soldati del Selinger e quasi tutti i poliziotti dipendenti direttamente dagli altri tre accusati erano imbevuti di idee antistatali. Quindici di essi che avevano partecipato all'assalto della Cancelleria sono stati del resto già processati.

All'inizio dell'udienza di oggi si è molto discusso se l'imputato Fleischmann, che ha fatto ampie confessioni, fosse da considerarsi malato di mente. I medici privati, addotti come testi dalla difesa lo hanno affermato. Il perito di ufficio lo ha negato. La proposta del difensore di sottoporre lo Fleischmann a perizia psichiatrica è stata quindi respinta.

Nel corso del dibattimento si è avuto oggi anche un piccolo incidente. Il maggiore generale Franz, già superiore del Selinger, ha narrato nel corso della sua deposizione che il Selinger gli aveva a suo tempo promesso sulla propria parola che non avrebbe più svolto propaganda nazionalsocialista ma che poi non aveva mantenuto la promessa. Contro questa affermazione l'imputato ha vivacemente protestato rilevando che quale ex ufficiale ha sempre tenuto all'onore e che un ufficiale deve anche sapere che l'onore del prossimo è un bene che va rispettato; per questa osservazione all'indirizzo del teste Franz l'accusato è stato richiamato dal presidente mentre alcune persone del pubblico che avevano applaudito sono state allontanate dall'aula.

L'udienza si è chiusa oggi nelle prime ore del pomeriggio. La sentenza è attesa per domani.

Dimostrazioni di commercianti contro il Senato francese

Parigi, 22 notte.

Il gruppo intercorporativo del commercio aveva organizzato oggi nella sala Bullier una grande riunione per protestare contro la lentezza del Senato nella ratifica della legge sulla revisione dei fondi di commercio. Le 7500 persone che hanno assistito alla riunione decisero quando questa fu finita di recarsi in massa al Senato. I dimostranti si urtarono ben presto nella via dell'Osservatorio in un primo sbarramento di guardie mobili. Durante la zuffa dieci persone sono rimaste leggermente ferite. I dimostranti riuscirono peraltro a infiltrarsi attraverso i giardini dell'Osservatorio fino in via Guyner, dove vennero respinti da due cariche di polizia. Una colonna di dimostranti per il boulevard San Michele riuscì però ad arrivare in prossimità del Senato ove fu arrestata da forti sbarramenti di agenti e guardie mobili. La delegazione dei dimostranti venne finalmente ricevuta al Senato. Pochi momenti prima una vivace zuffa aveva avuto luogo nel corso della quale parecchi cristalli di magazzini volarono in frantumi. Verso le 10,30 i dimostranti furono dispersi, ma gruppi animati stazionarono a lungo nelle vicinanze del Senato.

Banca svaligiata da 7 banditi

Due cassieri freddati a rivoltellate

Bucarest, 22 notte.

A Chilia Noua, un gruppo di sette banditi mascherati hanno dato l'assalto alla Banca di Bessarabia, nella quale sono penetrati minacciando gli impiegati con le rivoltelle. Due cassieri, che avevano cercato di opporre resistenza sono stati uccisi dai banditi, i quali, svaligiate le casse, sono riusciti ad eclissarsi prima che sopraggiungessero soccorsi.

Dopo un movimentato inseguimento, ne è stato acciuffato soltanto uno. Finora non si è potuto ancora constatare l'entità dei danni sofferti dalla banca.

RITORNO ALLE ARMI

Un fante tra i fanti della Gavinana

NAPOLI, marzo.

La vestizione è fatta. A terra, piccolo mucchio malinconico e caro, rimangono gli abiti borghesi, abituati ad essere raccolti da mani femminili e che le mani inesperte dell'uomo tirano su come capita: ne fanno un fagotto e via. Un pacco che riprenderà solo la via di casa, ma più tardi; è operazione troppo malinconica.

Il richiamato ridiscende dalla caserma in cortile, ora con impaccio, ora rapido: la nuova divisa lo domina; si guarda intorno meravigliato, sorride agli altri, teme per sè gli stessi sorrisi, cerca uno specchio, si controlla, sembra contento ma procede indeciso. L'abito ha vestito il monaco ma c'è in lui qualche cosa che resiste al mutamento.

I «borghesi» del 1911

Colpa della vita borghese. Essa infiacchisce, insieme con lo spirito, il corpo. Quella che si chiama «lotta per l'esistenza» ha ben poco di eroico; in prevalenza è un labirinto di compromessi e di astuzie; costringe a correre per vinzze contorte dove è necessario cedere la propria fierezza e il diritto alla testa alta. Il borghese è l'uomo che si adatta a vivere morendo adagino adagino (cento anni da pecora) dietro il comandamento di tirare a campare.

I borghesi del 1911, congedati da poco, erano stati afferrati appena dalla terribile macchina stritolatrice ma non li aveva ancora l'istruzione post-militare: esemplari, quindi, al primo stadio del male. Il medicamento brusco del richiamo alle armi li aveva lasciati come storditi: se li dovessi illustrare con un disegno penserei a dei pupazzetti alla ricerca di un punto di appoggio.

Eccolo, arriva il fucile. Per esso, il borghese è ricacciato indietro, diventa ridicolo, fugge, salvo a ripresentarsi sornionamente quando l'arma ritorna in un angolo: controffensiva della debolezza. Allora si formano i primi gruppi, si scambiano le prime confidenze, saltano su i primi canti. La maggioranza preferisce «Addio, mia bella addio...» Ognuno ha la sua bella: se non ce l'ha, è così dolce inventarla! C'è pure chi si contenta di «quel mazzolin di fiori» o ritira fuori la «bella vivandiera» che, nell'esercito non s'incontra più...

Ma non affrettiamoci a catalogare i cantori.

A l'incontro con i primi superiori, qualche soldato s'impappera e si esprime in miscuglio di forme. (L'ultima abitudine borghese resterà sempre quella inerente alle mani, sia che salutino, sia che arrotondino, con disegni nell'aria, la forma delle parole). I superiori parlano; chiedono nome, cognome, generalità: un contatto alla superficie, ma la loro anima è così amica, così vicina. Quando si allontanano, il saluto che li accompagna è già sicuro e deciso. L'ufficiale italiano ha il dono di suscitare immediatamente la simpatia della truppa; egli non ha bisogno di ridurre l'autorità al viso contorto che urla e minaccia; la sua parola è autorità di per se stessa; forse perchè parte dal cuore. Un aspetto latino del comando e della forza.

Declino dei vecchi canti

Le istruzioni continuano, il pacco dei panni borghesi è partito. Il fucile è già un amico inseparabile. Quanti giorni sono trascorsi? Uno, due, forse tre. Alla solita ora, gli stessi gruppi si raccolgono a chiacchierare, ma i temi già sono mutati in gran parte. Ho veduto parecchi soldati tutt'intenti ad ascoltare la lettura di un volumetto su «La gloria di Gavinana», «sconfitta che fece più onore a chi la subì che ai vincitori». Gli occhi erano spalancati, le orecchie tese: «...pochi contro molti, vittime di un tradimento e di un agguato, avrebbero potuto, sorpresi come erano e circondati da ogni parte da nemici tre volte più numerosi, cedere le armi e salvare la vita. Ma quale ignominia non avrebbe macchiato eternamente la loro memoria! Un soldato muore ma non si arrende. Per lui la vita è ben misera cosa di fronte al disonore...» «Un brivido di commozione. Divisione Gavinana! Nome eroico! Nome che impegna! Chi si tirerà indietro? Nessuno. E il giuramento si esprime nel canto: ma di «belle» non si parla più, il mazzolin di fiori è appassito. Impetuose e fiere le voci cantano:

> Sole che sorgi libero e giocondo
> sul colle nostro i tuoi cavalli doma,
> tu non vedrai nessuna cosa al mondo
> maggior di Roma...

E ancora:

> Fante d'Italia! Fiore d'ogni mamma
> ...... e fante della Patria bella...

Si annunzia il crepuscolo dei vecchi canti militari (o militareschi). Salutiamoli pure senza rimpianto. Essi possedevano il loro fascino sgrammaticato e pittoresco perchè si tendeva a confondere le parole con l'animo del cantore; ma generavano anche una disgregazione gruppaiola, regionale, carnevalesca. Spessissimo il soldato non cantava più, strillava sgolandosi e la sua maschera facciale era buffa davvero. Una colonna in marcia che chiedeva al canto un supplemento di gagliardia, si riduceva a un susseguirsi e un sopraffarsi di stonature; e mentre in testa si vociava per la «Violetta la và, la và...», la coda piagnucolava «sul cammin che fumano» in mezzo al mare confondendolo con «la bella che si consumano» d'amore... Oggi, quando una colonna canta, è l'impeto guerriero della nazione che unisce migliaia di petti in un suono solo e poggia su parole eroiche d'un significato preciso. L'anima sublime del fante ha trovata la sua espressione degna anche in un poco di musica, finalmente!

Prime giornate di caserma

Prime giornate di caserma. Il centro dei pensieri oscilla verso la casa lontana e verso l'Africa più lontana ancora ma tende a spostarsi sempre di più verso l'Africa, sospinto da una imprecisa nostalgia per l'avventura. E' un'impresa tentatrice. Il soldato ne vibra tutto. Un caporale si è presentato al capitano medico con le lagrime agli occhi perchè, giudicato «non idoneo alle fatiche coloniali» non accettava il verdetto. Malato di denti! Li avrebbe rimessi a posto con la scienza moderna e a proprie spese ma intendeva partire con gli altri». «Io voglio... io debbo partire... Ho scritto a mio padre che sono abile... L'ho scritto agli amici... Se non parto, crederanno che sono un vigliacco... Se non parto, io di fronte a mio padre non mi presento più...».

Egli potrà presentarsi serenamente perchè partirà.

So anche di un soldato che ha ricevuto l'encomio perchè «ottenuta una licenza di trenta giorni in seguito all'improvvisa morte della madre chiedeva che tale licenza fosse ridotta a dieci giorni per poter partire con la propria compagnia per l'Africa Orientale...».

La massa perde intanto i suoi contorni confusi. Un giorno si verifica un fatto decisivo. Senza nessun preavviso, il Re passa in rivista la Divisione.

Le giornate sono primaverili ma alcune piazze d'armi sono d'occasione. Si impone la necessità di manovre affrettate, di giri rapidi in spazi angusti e con molta gente; il che, aggiunto alla naturale emozione della truppa, fa presagire alquanto disordine. Ma già prima che la sfilata abbia termine, passa velocissima di bocca in bocca l'eco del compiacimento espresso graziosamente e più volte dal Sovrano: Sua Maestà ha seguito con sguardo sorridente le colonne marziali, i volti virili, le formazioni perfette e ha definito i Suoi soldati con un elogio che rimarrà eternamente nella loro memoria e nei loro cuori: «Sono belli!».

Così alla prima prova, la massa che sembrava ancora da istruire e da fondere si è presentata come una vecchia guardia.

Il segreto del miracolo? E' in quella morale semplice preannunciata nelle prime righe: l'italiano nuovo è soldato nel sangue. La veste esteriore serve a modellarlo, a differenziarlo nella specialità: ma l'anima è già pronta sin dalle ore di quiete. In altri tempi, per formare il guerriero bisognava imitare lo scultore e imprimere in una materia qualche volta inerte un poco di vita dandone della propria: oggi ogni soldato compie la trasformazione da solo: si modella dall'interno con energia propria.

E sono tutti pronti. Sempre. Le sirene dei piroscafi possono suonare quando vogliono.

Antonio Antonucci

ATTENZIONE: PERICOLO DI MORTE! Un efficace monito lanciato ai passanti distratti durante lo svolgimento delle prove di difesa antiaerea che hanno avuto luogo in Germania l'altro ieri.

RADIO STAMPA

La televisione

Sulla televisione vi sono oggi le opinioni più disparate. I tecnici che badano sopratutto ai risultati di laboratorio sono ottimisti. Gli industriali che sanno bene che cosa significa l'introduzione di una novità simile aspettano che i tempi maturino. Il pubblico, persuaso della onnipotenza della tecnica, aspetta sereno questo nuovo inganno per i suoi sensi.

Riuscirà perciò interessante esaminare a che punto sia realmente oggi la tecnica della televisione e quali siano le sue immediate possibilità commerciali e finanziarie.

I sistemi di televisione sviluppati sino ad oggi sono essenzialmente caratterizzati dal modo di scomporre l'immagine alla trasmissione e di ricomporla al lato ricezione. I circuiti intermedi tra il dispositivo esploratore e quello riproduttore sono generalmente gli stessi per tutti i sistemi e rappresentano solo adattamenti di una tecnica già esistente.

I sistemi principali di televisione sono attualmente: quelli meccanici, quelli a valvola ottica e quelli a raggi catodici. Date le enormi frequenze in giuoco è evidente che i sistemi a raggi catodici rappresentano la soluzione più razionale dal punto di vista teorico. In un articolo dello scorso anno è stato minutamente descritto un modernissimo tubo esploratore: l'iconoscopio di Zworykin. Ci limiteremo a ricordare che esso consente la «presa» diretta di scene all'aperto anche con illuminazione mediocre e che è capace di dare un grado di dettaglio maggiore di qualunque altro sistema.

Recentemente T. Farnworth ha sviluppato un nuovo tipo di tubo esploratore a raggi catodici, da lui chiamato «analizzatore di immagine» che agisce come una macchina da presa cinematografica e consente la presa diretta all'aperto anche con tempo nuvoloso. Sotto l'influenza della luce ogni punto sulla placca emette elettroni in misura proporzionale alla luminosità del punto nella immagine ottica. Questa viene in tal modo trasformata in una immagine elettronica. Gli elettroni vengono attratti all'anodo positivo che trovasi all'altra estremità del bulbo, ma siccome gli elettroni sono negativi e tendono a respingersi fra di loro, l'immagine diverge andando all'anodo. Per neutralizzare questo effetto si applica esternamente al tubo un campo magnetico per mettere gli elettroni a fuoco all'altra estremità del tubo. Mediante due altri campi magnetici l'intera immagine elettronica viene spostata attraverso una piccola apertura quadrata che porta a un'altra sezione dello stesso tubo e riceve gli elettroni di ciascun elemento dell'immagine nella giusta successione di esplorazione. All'altro lato dell'apertura, ma sempre nello stesso tubo, vi è un moltiplicatore elettronico che moltiplica il flusso elettronico circa 1000 volte usando a tale scopo il fenomeno della emissione secondaria: esso consente così di raggiungere la elevata sensibilità necessaria per la presa di scene all'aperto in condizioni anche mediocri di illuminazione.

La ricezione con tubi a raggi catodici ha pure fatto grandi progressi in questi ultimi tempi. I tubi usati differiscono dai tubi oscillografi comuni per il fatto di avere un maggior numero di controlli ausiliari per il raggio elettronico. Gli elettroni emessi da un catodo vengono prima sottoposti all'influenza di una griglia-pilota che ne modula l'intensità, in seguito vengono sottoposti all'influenza di due anodi di cui il primo impartisce accelerazione agli elettroni e il secondo, che ha un potenziale più elevato, è una superficie conduttrice sulle pareti interne del tubo e ha lo scopo di concentrare il raggio elettronico in un'area piccolissima sullo schermo fluorescente. Esternamente al tubo vi sono bobine che producono campi magnetici che causano la deviazione del raggio in direzione orizzontale per le linee esploratrici e in direzione verticale per la ripetizione dell'immagine. Il raggio viene così costretto a percorrere ogni linea dell'immagine a velocità quasi uniforme; quando raggiunge l'estremità di una linea il raggio viene estinto e ritorna molto rapidamente all'inizio della linea seguente. Durante il ritorno a raggio spento agisce il segnale di sincronismo che mantiene trasmettitore e ricevitore in passo.

La grandezza dell'immagine è limitata dalla grandezza dello schermo fluorescente, ma la tendenza attuale [illegible] nell'ottenere una immagine molto luminosa su uno schermo piccolo e nel riproiettare tale immagine su uno schermo avente una dimensione voluta qualsiasi.

Fin qui i sistemi a raggi catodici. I sistemi ottici fanno essenzialmente uso di celle di Kerr, ma su di essi non possiamo qui trattenerci. Per quanto riguarda i sistemi meccanici essi hanno pure fatto notevoli progressi e vi è chi ripone grande fiducia in essi.

Per stabilire una rete di diffusione televisiva su tutto il territorio — condizione indispensabile per un servizio commerciale — sarebbe necessario allo stato attuale della tecnica costruire una rete di linee di trasmissione costosissime facenti capo a numerosi radiodiffusori a onda ultracorta. Questa soluzione sarebbe estremamente costosa e allo stato attuale di cose rischiosissima perchè nessuno può prevedere l'accoglienza che il pubblico farà alla televisione.

Per un avvenire prossimo è prevedibile che il servizio di televisione abbia un carattere sperimentale e venga limitato a pochi centri principali dove potrà essere assicurato da radiodiffusori a onda ultracorta. Mancando la possibilità di ricevere i segnali televisivi da grande distanza, le radiodiffusioni dovranno limitarsi a trasmettere scene locali o pellicole cinematografiche, il che limiterà però molto l'interesse di questo servizio.

E. Montù

Questa sera alle ore 20,30, S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, celebrerà alla radio il sedicesimo annuale dei Fasci Italiani di Combattimento. La trasmissione avrà luogo da tutte le stazioni dell'Eiar.

La musica e la radio

Processo al microfono

LONDRA, marzo.

«Vivendo da solo a solo con un amico lo si conosce e capisce molto più di quanto si possa frequentandolo nei salotti e, tanto meno, nelle grandi sale». Così [illegible] Edward Crankshaw, uno dei maggiori critici teatrali inglesi, scrivendo sul *News Chronicle* a proposito dei vantaggi e degli svantaggi della musica radiotrasmessa: è una sentenza che, si capisce subito, è pronunciata al solo scopo di servire come base di un paragone di cui il secondo termine suona così: «... ascoltando da solo a solo un grande musicista lo si comprende e lo si gusta molto più di quanto si possa comprenderlo e gustarlo nei concerti piccoli o grandi».

Ciò che scrive Crankshaw

La premessa indica chiaramente il tema su cui, in Inghilterra, si è ripreso in queste settimane a discutere appassionatamente: la musica riprodotta meccanicamente è qualche idea di necessariamente inferiore alla musica udita direttamente? E' la prima soltanto «un'ombra» della seconda? Per molti e molti anni a questi interrogativi non si sarebbe potuto dar altra risposta che affermativa. Oggi, però, perfezionati gli attrezzamenti tecnici per la trasmissione dei suoni, la sentenza di condanna del microfono non può essere emanata senza un nuovo esame dei pro e dei contro, degli uomini e dei meccanismi. Càpita tuttora — scrive il Crankshaw — e capiterà sempre di ascoltare, direttamente o indirettamente, della musica cattiva e càpita, piuttosto spesso, di ascoltare musica suonata bene e trasmessa male: in conclusione c'è veramente da preoccuparsi circa l'avvenire della musica. Posta questa premessa, e dopo aver affermato che il microfono, come tale, non è responsabile della cattiva musica, il Crankshaw sostiene così la sua tesi: tutti noi abbiamo ascoltato, una volta ogni tanto, delle radiotrasmissioni che sbalordivano per la fedeltà con la quale rendevano l'originale; ciò prova che delle radioaudizioni inferiori non è imputabile la T.S.F. in quanto è mezzo di trasmissione, ma piuttosto gli uomini che hanno incarico di controllare tale mezzo. «Le cattive trasmissioni — dice [illegible] Crankshaw — non provengono da colpe degli apparecchi, ma da quelle dei funzionari che non sono uomini di radio, ma *funzionari* di un Ente che si occupa di radio».

Pochi auditori, anche fra i più raffinati e i più entusiasti, sono persuasi di questa verità e sono esageratamente disposti a perdonare tutto quello che la radio dà di buono, di meno buono e di cattivo [illegible] che bisogna pensare alla gente dispersa nelle borgate, ai guardiani di faro, agli invalidi degli ospedali e a tutta la gente che a causa dell'età e d'altro è costretta a stare in casa. Di contro ci sono quelli che sostengono che fra la musica e voi non deve esserci intermediari di sorta, e affermano che, dall'ascoltare la musica lontano dai propri simili, ne viene un beneficio di una certa natura, che nemmeno essi però sanno perfettamente spiegare. E costoro presumono che microfono e altoparlante frappongono una barriera insormontabile fra voi e la musica.

Il fascino della solitudine

Sono affermazioni erronee: in verità, in nove casi su dieci, ascoltando della musica in sale da concerto, l'ascoltatore deve sforzarsi di cogliere la musica superando una antipatica «nebbia antimusicale» che è quasi palpabile. Nebbia che consiste in parte nelle distrazioni esterne (bagliore della luce, colpi di tosse, stazzonatura dei programmi, piedi che strisciano sul pavimento, mormorii e, più di tutto, i colpi di tacco o gli scricchiolii delle suole dei ritardatari. E c'è poi la scomodità delle sedie (tolte le più dispendiose), le correnti d'aria, la poca acustica delle sale, [illegible] delle varie parti di una sala, giacchè nel caso migliore c'è una probabilità su dieci di aver un posto acusticamente soddisfacente. Tutto questo si mette di mezzo fra voi e la musica.

Quanto poi a quello speciale sapore che si dice acquisti la musica quando è ascoltata in comunione, c'è da distinguere: se ascoltate la *Passione di San Matteo* in una cattedrale, e fate parte della massa di devoti, non c'è dubbio che i vostri sensi risultano acutizzati, che il vostro animo subirà l'influsso di quell'atmosfera di fede che viene anche dal numero dei fedeli e, in definitiva, vi troverete molto vicino allo spirito di Bach.

Dall'altra parte — quella della radio — abbiamo l'altoparlante, la solitudine, poca luce e nessuna distrazione (se poi non siete capaci di concentrarvi la colpa sarà vostra, non della radio). Chiudendo la porta di casa e, se necessario quella della vostra camera, vi trovate soli soli con Mozart, Beethoven, Schubert, o con qualunque altro grande.

Differenze

E cosa si perde? Al giorno d'oggi, coi nuovissimi apparecchi, la riproduzione dei suoni è così bella e così perfetta, così poco distorta, che l'unica perdita notevole è la [illegible] di quel piacere fisico che viene dal vivente contatto fra le vibrazioni [illegible] e la vostra carne. Invece degli ottoni e dei tamburi che in certi momenti scuotono la materia cerebrale, invece delle alte vibrazioni di un violino che stimolano ogni fibra, noi riceviamo soltanto un «simbolo». Ma è un simbolo preciso, simbolo rivelatore di qualunque grande mistero dell'anima, un simbolo che viene istintivamente tradotto in realtà musicale dalla nostra [illegible].

E tutto questo Crankshaw scrive e sostiene, rinunciando deliberatamente a un altro argomento: quello della qualità della musica; egli infatti dice a ragione che il semplice fatto che, grazie alla radio, un numero incomparabilmente maggiore di persone può in Inghilterra ascoltare della buona musica, è irrilevante ai fini della discussione sulle colpe e sui meriti del microfono e dell'altoparlante. E a questo proposito conclude: «Io non sostengo soltanto che ascoltando alla radio la sinfonia «Jupiter» diretta da Sir Thomas Beecham, l'ascoltatore sia portato più vicino a Mozart di quanto possa ascoltando in una sala da concerti lo stesso pezzo interpretato da un direttore d'orchestra di minore eccellenza. Ciò in apparenza può sembrare abbastanza eretico: ma io vedo più in là, e sostengo che non potrei accettare la conclusione che Sir Thomas, ascoltato direttamente, sia migliore di Sir Thomas udito attraverso la radio».

«Tutto questo tuttavia — aggiunge con amarezza l'iniziatore della polemica che abbiamo riferito — vale soltanto per la musica vera, musica in sè e per sè, mentre non vale più quando nel discorso si devono introdurre e valutare l'altro elemento: *quello degli uomini preposti o addetti alle radiotrasmissioni...*».

Asr.

INCUBI DELL'ANNUNCIATORE

Su onda corta

Una radio che ha la testa dura - Quanto costa l'abbonamento al giornale parlato L'apparecchio poliziotto

Un radioamatore di Hannover, più ricco di misticica che di quattrini, aveva acquistato un apparecchio radio a rate, e la ditta, secondo la legge che regola questo genere di vendita, si era riservata la proprietà dell'apparecchio fino a completo pagamento. La prima rata fu pagata regolarmente; ma presto vennero le difficoltà e il radioamatore non fu più in grado di adempiere agli impegni assunti. Valendosi dei suoi diritti, il venditore volle riprendersi l'apparecchio. Egli si recò in casa del cliente moroso e vi trovò solo la moglie. Il commerciante spiegò alla donna le ragioni della sua visita, ma questa andò sulle furie e, indignata, afferrò l'apparecchio radio e lo lanciò fuori dalla finestra.

Dubitando che l'apparecchio avesse sofferto per quel volo verticale di tre piani, il commerciante citò in Tribunale il cliente moroso e la sua poco raccomandabile consorte. I giudici chiesero la condanna dei due coniugi a quindici giorni di prigione. Ma il difensore riuscì a far ridurre la pena a 100 marchi di multa dimostrando come qualmente l'apparecchio in questione, nella sua breve passeggiata aerea, non avesse sofferto alcun danno. Il venditore, stuzzicato nell'orgoglio, confermò ai giudici le dichiarazioni del difensore e, mosso a compassione dei due coniugi, regalò loro il... prodigioso apparecchio radio.

Questa è la notizia pubblicata da alcuni giornali tedeschi. Non sappiamo però se risponda a verità o si tratti di una trovata pubblicitaria.

Una strana richiesta

Il redattore capo di un giornale parlato di Parigi, ricevette, pochi giorni or sono, una lettera così redatta: «Egregio signore, vi sarò grato se mi farete inviare un esemplare del vostro giornale con le condizioni di abbonamento. Vi ringrazio anticipatamente e mi dico vostro affezionatissimo R. P.».

Era assai difficile inviare al richiedente una copia del giornale parlato. Il redattore capo, dopo aver riletto la strana lettera, concluse che, assai probabilmente, chi scriveva, era un abitante di qualche terra sconosciuta capitato a Parigi per caso, e che non aveva mai inteso parlare di radio. Comunque non si perdette di coraggio. Per non venir meno ai doveri di cortesia, prese la penna e scrisse la risposta: «Gentilissimo signore, sono felice di farvi conoscere le condizioni di abbonamento al giornale parlato di cui fate cenno nella vostra lettera. Eccole: acquistate un apparecchio radio il cui prezzo medio di 1200 franchi può essere pagato a rate; pagate la tassa annua di abbonamento alle radioaudizioni, che è di 50 franchi, e abbonatevi, per consultare i programmi, al giornale radio, che costa 50 franchi all'anno. In totale, 1300 franchi. Se siete convinto che queste condizioni siano per voi sufficientemente vantaggiose per diventare un abbonato al nostro giornale, noi, una delle prossime sere, su onda di 447 metri, vi trasmetteremo un esemplare della nostra pubblicazione. Gradite, ecc... ecc...».

Con prontezza inaudita, lo strano richiedente rispose, a volta di corriere, che per il momento rinunciava all'abbonamento.

Romanzo giallo in due tempi

Ecco un piccolo romanzo giallo in due parti, di cui è protagonista un vecchio e malinconico apparecchio radio.

Prima parte. — *Un antiquario, raccoglitore di medaglie e monete di ogni paese, un giorno ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che durante la sua assenza i ladri erano penetrati nel suo negozio e avevano rubato alcuni esemplari rarissimi di monete, fra cui una di notevole valore dell'Imperatore Costantino. L'antiquario denunciò il furto alla polizia, ma ogni ricerca fu vana. Si trattava, indubbiamente, di ladri astuti, poichè la moneta rubata, essendo unico esemplare, non era facilmente commerciabile.*

Seconda parte. — *Uno dei ladri aveva avuto l'ingegnosa idea, appena a casa, di nascondere la rarissima moneta dentro il suo apparecchio radio che, da qualche tempo, era fuori uso. La moglie del ladro, che ignorava ogni cosa, qualche giorno dopo pensò, all'insaputa del marito, di vendere per poche decine di franchi l'apparecchio che più non le recava la voce del mondo. E così, per un capriccio di donna, quella radio passò nella vetrina di un venditore di oggetti fuori uso, e di lì finì nelle mani di un dilettante di radio che pensò di utilizzarne i pezzi. E' da immaginare la sorpresa di quest'ultimo acquirente quando, dall'interno dell'apparecchio, fra le valvole e i condensatori, estrasse la moneta dell'epoca di Costantino. Il radiodilettante pensò che durante l'Impero di Costantino non vi era la radio, per cui la moneta non poteva essere stata colà dimenticata dal suddetto imperatore, per cui, ricordandosi di aver letto sui giornali del furto compiuto all'antiquario, portò la moneta alla polizia, la quale arrestò il ladro. Miracoli della radio.*

Gin

La radio nelle prigioni belghe

Bruxelles, 22 notte.

E' noto che dopo il passaggio del signor Vandervelde al ministero della Giustizia, le condizioni delle prigioni sono notevolmente migliorate. Una associazione di beneficenza di Louvain ha fatto installare un impianto radiofonico nella prigione di questa città. Ogni cella è stata munita di cuffia radiofonica che consente ai carcerati, di ascoltare le conferenze e la musica radiotrasmessa. E' noto che nell'America del Nord esistono molte prigioni munite di radio e, fra di esse, vi è pure la prigione di Sing-Sing.

La radio norvegese si rinnova

Oslo, 22 notte.

La Radio norvegese ha stabilito un piano per rinnovare tutto il sistema radiofonico. Attualmente la maggiore difficoltà alla diffusione della radio è stata offerta dalla costituzione del terreno, che rende necessario l'uso di onde superiori ai [illegible] metri per almeno 13 delle 19 stazioni progettate per il paese. La nuova rete radiofonica sarà costituita da [illegible] trasmittenti principali e da 10 intermedie.

Ci scrivono...

Il passaporto del Franzoy

Abbiamo letto su La Stampa di domenica 17 marzo l'articolo intorno al grande esploratore africano Augusto Franzoj. Egli ci fu amico di famiglia e di ritorno dalla sua missione africana, descritta da F. Geraci, lasciò in nostre mani come omaggio e ricordo il suo passaporto del 9 febbraio 1882 con visto e firme di Consolati e personalità dei diversi Stati africani da lui attraversati. Crediamo bene dare avviso di questo prezioso documento storico se [illegible] potesse interessare.

Famiglia MORIONDO
Via Accademia Albertina 10 - Torino.

Il gasogeno ribattezzato

Leggo su La Stampa una lettera del sig. Fenoglio dalla quale apprendo che il gasogeno montato dall'«Alfa Romeo» su un autobus «Fiat» dell'Azienda Tranviaria Milanese è il gasogeno «Roma». Nella realtà il gasogeno ribattezzato «Roma» è il gasogeno Imbert, del dott. Imbert di Diemeringen (Sarre) e quindi tedesco, anche se l'«Alfa Romeo» ne ha acquistato la licenza per l'Italia. E' purtroppo abitudine di molti industriali italiani di ricorrere all'importazione (non contingentata per quanto pari con sè esportazione di denaro) dei progetti dall'estero, come se i tecnici italiani fossero inferiori ai loro colleghi di altri paesi, ma mi pare che dare oggi in Italia, e nell'anno XIII — e cioè in pieno sforzo per raggiungere il continuamente conclamato primato italico in ogni campo e affermare la nostra superiorità intellettuale, morale, ecc. — il nome di Roma che vuol dire Italia, a un prodotto dovuto ad un tedesco sia uno spettacolo di dubbio buon gusto.

Ing. ERNESTO DE ANDREIS
Via Goffredo Casalis 4 - Torino.

I discendenti di Bodoni

Il colonnello a riposo P. R. di Chiavari, riferendosi alla dotta biografia di Giambattista Bodoni pubblicata sul numero 64 de La Stampa rammenta che a Torino vive un discendente del sommo tipografo saluzzese e cioè S. E. l'ammiraglio Pio Lobetti Bodoni. E sta bene. Ma non si può dimenticare che altri degni eredi del grande nome, dimoranti tutti in Torino, meritano parimenti di essere menzionati, e non solo il prof. dott. Mario Lobetti Bodoni, l'ingegnere Enrico, l'avv. Arnaldo, ma più particolarmente il [illegible] uff. Giovanni Lobetti Bodoni che dell'opera del grande Avo fu per circa sei lustri il degno ed esperto continuatore nell'antica tipografia di Saluzzo sua patria, le cui gloriose tradizioni seppe nobilmente conservare non solo come eccellente tipografo ed editore, ma anche come autore di pregevoli e spesso lussuose pubblicazioni in prosa ed in poesia. «Unicuique suum».

Avv. N. F.
Via Fabro 2 bis - Torino.

La lingua italiana a Malta

Una mia amica maltese, ora residente in Egitto, la quale più volte mi ha fatto presente il suo orgoglio di aver imparato l'italiano nella sua piccola isola che le diede i natali e di parlare la lingua di Dante coi suoi, mi ha indirizzato una lettera nella quale parla appunto dei provvedimenti presi in questi ultimi tempi dal Governo imperiale di Londra in merito alla nostra lingua in Malta. Mi permetto di segnalarla al solo scopo di far sapere che anche gli emigrati maltesi si dimostrano contrari ai suddetti provvedimenti e — fieri della loro origine — sperano di veder un giorno nuovamente insegnata la loro lingua.

LUCIANO NOVALLET - Aosta.

Il destino

Dall'argomento «Cos'è il destino» trattato nella rubrica «Ci scrivono...» sono indotto a rivelare la mia opinione. Non pretendo risolvere enigmi come il destino, ma solo porre in rilievo i suoi fattori principali. Il destino dell'uomo è subordinato alle sue condizioni fisiche, intellettuali, morali, sociali. E' facile comprendere che ogni variazione di tali fattori corrisponde ad un eguale cambiamento di destino. Perciò è assurdo volere risolvere ed imporre delle regole su di esso.

GIOVANNI FERRARI
Corso XX Settembre 28 - Cassine

I nomi delle strade

Il sig. Attilio Quartara intende ristabilire la chiara ed apprezzabile idea del sig. Rosario Rotella che si è dimostrato palesemente di pensiero e di iniziativa molto moderni, ed adatti all'epoca [illegible] in cui tutti viviamo, o dovremmo [illegible]. Cosa c'importa a noi di quello che si fa a Parigi o a Berlino; occupiamoci piuttosto di ciò che viene migliorato nelle altre grandi metropoli della nostra Italia! Abbiamo forse bisogno oggi di esempi importati?... Non credo.

Strano, quando a Torino, per opera di un cittadino, sorge una apprezzabile e nuova idea, è seguita a ruota dal solito spirito di contraddizione. Alla malora certi vecchi scrupoli, rimasuglio di una mentalità antiquata e passata. Sono certo che i forestieri tutti saprebbero adattarsi ai nomi nuovi di vie, più facilmente del sig. Quartara!...

BARTOLINI GINO
Via Berthollet 21 - Torino.

Le fermate tranviarie sussidiarie

Nei punti di maggior traffico di certe linee tranviarie capita sovente di vedere una vettura ferma per imbarco e sbarco passeggeri, ed un'altra dietro che attende la partenza della prima per occuparne il posto e procedere all'identica operazione. L'imprevista e spesso prolungata sosta della seconda vettura riesce sempre noiosa a quanti hanno interesse di prendere immediata coincidenza su altra linea, e non concorre certamente a sveltire il servizio. A Milano s'è provveduto da tempo mettendo, nei punti critici, opportuni cartelli di fermata sussidiaria in prossimità di quelli di fermata normale, e stabilendo che alla fermata sussidiaria debbano svolgersi le operazioni di imbarco e sbarco ogni qualvolta viene a trovarsi impegnata la stazione di fermata vera e propria. Se una terza vettura viene pure a trovarsi sullo stesso binario, essa dovrà attendere che si renda libero il posto occupato da quella N. 1. Il provvedimento ha dato ottimo risultato. Non si potrebbe studiarne l'applicazione anche a Torino?

GIUSEPPE LENZI
Maggiore della R. M. in P. A.
Corso Tassoni 33 - Torino.

La «chirologia»

Se è ciarlataneria la chiromanzia, e merita di essere bistrattata, tale non è la chirologia, cioè lo studio scientifico delle linee della mano. Essa è una scienza positiva esatta, profonda, fatta non di acrobazie, ma di verità. Le linee della mano forse, talvolta, dicono di più delle linee dei libri. Lo studio scientifico della mano, può servire non solo per identificare ed indirizzare le persone nel loro avvenire, o per avere giuste le caratteristiche di un soggetto, ma secondo me, potrebbe giovare anche per perizie presso i Tribunali ed aprire veri orizzonti alla Polizia Scientifica. Dovrebbe la chirologia studiarsi collegandola colla medicina generale, la psichiatria, la medicina legale, in modo da avere, col tempo una scienza legalmente riconosciuta e disciplinata.

Dott. RINO D'OBERTO
Cuorgnè (Aosta).

GLI SPORT

Per la Coppa Starace

5000 Giovani Fascisti

alla corsa campestre gigante

La più grande gara di massa che sinora sia stata disputata in Italia avrà luogo domani, in Piazza d'Armi, a cura dell'Ufficio Sportivo del Comando Federale di Torino con la partecipazione di oltre cinquemila Giovani fascisti appartenenti ai duecentosette Comuni di Torino e provincia. Questa imponente adunata sportiva, vera festa fascista della gioventù torinese, segnerà forse il record di tali manifestazioni che in ogni città d'Italia vanno svolgendosi con ritmo intenso di domenica in domenica.

Il Fascismo ha affrontato tutti i problemi che riguardano il popolo e li ha risolti con quella ferma volontà d'intenti di cui il suo Capo è diuturno esempio. Anche il problema sportivo, agli effetti della massa, primo grande passo di una propaganda in profondità, è stato risolto nel migliore dei modi. I Fasci giovanili, che apprendono con mano ferma ai Giovani la disciplina, non mancano, contemporaneamente, di svolgere tra di essi una intensa propaganda sportiva. Ed è tra questa gioventù sana e forte che viene seminato l'amore per lo sport: scuola di disciplina e contemporaneamente fonte di gioie pure e sane.

In più parti della Penisola i Comandi hanno radunato a migliaia questi ardenti sportivi ed indimenticabili manifestazioni di forza giovanile hanno provato, ancora una volta, se pur ce n'è più bisogno, quale grado di potenza organizzativa abbiano raggiunto, nel campo dello sport, le organizzazioni del Regime.

La gara di domani supererà tutte le precedenti poichè radunerà una massa di oltre cinquemila concorrenti. Ieri sera, quando siamo stati al Comando torinese per prendere visione delle ultime norme d'organizzazione, gli iscritti superavano già di tre centurie la cifra or ora ricordata!

La Coppa messa in palio da S. E. il Segretario del Partito, ambitissimo premio al quale ogni Comando Federale aspira, verrà assegnata al Comando del primo arrivato. La lotta, quindi, sarà delle più serrate anche perchè il percorso della gara, poco più di quattro chilometri, non è molto lungo e tanto meno dei più severi.

Una speciale disposizione all'arrivo permetterà, malgrado l'enorme numero dei concorrenti, la classificazione esatta e rapida dei partecipanti. Sei corridoi, lunghi trentacinque metri, incanaleranno infatti ordinatamente i concorrenti dopo la veloce fatica.

Il percorso della gara è il seguente: piazza d'Armi (diagonale), corso IV Novembre, prato, corso Sebastopoli, corso Orbassano, via Balsaizza, prato (diagonale), via S. Marino, prato (diagonale), corso Buenos Aires, prato (diagonale-fosso), via Tunisi, prato (diagonale), via Giordano Bruno, prato (diagonale, montagnola, largo fosso), via De Cristoforis, piazza d'Armi (fosso).

La partenza verrà data alle ore 15.

La Coppa Principe di Piemonte

Campioni e reclute dello sci in lotta al Sestrières

Il Colle di Sestrières, tuttora ricoperto da uno spesso e soffice strato di neve, ospiterà domani buona parte dei migliori discesisti italiani per una competizione che ha un premio d'eccezione: la Coppa graziosamente offerta da S.A.R. il Principe di Piemonte. La gara, una delle ultime dell'annuale stagione sciistica, si prevede [illegible] del suo genere. Allo S. C. Cai Milano e allo S. C. Sestrières, che in collaborazione organizzano la prova, sono giunte infatti in questi giorni adesioni di campioni famosi che verranno a dare alla gara di domenica un interesse spettacolare. Basterà dire che ai Perini, ai Bertetti, Parodi, Guarnieri, di cui si è già annunciata la partecipazione, si sono aggiunti nella giornata di ieri il Valtellinese Sertorelli Giacinto ed il formazione Zerianna, entrambi [illegible] dei Campionati Internazionali di Germania a Garmisch Partenkirchen.

Coll'adesione dei due fortissimi specialisti la Coppa Principe di Piemonte viene ad assumere un aspetto totalmente nuovo: nel duello che s'ingaggerà [illegible] fra le squadre dello S. C. Cai Milano e dello S. C. 18 di Roma, vincitori delle due ultime edizioni della gara, per la conquista del massimo trofeo, Sertorelli e Zerianna potranno giocare il ruolo di terzo incomodo e con molte probabilità di riuscita, data la classe che accompagna i due specialisti valligiani.

Oltre ai due olimpionici e alle squadre romana e milanese, altri sciatori valenti saranno della partita domattina: il torinese Fenaglio, il [illegible] Pierre, Guzzi dello S. C. Lecco e le altrettanto squadre di discesisti dello S. C. Sestrières [illegible] e dello S. C. Bardonecchia. E' facile prevedere che la lotta, su quella magnifica pista della Banchetta che di tante vibranti battaglie fu già teatro, sarà vivacissima, tanto più che il fondo nevoso si annuncia favorevolissimo. Particolarmente interessante riuscirà il confronto fra quei discesisti arrivati e le giovanissime reclute che scenderanno in gara per la disputa del Trofeo Giovinezza, [illegible] S. C. Milano ha voluto opportunamente abbinare alla Coppa Principe di Piemonte. E non è da credere che questo confronto potrà riservare anche delle gradite sorprese.

Sciatori italiani e stranieri

nella «Coppa delle due Riviere»

Limone Piemonte, 22 notte.

E' domenica che sui campi di Limone Piemonte e precisamente in località Chiotto della Sella (m. 2000) avrà luogo l'attesa gara internazionale di discesa obbligata per la disputa della Coppa delle due Riviere. La manifestazione, che è organizzata in collaborazione dallo S. C. Limone e dalla sezione di Nizza Marittima del Club Alpino Italiano, ha un suo significato morale e sportivo che non sfuggirà a nessuno. Ad essa hanno già aderito noti campioni italiani e francesi come Hellé, Kober, Altari e Lorentz del Club Alpino di Francia, Seassau del Groupe Alpin de Cannes, Giordano Giovanni e Tonelli Aldo del C.A.I. di Nizza, Feuttero Andrea dello Sci Club Limone. Fra le signorine notiamo la francese Desforges e le sorelle Frattero del Gruppo Giovani Italiane di Limone.

Numerosi sono i premi, primo fra i quali, per bellezza e significato, la «Coppa delle Due Riviere», dono del Console Generale d'Italia in Nizza Marittima. Le iscrizioni sono gratuite e devono pervenire allo Sci Club Limone entro le ore 20 di sabato 23 corrente.

Nella bolgia infernale del Velodromo d'Inverno a Parigi, dove si sta attualmente disputando la «Sei Giorni», alla quale partecipano Linari-Di Paco.

Il duplice confronto calcistico italo-austriaco

Contro gli avversari più forti

Rovigo, 22 notte.

Austria. La più dura fra tutte le difficoltà che la squadra nazionale italiana abbia mai potuto o mai possa incontrare sulla sua via, l'avversario più tecnico, l'oppositore più accanito, il contendente più orgoglioso.

Nella gara finale del campionato del mondo, l'anno scorso, l'Italia si trovò di fronte la Cecoslovacchia. La cosa non deve trarre in errore. Praticamente la competizione fu vinta per gli azzurri il giorno in cui essi eliminarono gli austriaci: con tutto il rispetto dovuto al valore elevatissimo dei calciatori boemi. Quel giorno, il giorno delle semifinali, ognuno degli interessati italiani trasse un gran sospiro di sollievo. L'Inghilterra è, in sè, un osso più duro da rodere di quanto non lo sia l'Austria. Lo è tecnicamente e lo è nel senso materiale della parola, come Highbury insegna. Ma l'Inghilterra vive un po' lassù, nel mondo delle nuvole, calcisticamente parlando, chiusa nel suo isolamento più o meno splendido e, prima di arrivare alla difficoltà di batterla, bisogna superare quella di combinare con essa un incontro. E' un avversario eccezionale, occasionale, non un avversario normale e regolare.

Nella categoria degli avversari normali e regolari, l'Austria sta, quindi, al vertice della piramide. Basta dare uno sguardo al passato del calcio italiano, alla storia della squadra nazionale nostra, per convincersene. Nessuno mai, nè in linea assoluta, nè in proporzione al numero degli incontri sostenuti, è arrivato a piegare tante volte gli azzurri quanto gli austriaci. E' contro nessuno mai, nel continente europeo, i nostri rappresentanti sono riusciti a strappare un numero così limitato di vittorie, e ancora di vittorie di così stretta misura. La statistica e, prima della statistica, il ricordo del passato scolpiti nella memoria, vede che con l'Austria gli azzurri si sono incontrati quattordici volte, hanno perso otto gare, hanno chiuso alla pari quattro e hanno vinto in due sole occasioni. I punti da noi segnati furono tredici, quelli subiti ammontano a trenta. Bilancio nettamente impressionantemente sfavorevole, quindi.

Questa è la ragione per cui le due vittorie ottenute sull'Austria spiccano all'orizzonte luminosamente più di tutte quelle strappate all'Ungheria, alla Francia, alla Svizzera e ad una quantità di altri Paesi.

Due luminose vittorie

Due vittorie solo, ma che per gli azzurri che vi han collaborato hanno il valore di una distinzione d'onore particolarissima. Lo Stadio di S. Siro a Milano fu teatro dell'uno e dell'altro successo: per questo, se parlate a un giocatore della nostra squadra nazionale, noterete subito che il campo del Milan Club è oggetto di una speciale venerazione per gli azzurri.

Il febbraio del 1931 vide per la prima volta l'Austria battuta. Risultato: 2 a 1. Gli austriaci segnarono per i primi, quasi all'inizio della gara. Il pareggio ci fu dato da una prodezza personale di Meazza, un punto capolavoro, una di quelle cose che non si dimenticano. Ben servito da Orsi, il milanese partì come una freccia a metà campo, evitò con un guizzo una spettacolosa carica di Rainer, il terzino catapulta austriaco, percorse cinquanta metri inseguito da tutta una muta di avversari, giunse solo davanti al portiere, lo evitò e entrò in porta a rete indifesa.

Ciò in un fango da affondare fino alla caviglia. Alla ripresa, in circostanze quasi identiche, Meazza per poco non ripetè il suo gesto. Questa volta il portiere, già battuto, gli si gettò addosso e gli afferrò una gamba, abbattendolo e ferendolo. Orsi sbagliò il calcio di rigore che ci venne accordato, ma si vendicò, poco dopo, segnando il punto della vittoria. E nel frattempo venne annullato un altro bel punto dovuto all'iniziativa di Costantino. Vittoria di stretta misura, quindi, ma pienamente meritata.

La storia della seconda vittoria di San Siro è troppo recente per necessitare una descrizione. Essa risale all'anno scorso e fu ottenuta nelle semifinali del campionato del mondo. La squadra nazionale italiana era reduce dalla vittoria sulla Spagna. Eran necessitati 210 minuti di gioco per piegare la fiera resistenza degli iberici. Quello che venne a pesare allora sulla bilancia, a favore degli azzurri, fu la preparazione fisica e morale alla quale era stata assoggettata la squadra nazionale italiana. Il lungo periodo di riposo, di cure e di allenamento collegiale fece sì che gli italiani superassero d'un balzo le difficoltà proprio quando ognuno si attendeva che essi cedessero, stremati, allo sforzo. Nessuno risentì dei 210 minuti di gioco del giovedì e del venerdì e dei cinquecento chilometri del sabato. Uno a zero fu il risultato, per un punto segnato quasi collegialmente da tre o quattro uomini della prima linea; ma anche in quella occasione l'esito non rispose con fedeltà alla superiorità mostrata in campo dai nostri.

Parecchie delle sconfitte inflitteci dagli austriaci ebbero un sapore amaro per il calcio italiano. L'ultima particolarmente, quella di Torino dell'inverno scorso, addolorò. Essa fu, come gli avvenimenti susseguenti dovevano poi dimostrare, essenzialmente la conseguenza della giornata infelice di alcuni tra gli uomini nostri. L'Austria aveva una squadra di ripiego, una squadra che i suoi dirigenti si affrettarono poi a rimangiarsi, e noi si aveva in campo la formazione più forte del momento, quella che tante vittorie ci aveva dato e vittorie doveva poi ancora darci anche in seguito. Al crollo del primo tempo seguì una violenta reazione nostra, che ci portò a sfiorare il pareggio. Sulla fine, un nuovo periodo di rilassamento consolidò la vittoria degli ospiti. Quella sconfitta non venne dimenticata: fu vendicata, come abbiamo visto, non più tardi di tre mesi e mezzo appresso.

Momento difficile

A migliorare in certo qual modo il bilancio degli incontri calcistici fra Italia e Austria, contribuiscono le partite fra le squadre B dei due paesi. Furono due complessivamente, queste partite, e tutte e due videro i colori italiani vittoriosi: la prima volta a Trieste nel febbraio dell'anno scorso per due a zero, la seconda a Genova nel novembre dello stesso anno per otto a uno. Furono due belle prove dei nostri «cadetti».

Si dirà che, se il momento calcistico non è dei migliori per l'Italia, esso non è nemmeno dei più rosei per l'Austria. Da qualche mese, infatti, l'Austria lotta con difficoltà che sono in molto simili alle nostre. Difficoltà tecniche, che culminano nel compito arduo del rinnovamento dei quadri. Gli è che i due Paesi, come già altra volta si ebbe ad accennare, seguirono le stesse leggi di natura nella loro evoluzione e nella loro ascesa. Tutti e due si basarono per l'ottenimento dei loro successi, su una formazione standardizzata di squadra nazionale, e tutti e due giunti al culmine dell'ascesa hanno segnato un tempo d'aspetto.

Ma la situazione è, per la diversa conformazione calcistica dei due Paesi, ben più difficile per noi che per i nostri avversari di domenica prossima. L'Austria calcistica, non bisogna dimenticarlo, è tutta concentrata in una sola città, tutta Vienna e nient'altro che a Vienna. E Vienna è un centro tecnico di allenamento di primissimo ordine. Vienna è una specie di università del calcio. Lo è da anni, lo è ancora ora, malgrado la crisi e malgrado tutti gli ostacoli creati dalla situazione economica e politica. Vienna è stata, all'età della pietra del calcio europeo, una delle prime città del continente ad assimilare i principi tecnici e il contenuto morale del nostro sport. Da allora produce, da allora irradia luce per il mondo.

Gli uomini suoi provvisti di buone doti non sono dispersi, sono invece concentrati, sono quasi in diuturno contatto gli uni cogli altri. A centinaia si contano gli elementi che a Vienna sono forti e che il nome della capitale austriaca hanno portato per il mondo come segnacolo di bel gioco. Chi ha dimenticato Popovic, Fischera, Brandpeper, Kalmar, Kuthan Hiden, Wessely, Siegl, per non citare che alcuni nomi del passato, così come essi vengono alla memoria? La produzione è ora diminuita d'intensità, il getto non è più così continuo, ma la vena non si è completamente isterilita; mezzi a disposizione ve ne sono pur sempre.

Per l'Italia la situazione è più complicata. Per ragioni che tutti conoscono, noi siamo lontani dalla nostra migliore efficienza.

All'ultima ora...

Lo stuolo dei giocatori di classe si è venuto assottigliando e per gl'incontri internazionali non c'è che il giocatore di classe che conti. L'incontro internazionale è come la prova chimica della presenza della classe nell'uomo. Con quella tal reazione, l'elemento esiste, senza quella tale reazione, esso non esiste. Le doti fisiche sole non bastano, la volontà sola non è sufficiente, come non dicono nulla tante altre belle doti isolate; quando ci si trova in compagnia così elevata e di fronte a responsabilità così gravi, quello che interviene a decidere è quell'indefinibile «quid» che conferisce all'uomo serenità, chiarezza di vedute, praticità di linea nella situazione più confusa e nei pericoli più gravi, quelle qualità che contraddistinguono il prodotto d'eccezione. Per questo bisogna andar cauti nel classificare come di valore internazionale un uomo per il solo fatto che figura bene in campionato, per questo è facile errare nel valutare come degni di onori rappresentativi elementi che pur sono ottimi gregari. E' il grado della difficoltà che conta.

Per l'Italia, poi, la situazione viene ad essere ogni volta aggravata dalle complicazioni dell'ultima ora; ogni volta alla vigilia di un incontro internazionale, le forze nostre vengono menomate da incidenti e contrattempi di ogni tipo. A Rovigo si era appena accennato la possibilità di superare la situazione Gualta che nacquero i casi Monti, Meazza e Ferraris II. Sul primo e sull'ultimo dei tre non si può contare; per il secondo la cosa è dubbia. Incidenti dei più banali — banalissimo addirittura quello di Meazza, come uno scivolone su una buccia di limone — hanno stroncato la possibilità di questi elementi. Ancora una volta quindi impossibile camminare secondo programma.

La squadra, modificata e rattoppata, è pronta comunque a tutte le eventualità. Vuoti definitivi e quelli eventuali si possono e si potranno colmare. La situazione è in sè difficile molto, ma non tragica. La forza, la capacità di reazione stessa degli uomini presenti, sono una garanzia di efficienza collettiva non menomata. La sventura fece spesso l'effetto di un'iniezione di fermezza e virilità nei nostri atleti. Non esiste nessuna ragione perchè non sia così anche questa volta. Proprio l'Austria sarebbe stato desiderabile affrontarla in diverse condizioni dalle attuali. Non importa. E gli uomini che difenderanno i nostri colori in questa occasione posseggono il senso della responsabilità, sentono la difficoltà del momento, hanno la capacità e la volontà di elevarsi all'altezza della situazione.

Vittorio Pozzo

L'allenamento e la formazione della squadra nazionale B

Livorno, 22 notte.

Il manipolo dei cadetti convocati a Livorno, allorchè i ranghi saranno completi, sarà così formato: Gianni, Bacigalupo, Rosetta, Foni, Viani, Pizziolo, Bigogno, Neri, Cattaneo, De Vincenzi, Borel, Fedullo, Vecchi, Ferraris II.

Si tratta, quindi, di quattordici giocatori dai quali la squadra azzurra balza fuori facilmente individuata. Porta essendo andato a Vienna si è stati costretti a convocare subito Cattaneo, il quale giungerà nella nottata a Livorno.

Nel pomeriggio, intanto, i dieci giuocatori presenti (mancavano oltre Cattaneo, anche Pizziolo e Ferraris II) si recavano allo stadio livornese, guidati dal cav. Gaudenzi e dal rag. Ventura, cui è affidata la vigilanza degli atleti azzurri.

La notizia che i nazionali avrebbero sostenuto una breve uscita nel rettangolo verde, era trapelata negli ambienti sportivi cittadini, cosicchè un folto gruppo di appassionati aveva preso d'assalto le scalee dello stadio, fra un esercito di operai, tintori, muratori, che davano gli ultimi ritocchi alla lunga, precisa toiletta.

Giunti alle 15,30, i nazionali non perdevano tempo, e si affrettavano a sostenere il breve galoppo con gli allievi del Livorno. Sarebbe stato pericoloso forzar la mano in un lavoro intenso perchè qualche giuocatore era giunto allora da Rovigo, qualche altro aveva sostenuto avanti ieri la settimanale seduta di allenamento con i compagni della propria squadra.

Mentre nell'anello dello Stadio gli operai continuavano il loro lavoro di rifinitura, e dentro il rettangolo cintato i badilisti erano intenti a disegnare i campi dei tutti e le fiere corsie dei sul... li, la partita si iniziava, guidata da un arbitro d'eccezione: Mario Magnozzi, il più parco dei direttori di gara in fatto di fischiature e di volute.

La squadra degli azzurri si allineava in campo in questa formazione: Bacigalupo; Rosetta, Foni; Viani, Bigogno, Neri; Neri, De Vincenzi, Borel, Fedullo, Vecchi, al ruolo di ala destra, scoperto per il ritardo di Cattaneo, il cav. Gaudenzi faceva allineare con gli «azzurri» il giuocatore amaranto Neri, mentre Gianni veniva posto a guardia della rete degli allenatori).

Poco da dire sui quaranta minuti di giuoco. Gli ordini erano precisi: considerato il lavoro come un mezzo per sgranchirsi le gambe e per cercare i collegamenti fra reparto e reparto e fra uomo e uomo, ne è derivato un giuoco slavato da parte dei nazionali; piuttosto fermi e senza alcuna intenzione di far breccia nella rete difesa con felina rapidità e scatto da Gianni. Specialmente Fattacci badava più a manovrare un tono di giuoco concorde, piuttosto che affidarsi all'impresa dei singoli. Da qui una impressione che il giuoco tendesse a soffocarsi al centro, anzichè cercare respiro e forza utilizzando di più le ali.

Di fronte alla malavoglia dei nazionali i piccoli allenatori hanno sfoderato un giuoco vivido e fresco. Numerose sono state, quindi, le azioni di assalto imbastite dalla prima linea degli allenatori, cui un centro avanti mingherlino dava tono e idee.

Quaranta minuti di giuoco veloce; due goal per i nazionali ed uno per gli allenatori, segnati da Fedullo (tiro a sorpresa scoccato da lontano) e da Borel (azione guizzante del classico e preciso centro avanti): per gli amaranto da Baldoli. Il galoppo si chiudeva con una esibizione di Gianni bersagliato dai compagni in una gragnuola di palloni frecciati da pochi metri.

In serata si apprende che la squadra dei cadetti è stata così definitivamente formata: Gianni; Rosetta, Foni; Pizziolo, Bigogno, Neri; Cattaneo, De Vincenzi, Borel, Fedullo, Vecchi. Arbitrerà la partita lo svizzero signor Carlo Wunderlin che arriverà a Livorno sabato notte, mentre la squadra austriaca è attesa per domani mattina.

Gli azzurri partiti per Vienna

Venezia, 22 notte.

Vigilia di passione e di tormentate vicende per il calcio italiano. L'«undici azzurro», che nella prova di ieri, anche attraverso le nostre disavventure, aveva pur dato una soddisfacente impressione di solidità e di rendimento, si è visto, all'ultimo momento, privato della validissima collaborazione di due fra i suoi migliori elementi: Meazza e Monti. Per il milanese le conseguenze dell'infortunio di ieri sono state ben più gravi di quanto si poteva prevedere. Stamane difatti l'ex-balilla è stato visitato da uno specialista di Padova, il quale gli ha prescritto un riposo assoluto di almeno otto giorni. Seppure a malincuore, quindi, egli ha dovuto lasciare i suoi compagni a Mestre e proseguire per Milano.

La notizia dell'assenza dai ranghi azzurri di Monti è giunta come un fulmine a ciel sereno. Il centro-sostegno juventino, che in quest'ultime domeniche aveva dato l'impressione di avere ripreso quasi totalmente la sua bella forma, e che ieri, durante l'allenamento, pur non forzando la sua andatura, diede in ripetuti spunti l'esatta dimostrazione della sua alta classe, ha chiesto spontaneamente al Commissario Unico comm. Pozzo di essere dispensato dal prendere parte alla partita.

Quali, le ragioni di questo volontario «forfait»? Monti le ha giustificate ancora con le sue non perfette condizioni fisiche e pertanto non si è sentito in grado di affrontare il difficile cimento di Vienna. Il giuocatore juventino ha lasciato Venezia col rapido di Milano alle ore 19,5.

Le assenze di Monti e di Meazza hanno messo in ancor più grave imbarazzo il Commissario Unico della Squadra Nazionale, vistosi privato così, proprio al momento di partire, dei due grandi campioni.

Piola, che per ragioni prudenziali aveva stamane raggiunto Rovigo, è partito alla volta di Vienna unitamente alla comitiva azzurra che, arrivata alle 18,17, è partita in vettura letto speciale alle 18,30. Compongono la comitiva i seguenti giuocatori: Ceresoli, Amoretti, Monzeglio, Mascheroni, Pitto, Faccio, Bertolini, Corsi, Guaita, De Maria, Piola, Ferrari (il quale sarà anche investito del grado di capitano della squadra azzurra), Orsi e Porta.

Pure la partecipazione di Guaita alla partita di domenica è ancora assai incerta, quantunque le sue condizioni fisiche siano alquanto migliorate.

Nulla è dato ancora sapere sulla precisa formazione nella quale scenderà in campo la squadra azzurra.

I giuocatori Gianni, Fedullo e Ferraris II sono partiti alla volta di Livorno perchè designati a far parte della squadra dei Cadetti che incontreranno in quella città la squadra B austriaca.

La Sei Giorni di Parigi

Broccardo-Guimbretière al comando

Parigi, 22 notte.

La «Sei giorni» parigina continua, senza però sollevare eccessivo interesse.

Alle 15 del pomeriggio odierno erano stati coperti dalla squadra di testa Km. 1155,250 con un ritardo di Km. 31,500 sulla stessa ora dell'anno precedente. I premi in denaro attribuiti ai concorrenti ammontavano a un totale di franchi 60,700 contro 80,900 del 1934. Le caccie del pomeriggio sono state abbastanza attive fino agli sprints delle 17, mutando di non poco la posizione di certe coppie.

A quell'ora la classifica era la seguente: 1. Broccardo-Guimbretière p. 140; 2. Diot-Ignat p. 132; 3. Charlier-Deneef p. 75; a un giro: 4. Schön-Lohmann p. 125; 5. Fijnenburg-Wals p. 95; 6. Linari-Di Paco p. 63; 7. Magne-Leducq p. 60; 8. Van Biggenhout-Van Vlooven p. 29; a due giri: 9. Aerts-Falk Hansen p. 125; altre coppie seguono a 1, 5, 11, 13 giri.

La Sei giorni di Chicago

L'inseguimento a Chicago di Giorgetti - Letourneur

Chicago, 22 notte.

Giorgetti-Letourneur, che partecipano alla Sei Giorni ciclistica di Chicago, stanno avvicinandosi al gruppo di testa. La classifica delle prime ore del mattino era la seguente: 1. Schaller-Buehler, punti 212; 2. Hobolt-Thomas, p. 163; 3. a un giro, Rodman-Rider, p. 136; 4. Kilmer-Rammetet, p. 115; 5. a due giri: Peden-Spencer, p. 116; 6. a tre giri: Giorgetti-Letourneur, punti 266. Le altre coppie seguono a quattro, dieci, di sei e tredici giri.

Nel Salone de «La Stampa»

«Lo sport di Facelli e Beccali»

Conferenza di Luigi Ferrario

Dei giornalisti sportivi Luigi Ferrario è uno di quelli che ancor conservano intatta la figura del propagandista. Altri hanno terminato da anni la loro opera di apostoli, poichè lo sport per cui si sono battuti è giunto presto ad un'affermazione definitiva, e di quest'opera quasi più non ci si ricorda: la battaglia che Ferrario, con pochi colleghi, ha combattuto, anche se ha ormai preso la piega del successo, è, invece, ancora viva e ardente: l'atletica leggera non ha, infatti, il cammino del tutto aperto, ma deve ancora lottare per conquistare la popolarità di altri sport e per completare saldamente la schiera dei suoi campioni. Per questo Luigi Ferrario è ancora, oltre che il tecnico, il commentatore ed il cronista, il propagandista del suo sport. Di questo suo sport egli parlerà mercoledì sera, 27 c. m., nel Salone de *La Stampa*, continuando la serie di quei trattenimenti sportivi che tanto successo hanno ottenuto finora. La conferenza di Luigi Ferrario sarà intitolata: *Lo sport di Facelli e di Beccali.*

Le squadre di schermitori stranieri

per i tornei di Montecarlo

Principato di Monaco, 22 notte.

Per gli annuali tornei a squadre indetti da «L'Epée et le Pistolet» a Montecarlo nei giorni 31 marzo e 1.o aprile p. v., le Federazioni francese e belga hanno iscritto le seguenti squadre:

Francia. — Per il fioretto: Edouardo Gardère, Andrea Gardère, Lemoine, Bougnol; per la spada: Schmetz, Godin (o Wormser), Jourdant, Coutrot.

Belgio. — Per il fioretto: Bru, Paternoster, De Bourguignon, Vandervere; per la spada: De Beur, Deville, Heim, Bruneau.

Le gare avranno luogo nella Sala Garnier.

Lesueur batte Kaska nel torneo di Bordighera

Bordighera, 22 notte.

Il torneo internazionale di tennis si avvia al suo termine fra il vivo interessamento del pubblico. Oggi sono state disputate le semifinali tanto del torneo libero quanto del pareggiato. Il forte giocatore Lesueur si è preso la rivincita battendo il boemo Kaska. Il Lesueur s'incontrerà domani per la finale col nostro Palmieri. Nel doppio uomini ha sorpreso la sconfitta della forte coppia americana Hines-Culley. Ecco i risultati delle semifinali:

Singolare uomini: Lesueur b. Kaska 6-4, 6-2.

Doppio uomini: Kaska-Landau b. Hines-Culley 6-3, 6-4.

Doppio signore: Mathieu-Thomas b. Manzutto-Orlandi 6-2, 6-0.

Doppio misto: Bellard-Hines b. Luzzatti-Von Planner 6-3, 6-3.

Nel pareggiato si sono distinte l'Orlandini e la Manzutto.

I partenti del «Regina Elena»

Roma, 22 notte.

Stamane, sulla pista delle Capannelle, si sono svolti gli ultimi galoppi in vista del Premio Regina Elena che si disputerà domenica prossima. Colibrì ha galoppato insieme a Borgia della scuderia Salaria su 1400 metri. Il tempo impiegato è stato di 1'31" 1/5. E' scesa successivamente in pista Olavarria che, accompagnata da Franca, ha percorso 1600 metri nel primo tratto a buona andatura, coprendo la distanza in 1'47". Seguito con la massima attenzione è stato il galoppo di Navaretta insieme a Niccolò da Foligno e Bermina, Navaretta seguiva Niccolò da Foligno che sembrava dominare anche la più anziana compagna di box. Sulla retta di arrivo Niccolò e Bermina precedevano sempre Navaretta.

Mahatma ha fornito un buon lavoro, anche Graziella ha galoppato sulla pista di Ciampino, Cilenita, che rappresenterà i colori della scuderia Mantova, non si è allenata. Secondo le ultime notizie il campo dei partenti del Regina Elena, L. 40.000 metri 1600, sarà così composto: Navaretta (56, Romenini) di Tesio Incisa; Mahatma (56, Barbieri) dell'avv. Forno; Cilenita (56, Watkins R.) di Scuderia Mantova; Graziella (56, Pacilio) del barone Berlinghieri; Olavarria (56, Caprioli) di Razza Del Soldo; Colibrì (56, Lamberti) di Maino.

Prossime gare

TORINO. — *Gara per allievi* (Km. 80) organizzata dal G. R. Mario Sonzini. Percorso: Torino, Leynì, Rivarolo, Azeglio, Caluso, Chivasso, Torino. Iscrizioni presso il G. R. Sonzini in corso G. Cesare 77, sino a questa sera. Ritrovo domenica ore 8 presso il Gruppo, partenza ore 9.

ALESSANDRIA. — Il Gruppo Universitario Fascista di Alessandria farà svolgere dal 23 al 25 marzo gli Agonali dello sport.

LEUMANN. — *Premio Cappella - Targa Leumann*, gara ciclistica per aspiranti (Km. 80), organizzata per domenica prossima dall'A. S. Leumann. Iscriversi (L. 1) fino a sabato sera presso ciclista Cappella, Borgata Leumann.

NOTIZIARIO

— *Il Genova* giocherà domani una partita amichevole a Varazze, schierandosi nella seguente formazione: Traverso; Vignolini, Poggi; Dusi, Godigna, Bonilauri; Gobbi, Marchisio, Libonatti, Scategni, Ferrari.

— *L'appuntamento per la caccia a cavallo* è fissato per oggi, sabato, alle 15,45, a La Loggia.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Alagna Valsesia	40	[illegible]	150
Balme	20	Pian della Mussa	60
Bardonecchia	20	Sauze d'Oulx	25
[illegible]	60	[illegible]	120
Cascata Toce	120	Valtournanche	30
Champoluc	25	Capanna Kind	100
Claviere	80	Cap. Mautino	100
Cesana	60	Rif. 3° Alpini in Valle Stretta	60
Colle Sestrières	150	Rif. M. d'Entrèves alla Portola	150
Courmayeur	40	Rif. Città [illegible]	60
Crissolo	80		
Limone Piemonte	20		
Macugnaga	120		

CRONACA CITTADINA

23 Marzo

Oggi Torino, le sue Camicie Nere e il suo popolo, le sue mirabili folle operaie cui la nostra terra deve il suo patrimonio di modernità e il suo primato produttivo, ed ogni persona che viva fra queste mura in tutte le fatiche e a tutte le occupazioni votata, celebra solennemente il diciassettesimo annuale dei Fasci. E in assoluta dignità la nostra gente si appresta alla grande ora rievocatrice poichè sa di essere da allora in prima fila, fra le più appassionate ed ardenti attorno al Duce, fra le più fedeli poi nell'opera immane della ricostruzione.

Leggiamo su Il Popolo d'Italia del Marzo 1919: «23 Marzo 1919. Domenica. Adunata di Piazza San Sepolcro. Torino è rappresentata da Mario Gioda». E il successivo giorno 26: «Sorgono i Fasci. L'appello che abbiamo lanciato domenica scorsa è stato raccolto. Genova, Verona, Torino marciano in testa».

Fu d'allora così. Poi vennero le prime affermazioni rivoluzionarie, vennero le battaglie di piazza coi loro Morti, i loro feriti, i loro mutilati, vennero le nuove ore grigie durante le quali il nostro popolo non ebbe un istante di dubbio anche se da tanti, non sati di lui, si dubitò e si tradì; vennero infine gli anni della costruzione, i duri anni della crisi durante i quali Torino camminò con superba fierezza dimostrando al Paese come anche dal sacrificio i cuori forti sappiano trarre motivi di potenza e di lavoro. Le giornate del Duce a Torino furono per la nostra gente il premio più alto e più bello: e costituirono anche, se pure ce n'era bisogno, il suggello della insuperata fede adamantina in Mussolini e nel Fascismo.

> **Il discorso di S. E. il conte Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, in celebrazione del XVI Annuale dei Fasci Italiani di Combattimento, sarà radiotrasmesso, questa sera alle ore 20.30, dai nostri altoparlanti nella Galleria de «La Stampa».**

Oggi perciò la nostra città, che ha dato alla Rivoluzione un Quadrumviro «eroe in guerra e in pace», si accinge con coscienza pura e con giusto orgoglio della sua fedeltà a celebrare l'annuale glorioso. E le cerimonie che costellano questa giornata ben s'addicono all'ora e alla rievocazione: da quella del mattino che vedrà dalla parola di un diciannovista iniziati i corsi di preparazione politica per i giovani, a quella, solennissima, del pomeriggio, durante la quale i camerati vigiliari riceveranno dalle mani del vigiliare Piero Gazzotti i brevetti della Marcia su Roma. Suonerà intanto a festa l'argentea campana della Torre Littoria e in tutto l'arco delle grandi Alpi sino alla cerchia delle colline fra cui si stende la città, «roccaforte della Rivoluzione», l'ora di Mussolini, la prima, sarà rivissuta appassionatamente. E ancora una volta uno sarà il grido: Viva il Duce!

Gioventù fascista

Universitari della *Principe di Piemonte* che domandano di partire per l'Africa

La Legione universitaria «Principe di Piemonte» ha ricevuto in questi giorni un grandissimo numero di domande da parte di universitari che la compongono, affinchè si costituisca un Corpo universitario destinato a presidiare i nostri possedimenti nell'Africa orientale.

La notizia nella sua scarna brevità verrà conosciuta da tutti con soddisfazione, ma non sorprenderà nessuno. E' troppo noto infatti lo spirito volontaristico degli universitari torinesi, che per tradizione di indomiti ardimenti, di magnanimi slanci sono innanzi a tutti per amore di Patria. Ancora vive nel cuore dei torinesi il palpito di entusiasmo dei giorni dell'intervento, quando le aule dell'Università si vuotarono di quella giovinezza che accorreva ai confini della Patria per difenderla e conquistarle nuove glorie. I giovani che oggi hanno chiesto di andare nelle lontane regioni dell'Africa orientale sono degni di quei loro fratelli che nel 1821, agli albori del Risorgimento, hanno compreso la bellezza dell'idea, hanno saputo sacrificare la vita per l'unità d'Italia. Si perpetua così in epoche diverse, in periodi storici che nelle differenti fortune politiche del momento hanno dimostrato l'alto spirito patriottico della gioventù italiana, quella tradizione di volontaria dedizione, di consapevole eroismo per cui i militi goliardi sono ben degni di marciare dietro quei labari e coi neri drappi sono tenuti dagli artigli di aquile romane che ancora oggi parlano così chiaramente della virtù dei padri.

Non è ancora possibile sapere se il desiderio dei militi universitari potrà essere esaudito. Ma se la Legione degli universitari torinesi, alla quale è di auspicio l'alto nome cui è intitolata, avrà l'onore di servire la Patria nei nostri possedimenti dell'Africa orientale, il cuore di tutta Torino fascista le sarà accanto per dirle il suo plauso entusiasta ed il suo affetto.

L'ora di Torino

Abbiamo pubblicato ieri il Rapporto dei Direttori e accennato fra le altre feconde attività che svolge la Federazione dei Fasci, alla campagna per il potenziamento dei valori demografici e alla fervida promessa che il Segretario Federale ha espresso al Duce nel telegramma dove si afferma la volontà di Torino di mettersi in linea anche su questo punto essenziale del programma del Regime. Tale volontà ci confermano le lettere inviate al nostro giornale, da gente illustre e da sconosciuti, ed esprimenti tutte la più viva e cordiale adesione alla campagna iniziata dal Segretario Federale coll'istituzione di 200 premi di nuzialità.

Noi, su queste colonne, a più riprese abbiamo rilevato la deficienza di Torino in questo settore, ma la nostra città, culla del Risorgimento e piazzaforte della Rivoluzione, sempre alla testa di tutti i grandi storici movimenti nazionali, non può non dare il suo decisivo concorso alla soluzione di questo così vitale problema. Noi sentiamo che questa è l'ora in cui Torino saprà mettersi in linea anche nel campo della demografia e ciò per ubbidire alla volontà del Capo, e per contribuire in perfetta efficienza ai gloriosi destini che attendono la Patria nostra sotto la guida certissima del Duce.

Il Federale presiede a Giaveno

il rapporto della 18.a Zona

Ieri nel pomeriggio si è svolto a Giaveno, presieduto dal Segretario Federale, il rapporto delle Gerarchie della 18.a Zona, che comprende i Comuni di Bruino, Coazze, Giaveno, Piossasco, Reano, Trana e Sangano. Ognuno di questi centri ha mandato all'importante riunione il Segretario del Fascio, il Podestà, il Comandante dei Fasci Giovanili, la Segretaria dei Fasci Femminili ed i dirigenti delle organizzazioni fasciste. Era pure presente il professor Carli, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla.

Il Segretario Federale è stato minutamente informato dalle Gerarchie locali sulla situazione dei vari Comuni, e sui problemi che maggiormente interessano le varie popolazioni. Quindi il Federale Piero Gazzotti, dopo aver illustrata la situazione, ha impartito le direttive cui i dirigenti le Organizzazioni fasciste debbono indirizzare la propria attività. In modo particolare egli ha raccomandato la preparazione politica dei giovani ai quali un giorno le Camicie Nere che fecero la Rivoluzione dovranno consegnare l'Italia di Mussolini, e l'organizzazione delle varie iniziative assistenziali intese a dare al popolo la testimonianza del vivo interesse che il Partito pone per tutti coloro che vivono nell'orbita della Nazione. Infine ha raccomandato ai suoi collaboratori di essere di esempio ai gregari nell'adempimento del proprio dovere.

La riunione nel corso della quale vennero pure trattati importanti questioni di carattere organizzativo, ebbe poi termine con un vibrante saluto al Duce del Gerarca, cui rispose il possente «A noi» dei convenuti.

Il corso di preparazione per i giovani

Il dott. Signoretti dirà la prolusione

stamane alle ore 11

Stamane, sabato, 23, nella Palestra di Casa Littoria, alle ore 11, alla presenza di tutte le Autorità e Gerarchie cittadine, saranno inaugurati i Corsi di preparazione politica per i giovani. Il camerata dott. Alfredo Signoretti terrà la prolusione parlando sul tema: «I lineamenti della politica estera fascista».

Il Federale alla premiazione

degli atleti del Gruppo Scaraglio

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha presenziato ieri sera alla premiazione degli atleti del Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio» che hanno riportato vittorie in campo nazionale e regionale in questi ultimi tempi.

Piero Gazzotti è stato ricevuto al suo arrivo dalle Gerarchie del Gruppo adunate agli ordini del Fiduciario Bodo. Erano presenti pure la Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili contessa Cavalli e la Fiduciaria delle Giovani Fasciste prof. Catone.

Il Federale ha consegnato i premi: alla squadra di dopolavoristi classificatasi prima, a pari merito con altre quattro, alle gare nazionali di marcia e tiro per pattuglie di dopolavoristi disputatesi a Dobbiaco; ai Giovani Fascisti che hanno vinto il Trofeo Galbiati e la Coppa Venchi-Unica di atletica leggera ed ha infine premiato le Giovani Fasciste Chiusano, Graveri e Nicola rispettivamente prima, seconda e terza classificate nella gara sciistica disputatasi a Clavière per la Coppa «Maria Pia di Savoia».

Visite di Gerarchi ai Fasci

Domenica 24 corrente i seguenti camerati componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino si recheranno presso i Fasci a fianco di ciascuno di essi segnati, dove, dalle ore 9 alle 12, riceveranno quanti, fascisti e non, avranno bisogno del consiglio e dell'appoggio del Partito:

Fascio di Alpignano: fascista dott. Ponte Di Pino Ernesto; Avigliana: fascista Lodovico Fiamberti; Brandizzo: fascista Giuseppe Gaj; Carmagnola: fascista Brambilla Renato; Caselle Torinese: fascista Umberto Lelli; Chivasso: console Federico Moreno; Leynì: colonn. Cesare Giriodi di Monastero; Levone: fascista Battista Olivo; Luserna S. Giovanni: fascista Eugenio Rocca; Poirino: fascista Giuseppe Andreoli; Pratorno: fascista Luigi Voltolina; Rondissone: fascista prof. Luigi Meda; Torre Pellice: fascista ing. Augusto Cavallari Murat; Verrua Savoia: fascista dott. Massimo De Majo.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Visite a Casa Littoria

Geometri di Asti - Il «Nastro Tricolore»

Un Gruppo di geometri dell'Istituto Rinascimento di Asti, guidato dal professore Jacobbi e dall'ing. Raynero, si è recato a rendere omaggio ieri al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria.

I geometri, che erano venuti a Torino in visita di esercitazione, hanno sfilato salutando romanamente dinanzi all'Ara Votiva.

Il Commissario straordinario dell'Associazione Nazionale del Nastro Tricolore, accompagnato dal Delegato per il Piemonte, dal Presidente e dal Consiglio di Presidenza della Sezione di Torino dell'Associazione, nonchè dalle demagile d'oro Camerano, Perino e sig.ra Stuardi, si è recato ieri a Casa Littoria.

Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, i Decorati al Valor Civile sono stati ricevuti dal Segretario Federale che li ha ringraziati per il gesto di omaggio ed ha porto il saluto delle Camicie Nere torinesi.

Tessere Anno XIII

Tutti i camerati che hanno ricevuto la cartolina di avviso per il ritiro della tessera anno XIII sono invitati a presentarsi a questa Segreteria nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 20.30 alle ore 23, per il ritiro della tessera stessa.

S. M. la Regina

inaugurerà la V Mostra della Moda

La «Stefani» comunica:

La quinta Mostra Nazionale della Moda che sarà tenuta a Torino dal 12 al 28 aprile XIII sarà inaugurata da S. M. la Regina, Alta Patrona dell'Ente autonomo nazionale della Moda.

Sua Maestà la nostra graziosa Regina si degnerà di inaugurare la nuova, imminente sessione della Mostra della Moda, di cui è Alta Patrona. Questa notizia, che la popolazione apprenderà con vivissima, profonda gratitudine e con immenso compiacimento, costituisce, senza dubbio, il più alto sprone e insieme il più ambito premio per i camerati che, sotto la guida intelligente, appassionata e sapiente dell'on. Giovanni Vinino, presiedono alle sorti dell'importantissimo Ente.

I convegni prelittoriali

L'altro giorno si è concluso l'interessantissimo convegno di Economia Corporativa, presieduto dal dott. Augusto Venturi, prof. Antonio Fossati e Fascista Universitario Dott. Giacomo Levi De Veali, al quale hanno partecipato ben diciotto relatori. Il convegno si è svolto animatissimo, sia per l'entusiasmo e la solida preparazione dei giovani oratori, sia per le vivaci discussioni che sempre seguirono ad ogni relazione. La Commissione giudicatrice, dopo le due giornate di discussione, ha deciso di stabilire la seguente graduatoria: 1. Bulferetti Luigi (Legge); 2. Levi Emanuele (Legge); 3. Ribet Aldo (Legge); 4. Tabacchi Luigi (Laur. Commercio); 5. Pierandrei Franco (Legge). Inoltre in una classifica speciale per non studenti, la Commissione ha assegnato il primo posto al Giovane Fascista operaio Panlatti Augusto ed il secondo al G. F. operaio Peirolo Giulio. Nella classifica per studenti, la Commissione ha pure segnalato particolarmente il camerata Mazzi Bruno. Il convegno di Critica Artistica, svoltosi giovedì sera sotto la presidenza del dottor Marziano Bernardi, dott. ing. Augusto Cavallari-Murat e del Fascista Universitario Della Corte, ha riunito dieci giovani ed ardenti oratori, fra i quali tre Fasciste Universitarie. La discussione sulle arti italiane in rapporto alla tradizione, alle correnti straniere, alle esigenze politiche del Fascismo, si è prolungata serratissima per oltre due ore e mezza. Alla fine la Commissione ha stabilito la seguente graduatoria: 1. dott. Severi Gilberto (Laur. Scienze); 2. Siebaldi Adriano (Belle Arti); 3. dott. Manni Eugenio (Laur. Lettere); 4. Cassarino Giuseppe (Architettura).

Stasera, sabato, alle ore 18, proseguirà il Convegno sulla riforma della Rappresentanza.

Si ricorda che domenica 24, alle ore 15, proseguirà il convegno di Dottrina generale del Fascismo sul tema «Il Fascismo nel mondo», iniziatosi martedì scorso.

Messa in onore dei Caduti fascisti

Oggi, 23 c. m., verrà celebrata in forma privata alla presenza degli iscritti all'Associazione fascista Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione, nel Sacrario dei Martiri (Federazione fascista), la Messa privata mensile in onore dei Caduti per la Rivoluzione della Provincia di Torino.

Istituto Fascista di Cultura

Conferenza corporativa agli Ufficiali di Pinerolo

L'Istituto Fascista di Cultura di Torino ha organizzato, su analoga richiesta del Generale Comandante la Divisione di Fanteria dell'Assietta, un ciclo di conferenze sulla costituzione dello Stato corporativo fascista, da tenersi in Pinerolo, nell'Aula Majnoni della caserma Principe Amedeo, agli ufficiali in S. P. E., in congedo, e a quelli della M. V. S. N. La prima di tali conferenze sarà tenuta oggi, 23 marzo, alle ore 17,30, dall'avv. Carlo Pavesio, che parlerà sul tema: *Civiltà Corporativa.*

Al Dopolavoro Fiat

Il concerto - La recita di stasera - La Mostra fotografica

Questa sera 23 corr., alle ore 21, presso il salone spettacoli del Dopolavoro Aziendale Fiat, in corso Moncalieri 18, avrà luogo uno spettacolo della Compagnia folcloristica, diretta dal sig. Rinelli Fortunato, con *Le prime spine*, commedia in 3 atti di Castellino.

Pure quest'oggi — alle ore 16 — presso la Piazzetta Reale — il Dopolavoro Fiat terrà un concerto corale-bandistico, in occasione dell'annuale della Fondazione dei Fasci, con il seguente programma: 1. Inni patriottici; 2. Marchesini: *Sabaudia*, marcia; 3. Verdi: *Lombardi* (Jerusalem, coro e banda); 4. Ponchielli: *La Gioconda*, «Danza delle ore»; 5. Ponchielli: *Faust*, atto 4.o, «coro dei soldati»; 6. Wagner: *Tannhauser*, marcia.

Con l'occasione si ricorda che, presso la Sede Centrale del Dopolavoro Aziendale Fiat, in corso Moncalieri 18, è tuttora aperta la VI Mostra Sociale di Fotografia, che largo successo di consensi ha ottenuto anche quest'anno. La Mostra è aperta ininterrottamente dalle ore 9 del mattino alle ore 23 di ogni giorno.

Per un adeguato servizio tramviario sulla linea N. 6

L'Unione provinciale della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'industria comunica:

«La fusione delle due società Venchi e Unica, avvenuta nell'agosto XII, ha fatto aumentare di oltre 800 unità il numero degli operai che quotidianamente si servono del tram per raggiungere lo stabilimento in corso Francia. Il servizio tranviario sulla sesta linea non è stato però adeguatamente modificato, di qui l'inconveniente di un affollamento eccessivo nei carrozzoni tranviari, sia all'andata che al ritorno. Allo scopo di evitare multe per ritardo a queste maestranze e incidenti alle donne ed ai bambini, alcuni dei quali sono spesso colpiti da malore per la ressa enorme, sarebbe opportuno che la Direzione dell'A. T. M. provvedesse ad eliminare questi inconvenienti disponendo un adeguato servizio tranviario».

Convegno missionario diocesano

L'Ufficio missionario diocesano diretto dal can. G. Garberi, Curato del Duomo, ha promosso un convegno che avrà luogo domani 24. Vi saranno vari relatori intorno ai vari problemi che riguardano la propaganda missionaria ed il suo sviluppo.

Via Roma in attesa del piccone

Ecco un «interno» del secondo tratto di via Roma che, come si vede, giustifica ad usura le demolizioni di imminente esecuzione.

Il nuovo listino

dei prezzi indicativi

Si è riunita a Casa Littoria la «Commissione Provinciale Prezzi», sezione del Comitato Intersindacale, per la settimanale revisione dei prezzi massimi di vendita dei vari generi alimentari di più largo consumo.

Com'è noto la determinazione dei prezzi di vendita al minuto è stabilita in base alla spesa per la merce ed a quella per la vendita, in essa compresa la rimunerazione del servizio dei rivenditori.

La revisione dei prezzi massimi di vendita dei prodotti di largo consumo è stata in queste ultime settimane praticolare oggetto di attento esame da parte del C.I.P., perchè i recenti provvedimenti del Governo per la disciplina degli scambi con l'Estero ed in difesa dell'agricoltura nazionale, hanno determinato delle oscillazioni nei prezzi all'ingrosso (per lo più tendenti al rialzo, assai assolutamente artificiosa ed infondata) che esercitano alla loro volta — ad una certa distanza di tempo — conseguenti oscillazioni sui prezzi di consumo.

La Commissione Prezzi ha valutato con scrupoloso esame gli elementi che concorrono alla formazione dei prezzi, avendo cura di reprimere le eventuali speculazioni e di conciliare gli interessi dei consumatori con quelli degli esercenti. In tale modo la Commissione Prezzi ha confermato la sua funzione equilibratrice affidatale dal Partito e resa maggiormente facile dallo spirito di comprensione, che anima i rappresentanti delle categorie interessate.

In linea di massima i prezzi rimangono stazionari e per alcuni generi di prodotti — come ad esempio il pane — malgrado che la situazione frumentaria segni un aumento nelle farine da L. 4 a L. 5 al quintale. Il riso ha segnato un aumento nel prezzo all'ingrosso e di conseguenza quello al minuto è stato fissato per il riso originario comune in L. 1,40 al kg.

Le carni bovine e suine non segnano aumenti di prezzo, mentrechè l'aumento del prezzo delle carni ovine è conseguenza — come del resto per la diminuzione del prezzo delle uova — di fenomeni ciclici stagionali, estranei all'andamento del mercato.

Si deve registrare ancora un aumento nel prezzo degli olii, dei grassi in genere, dei saponi, candele, ecc. determinato dall'aumento del prezzo all'ingrosso; un leggero aumento nel prezzo del burro dovuto soprattutto alla chiusura dell'importazione ed all'esaurimento delle scorte.

Il prezzo del caffè, del latte, dello zucchero, del carbone, è rimasto invariato.

La Commissione Prezzi ritiene che gli aumenti di alcuni prodotti siano assolutamente provvisori ed ha segnalato — con compiacimento — che le infrazioni accertate e punite in questi ultimi tempi sono notevolmente ridotte: ciò che dimostra che i venditori compiono scrupolosamente il loro dovere nell'adempimento delle disposizioni e collaborano con piena coscienza con il Regime per il conseguimento delle alte finalità nazionali.

L'orario dell'aviolinea

Norme per le spedizioni delle merci

L'orario attualmente in vigore sull'Aviolinea Torino-Milano-Roma che rimarrà invariato sino al 30 aprile p. v. è il seguente: Torino part. ore 11,10; Milano arr. 12; Milano part. 12,15; Roma arr. 15,15; Roma part. ore 9; Milano arr. 12; Milano part. 12,15; Torino arr. 13,05. L'autobus parte dall'Aerostazione «Ali» in via XX Settembre 3 (Piazza Paleocapa) alle 10,40. Col 1.o maggio andrà in vigore sulle linee aeree l'orario estivo il quale comprende per Torino importantissime comunicazioni; Torino infatti rimarrà collegata nello stesso giorno con tutte le Capitali d'Europa. Le spedizioni aeree però possono essere effettuate per qualsiasi destinazione anche in questo periodo. Esse debbono essere consegnate all'Aerostazione «Ali» la quale può provvedere anche al ritiro a domicilio.

La grave infermità

di don Stefano Trione

Alla Casa-madre dei Salesiani, in Torino, sta spegnendosi serenamente il venerando don Stefano Trione, Segretario Generale dei Cooperatori Salesiani e delle Missioni Salesiane fra gli Emigrati. Un'anemia assai accentuata ha aggravato in questi giorni le condizioni generali. L'infermo conserva però un'ammirabile serenità di spirito e si prepara al gran passo con edificante rassegnazione. Fu confortato da una specialissima benedizione del Santo Padre, trasmessa telegraficamente dal Cardinale Pacelli, e dalla benedizione del Card. Arcivescovo S. E. Fossati. Assistito amorosamente dai Confratelli, ha voluto tutti i conforti religiosi, e ieri mattina l'Economo generale don Giraudi gli ha amministrato solennemente il Santo Viatico.

Conta 78 anni di età; e ne trascorse 19 al fianco di Don Bosco. Egli è notissimo in Italia ed all'Estero per l'organizzazione dei Cooperatori Salesiani, per la valentia oratoria che lo fece desiderare fino a questi ultimi giorni su pulpiti di prim'ordine, e per l'attività svolta a favore dei nostri emigrati.

La nomina del Consiglio generale della «Pietro Micca»

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria dell'Associazione Pietro Micca. Dopo la relazione del Presidente e l'approvazione del bilancio si è proceduto all'aggiornamento dello Statuto ed alla elezione del Consiglio Generale. Su proposta dell'avv. Putaturo venivano eletti, per acclamazione, l'on. Giorgio Bardanzellu, l'avv. comm. Orazio Quaglia, Preside della Provincia e prof. comm. Valerio Cottino; seguiva l'elezione regolare degli altri Membri del Consiglio Generale. La riunione si è sciolta inneggiando al Re e al Duce.

La morte di un ex-combattente della III Armata

Ieri mattina è deceduto, per postumi di malattia contratta in guerra, nella sua abitazione, in corso Belgio 159, l'ex-combattente della III Armata Carlo Zampiccinini. I funerali, ai quali parteciperà una rappresentanza della Associazione dei Combattenti avranno luogo stamane alle ore 9.

Un corso di pollicoltura all'Istituto zootecnico e caseario

L'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte terrà anche quest'anno un corso teorico-pratico di pollicoltura, di grande interesse e di viva attualità per l'importanza assunta dalla produzione avicola nell'economia della Nazione.

Le lezioni saranno integrate da una serie di pratiche esercitazioni che offriranno agli allievi la possibilità di approfondire le loro cognizioni e di apprendere le norme indispensabili per iniziare, con vantaggio economico, allevamento del pollame. Il corso avrà la durata di circa 3 mesi ed avrà inizio il 7 aprile p. v. all'Istituto Zootecnico, e si svolgerà tutte le domeniche dalle 9,30 alle 11,30; le esercitazioni pratiche presso il Pollaio provinciale tutti i giovedì nel pomeriggio. Le iscrizioni interamente gratuite si ricevono presso l'Istituto zootecnico-caseario a Lucento.

Alla Pro Coltura Femminile

Questa sera, nella sede della società Pro Coltura Femminile, si svolgerà un'interessante serata poetica dedicata all'opera di Cesare Meano. La contessa Adele Morozzo della Rocca dirà due gruppi di liriche appartenenti alla raccolta «Esplorazione dell'anima», insignita del primo premio di poesia della Biennale di Venezia, e alcuni brani del romanzo *Questa povera Arianna.*

Un concerto della banda dell'A.T.M.

Oggi, annuale della Fondazione dei Fasci, alle 16, la Banda Musicale dell'Azienda Tranvie Municipali, diretta dal maestro cav. uff. Egidio Storaci, darà un concerto in piazza Lagrange, col seguente programma: 1. a) Blanc: *Giovinezza*, b) Gabetti: *Marcia Reale;* 2. Rossini: *Marcia su motivi del Mosè;* 3. Wagner: *Rienzi*, sinfonia; 4. Puccini: *Tosca*, atto 3°; 5. Ponchielli: *La Gioconda*, finale 3°; 6. Puccini: *Inno a Roma.*

Fiocco bianco

La famiglia del nostro linotipista Mario Raimonda è stata allietata dalla nascita di un grazioso maschietto, secondogenito, al quale è stato imposto il nome di Gian Franco Giuseppe. Al camerata Raimonda e alla sua gentile consorte, gli auguri de *La Stampa.*

STATO CIVILE DI TORINO

22 Marzo 1935-XIII

Nati	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni	5

SESTRIERE

Ier l'altro, come pubblicato, nella seduta del Senato, S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, ha accettato per il Governo, la proposta del sen. Falcioni sulla modificazione del nome del comune di Sestrières nella forma italiana di Sestriere, l'antico nome latino, che già fu adottato su queste colonne.

La notizia ha suscitato unanime compiacimento in quanti deplorano ogni deformazione dei nomi delle nostre terre.

La quaterna di un macellaio

184.500 lire di vincita

Tra tante combinazioni e calcoli degli appassionati del lotto, ogni tanto esce saltar fuori la notizia di qualcuno che ha vinto per... combinazione. Questa volta la fortuna ha favorito il macellaio torinese Beltrame che possiede un negozio in via Cavour, il quale ha avuto la gradita sorpresa di vincere una bella somma e precisamente 184.500 lire pulite pulite. Il Beltrame aveva infatti giocato, per la ruota di Torino, la scorsa settimana nel botteghino N. 26 del R. Lotto, in corso Bolzano, nei pressi dello scalo bestiame, i seguenti numeri: 2, 10, 11, 20; due lire terno e tre lire quaterna. Sono usciti come si sa: 75, 2, 20, 11, 10.

Le prodezze di un giovinastro

Ieri sera un certo Ermenegildo Tessarolo di Antonio di 20 anni, abitante in corso Casale 66, mentre transitava in via Montebello, visto un cane lo rincorreva e cominciava a colpirlo a calci senza alcuna ragione. Il padrone del cane certo Giovanni Pietro Tesseire, di 59 anni, mutilato, abitante in via Santa Giulia 14 interveniva per difendere il suo cane ma il Tessarolo dopo averlo insultato lo colpiva alla testa con un bastone. Per fortuna in quel momento interveniva una guardia civica che fermava il feritore ed aiutava il Tesseire che nella colluttazione era caduto a terra e che perdeva sangue da una ferita al capo. Al San Giovanni il ferito è stato giudicato guaribile in 10 giorni mentre il giovinastro è stato accompagnato alla Sezione delle guardie civiche di via Catania.

Grave scontro fra automobile e motociclo

Il motociclista Giuseppe Gozzi di Francesco, di 27 anni, residente a Pecetto, percorreva ieri verso mezzogiorno la strada di San Vito, quando si scontrava con l'automobile 27502-TO, guidata dall'odontoiatrico Attilio Beccaria di Cesare di 28 anni, abitante in via Alessandria, 9. Il Gozzi riportava gravi ferite, con varie fratture, per le quali all'ospedale S. Giovanni, dove lo stesso Beccaria lo trasportava, il dottor Cucco lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Litigio fra autisti

Fra Angelo Ardissone fu Giacomo, di 33 anni, autista pubblico, abitante in corso Spezia 55, e il suo compagno di lavoro Stefano Molatero da tempo non correvano buoni rapporti. L'altro giorno la vecchia ruggine s'è cambiata in aperta rissa e, passati a vie di fatto, i due si sono scambiati alcuni pugni. La peggio l'ha avuta l'Ardissone, il quale ha dovuto ricorrere ai sanitari dell'Ospedale San Giovanni per farsi medicare per ferita lacero-contusa al labbro superiore con frattura di un dente. Guarirà in dieci giorni.

Un padre troppo energico

Certo Mario Sicardi, abitante in via Carlo Alberto 35, ha in un momento di ira brutale colpito ripetutamente il proprio figlio, di nove anni, egli pure chiamato Mario, tanto da produrgli contusioni ed echimosi che all'Ospedale San Giovanni venivano dai sanitari giudicate guaribili in dieci giorni.

Incendio in una cantina

Ieri poco dopo mezzogiorno, nello stabile n. 14 di via Orto Botanico si incendiava un deposito di nafta collocato nel sotterraneo.

I pompieri, avvertiti telefonicamente, si recavano sul posto e, in meno di un quarto d'ora, spegnevano l'incendio. I danni sono lievi.

Investimenti e disgrazie

Il giovane Alberto Giovanni, abitante in via Maddalene 60, mentre transitava ieri in via Rossini in bicicletta, è caduto producendosi delle ferite lacero-contuse alla fronte. Al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

— All'Ospedale Martini è stato ieri medicato e giudicato guaribile dal dottor Testa in 12 giorni per una vasta ferita da taglio alla guancia sinistra certo Luigi Fini, di Giovanni, che mentre transitava ieri in via Polonghera è venuto a diverbio con un certo Ciavatta non meglio identificato che lo ha ferito con un rasoio.

— L'operaio Rocco Ansaldo di 33 anni è stato vittima di un grave infortunio sul lavoro in una officina del paese Villar Perosa. Per causa non ancora conosciuta il disgraziato è stato colpito alla testa da un perno di ferro sfuggito ad una macchina. L'Ansaldo è stato trasportato al San Giovanni e ricoverato con prognosi riservata per la frattura della scatola cranica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Angelina mia!» di P. Riccora.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Aly-Babà».
FARO — Mostra della pittrice G. De Litta Modiglioni. Ingresso libero.
BALBO: «Prendila come viene». Rivista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà. Ultimi [illegible]: diurni 1-3-4; serali 3-4-5.

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo — **ALFIERI**: Ore 15,15 e 21,15: «Angelina mia!» — **ROSSINI**: Ore 15 e 21: «Dall'ago al milione» — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Aly-Babà».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'uomo ombra» di Van Dyke con William Powell, Mirna Loy. Successo.
AMBROSIO: «La guerra mondiale». Successo.
VITTORIA: «Porto» (Pilotto, I. Gramatica) e Comp. Maresca con Dill e Romigioli.
STATUTO: «Valzer d'addio di Chopin».
IDEAL: «Gli amori di una spia» e Varietà.
ALPI: «Il rifugio» Maureen O' Sullivan.
NAZIONALE: La principessa della czarda.
BALBO: Rivista Imperial «Prendila come viene». Film: «Catturato», L. Howard.
MAFFEI: «La maternelle» e Varietà.
SPLENDOR: La portatrice di pane. L. 1,05.
DORIA: «Viva Villa!» Wallace Beery.
SAVOIA: «Regina Cristina». Greta Garbo.
CORSO: «Nostro pane quotidiano» di King Vidor e Cartone di W. Disney; Pisto al diverte. Prezzi: L. 6 - L. 4 - L. 2. Successo.
REX: Grace Moore in «Una notte d'amore» - «Una serata di beneficenza» cart. Disney.

I divertimenti

Italia: Tempo massimo - De Sica, Milly.
Torinese: Madame Dubarry. Del Rio.

STATO CIVILE

22 Marzo 1935-XIII.

Vitali Agostino di Angelo, di mesi 10, di Torino, via Aosta, 82.
Gallra Giuseppina fu Michele, d'anni 30, di Boves, casalinga, via Po 57.
Giorcia cav. Enrico fu Gioachino, d'anni 77, di Torino, pensionato, via Piana, 61.
Sogetti Lorenzo fu Pietro, d'anni 67, di Cherasco, agiato, via Po, 39.
Bourery Rosa Emilia fu Benedetto, d'anni 61, di Torino, agiata, via della Rocca 49.
Pelizzaro Francesco fu Carlo, d'anni 91, di Triuo Verc., agiato, via Piazzi, 48.
Boris Pietro Secondo fu Pietro, d'anni 66, di Torino, pens., via S. Pellico, 6.
Armandi Rosa v. **Forno**, d'anni 96, di Torino, lavandaia, strada S. Mauro, 92.
Olliviero Carlo fu Bartolomeo, d'anni 59, di Cherasco, pens., via D. Jolanda, 15.
Alvazzi Delfrate Luciano di Cesare, d'anni 20, di Torino, studente, c. Vitt. Em., 38.
Beseli Alessandrina Giuseppe m. **Pita**, d'anni 59, di Vercelli, cas., via Lanino, 2.
Zampiccinini Carlo di Alessandro, d'anni 39, di Soave di Verona, calzolaio, corso Belgio, 159.
Ferrero Teresa v. **Ferrero**, d'anni 87, di Canale d'Alba, cas., via Boves, 7.
Malabaila Lorenzo fu Tommaso, d'anni 63, di Vallenera, manovale.
Barbarino Maria v. **Gasso**, d'anni 83, di Carmagnola, casalinga.
Janna Caterina v. **Gaspare**, d'anni 80, di Collegno, sarta.
Rei Maria Maddalena v. **Andreone**, d'anni 76, di Costantano, casalinga.
Pozzobon Maria v. **Carnioi**, d'anni 78, di Vedelago, casalinga.
Omegna don Luigi fu Giovanni, d'anni 68, di Passerano d'Asti, sacerdote.
Lanza Emanuele fu Antonio, d'anni 66, di Campomorone, pensionato.
Enrico Massimo di Antonio, d'anni 13, di Torino, scolaro.
Maffei Domenico fu Bernardo, d'anni 67, di Battigliera d'Asti, capomastro.

MILIZIA

1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Allievi ufficiali, 1.o e 2.o corso, quest'oggi vacanza, eccetto gli allievi ufficiali di cavalleria 1.o e 2.o corso, che devono trovarsi alle 14,30 alla caserma Nizza Cavalleria. Domani marcia: adunata alle 7,30 al Castello del Valentino. Gli allievi di cavalleria 1.o e 2.o corso, ed artiglieria, 2.o corso, ore 7,30, alla caserma Nizza Cavalleria. Le adunate da oggi in poi si faranno senza moschetto. Premilitari 1.o corso, militi e non, alle 8 al Castello del Valentino. 11.a Centuria, alle 8 al Castello del Valentino; tenuta di marcia.

Premilitari 1.a Legione «Sabauda». — Domani ore 9: 1.o batt., solita località; 3.o batt., 1.o corso alle singole palestre, 2.o corso alle scuola Parini; 4.o, 5.o, 6.o batt. solite località; 7.o batt., ore 8,30, piazzale del Martinetto per tiri; 8.o batt. sportivi, ore 8,30 piazzale del Martinetto per tiri; 2.o batt., lunedì ore 8,30; 4.a e 5.a compagnia allo Stadium di corso Vinzaglio; 6.a comp. piazzale del Martinetto per tiri.

1.o Batt. [illegible] — Domani ore 8,30, allo Stadium.

6.a Coorte, 3.o Manipolo e G. Ferro. — Domani alle 8,30 in sede, a Mirafiori, per urgenti comunicazioni.

1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera ore 21, alla caserma Cascino 335.a e 336.a batteria c. a. per urgenti comunicazioni. Domani ore 9, alla caserma Cascino. Centuria mitraglieri c. a.: ore 8,30 allievi telemetristi allo Stadio militare.

14.a Legione Milizia DICAT. 13.a batt. c. a. — Domani ore 9 alla caserma Cascino per importanti comunicazioni. Allievi telemetristi domani ore 8,15, in corso Stupinigi di fronte alla Piscina Mussolini.

284.a Leg. Avanguardia. Centuria di leva. — Tutti i nati del 1917, domani alle 9 presso scuola L. Muratori; uniforme ordinaria; abito borghese per gli sprovvisti di divisa.

282.a Legione Marinara. — Domattina ore 10 in sede.

282.a Legione Avanguardia. — Domani IV, V Centuria e Reparto di leva, alle 9 in via dei Mille 16; uniforme ordinaria.

Note spicciole

G.U.F. - Gita in torpedone in Toscana, Umbria ed Emilia. — L'ufficio viaggi del Guf comunica che fra i partecipanti alla gita in Toscana, Umbria ed Emilia che si farà dal 15 al 20 aprile, in torpedone, è indetto un Concorso fotografico. Le fotografie dovranno avere carattere turistico ed essere state prese dai gitanti durante il viaggio. Il primo premio è di L. 100. Quanto prima sarà dato il programma dettagliato con l'elenco degli altri premi.

La Scuola di ballo del Regio. — E' aperta l'iscrizione per allieve alla scuola di ballo annessa al Teatro Regio, diretta dalla maestra coreografa Guglielmina Cecchetti. Per iscrizioni presentarsi dalle 11 alle 14 e dalle 16 alle 18 in piazza Castello 3, 3.o piano.

Unione Escursionisti. — Visita al R. Museo di Antichità. I soci dell'Unione Escursionisti sono invitati a trovarsi domenica mattina, ore 9,30, avanti al Palazzo Madama per una visita collettiva al R. Museo di Antichità, sotto la guida dell'illustre suo direttore cav. prof. Viale.

Corso Premilitare del Genio. — Domani, ore 9,30, al nuovo Poligono del Genio ferrovieri in corso Brunelleschi.

Conferenze

Questa sera, alle 18, il prof. commendatore Allaria terrà una conferenza presso la Società di coltura e propaganda agraria, via Mario Gioda 24, sul tema: *Il latte per i bambini.*

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori: vendita, cambi, riparazioni garantite. Argolux, Cigna, 6. 532

MOTORI elettrici, riparazioni garantite, compra, vendita, cambi, Omega, Massena, 13.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

ROTTAMI, ottone, rame, alluminio acquistansi. Perino, Giacinto Collegno, 30. Telefono 70-010. 13865

SCRITTORI stampate vostre opere belle edizioni rivolgendovi onta Editrice Milanese. Ottime condizioni. Gaio, corso Roma 92, Milano. 13810

VENDONSI alternatori, trasformatori, dinamo, motori elettroventilatori, trapani nuovi e d'occasione. Via Nizza 141. Telefono 65-768. 13431

VENDO antenne barotti per costruzioni edili ottima occasione. Corso Vinzaglio 99. 63668

VENDO [illegible] attrezzi impresario, vendo terreno [illegible]. Via Rivalta 68 ter.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE cedo avviatissima drogheria profumeria centrale; Chiesa Salute 56 Celoria.

ALBERGO Principe, in Italme, altitudine 1432, 61 chilometri da Torino cedesi. Rivolgersi Curatore fallimento Avvocato Caprioli Vittorio, Torino via Cernaia 20. 32641

AUTO noleggio avviatissimo tutte comodità lavoro assicurato. Pellitti Sacchi 2. 63706

AZIENDA industriale-commerciale, prima passivo, tratterebbe interessante combinazione sociale, con persona attiva, apportante 50-100 mila. Eventuale collaborazione personale. Dott. Prof. Castellino, San Quintino 56. Tel. 53-946. 63727

BOTTIGLIERIA, bar, piazza mercato avviatissimo cimetto poco ammontare. Rivolgersi Impermeabili Nizza 21. 32677

CAFFE' bottiglieria centrale, biliardo, liquori superiori, forte lavoro cial, cedo urgenza motivi famiglia. Olmo Nizza 9.

CAMBIO panetteria con rivendita pane o drogheria. Scrivere cassetta 88 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32632

CAPITALI finanziamenti aziende, mutui concessioni. Serietà [illegible]. Scrivere cassetta 328 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63549

CASA spedizioni cedo ufficio avviato, magazzino, centralissimi. Scrivere cassetta 36 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13748

CEDESI vicinanze Porta Nuova, grandioso, avviato negozio tessuti, molte vetrine, impianti moderni, condizioni favorevoli. Scrivere cassetta 64 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32559

CESSAZIONE commercio liquidansi ghiacciaie, banchi permessi. Alimentario corso Vinzaglio 10. 32618

COMMERCIO redditizio documentato cercasi 30-50.000. Scrivere cassetta 269 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63616

FORNITURE militari e vettovaglie passaggio centralissimo riunito causa divisione. Telefono 52-548. 63749

GRANDIOSO spaccio alimentari primisimo centralissimo 1500 giornaliere fortuna assicurata, cedo motivi famiglia. Olmo Nizza 9.

MUTUI ipotecari concedo anche commercianti, affidandomi amministrazione. Rag. Fanelli, Giulio Cesare, 64. 32632

OFFICINA meccanica, macchinario vario vendo presso Irrisoria. Corso Regina 164.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPAGNIA assicurazioni cerca agenti produttori Emilia, pratici ramo autoveicoli. Scrivere cassetta 13 Z. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2087

CONCEDESI esclusiva Piemonte nuova interessante pubblicità a ditta, persona miscelma seriotà. Scrivere cassetta 6 V. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2070

PIEMONTE: Viaggiatore pratico ambiente edilizia, arredamento, assumerebbe importante Anonima. Specificare età, referenze, precedenti impieghi. Scrivere cassetta 16 N. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2069

PROFESSORE Aren, Laboratoires 3 rue des [illegible] Heaslers, desidererebbe trovare persona anche senza conoscenza speciale per la vendita di prodotti indispensabili ovunque, appoggiati da alte referenze ufficiali. Vendita assicurata; nessuna difficoltà lire. La fabbricazione si potrebbe fare in Italia.

"LA AMMINISTRATRICE PATRIMONIALE"

Società Anonima - Capitale L. 100.000 - VIA CAVOUR, 28 - Telef. 42-262

AMMINISTRAZIONI STABILI - CONSULENZE TECNICHE AMMINISTRATIVE - GARANZIE

Frazionamenti, Affittamenti, Compra vendita case, Anticipi sui fitti, Sovvenzioni per lavori

BUONI POSTALI FRUTTIFERI

RISPARMIATORI!

Un mezzo PRATICO, SICURO e PROFICUO per investire il vostro denaro è costituito dal BUONO POSTALE FRUTTIFERO.

È insequestrabile, è esente da ogni imposta o tassa presente e futura. È vincolabile fino alla maggiore età dell'intestatario, è duplicabile se smarrito, sottratto o distrutto. Rende dopo il primo anno il 3½% e in seguito un maggiore tasso che gradatamente sale al 4%.

Può essere intestato a qualsiasi persona fisica, anche rappresentata da un terzo, a due o più persone, ad Enti, Associazioni, pure se non legalmente costituite, a Ditte, ecc. Può essere acquistato nei tagli fissi da: 100-500-1.000-5.000-50.000 e 100.000 lire e rimborsato a VISTA nell'ufficio di emissione.

113

SIGARETTE EGIZIANE LAURENS·KHÉDIVE

Scatole da L. 4, 5, 10, 13.

CASE COMPRA-VENDE S.A.V.I.T.

TEL. 41-520 - GHERLONE & C. - VIA BERTOLA 2

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI orchestrina dame. Scrivere dettagliatamente Martini, Tereso 9 Siena. 13655

DISEGNATORE elettromeccanico abile, pretese, età, posti occupati. Scrivere cassetta 45 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca giovane serio, veloce stenodattilografo, aiuto contabile. Scrivere cassetta 58 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32601

ISTITUTO istruzione media cerca insegnanti preferibilmente pensionati od esenti obblighi militari, abilitati insegnamento lettere, lingue estere, fisica, chimica, scienze, disegno. Offerte con curriculum vitae, titoli, referenze cassetta 204 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63605

MODISTE lavoranti, aiutanti abili cercansi subito. Fatre, Settembre 74. 13751

ONDULAZIONE taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Mario Vanchiglia 17. 13640

PANTALONISTE e lavori diversi tela lavoranti domicilio presentarsi via Giacinto Collegno 32. 63673

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AUTO-TRASPORTI, carico-scarico vapori, sorveglianza operai, undici anni cariche organizzative-direttive, energico 43enne ritornato Patria, offresi ovunque (anche Colonie). Certificati. Referenze estere. Scrivere cassetta 19 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63740

CAPO-tecnico espertissimo stampaggio caldo, lunga pratica primari stabilimenti, offresi. Scrivere cassetta 221 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63638

DATTILOGRAFA complementista velocissima offresi subito. Sicco via Arquata 22. 32689

ESPERTO steno corrispondente cinque lingue disponibile seralmente. Scrivere Copisteria, Corte Appello 4. 63170

INGEGNERE trentenne pratico lavorazioni meccaniche, costruzioni edilizie, cemento armato, offresi. Scrivere cassetta 216 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63629

INGEGNERE ventottenne, esente servizio militare, costruzioni edilizie, stradali offresi, anche estero, colonie. Scrivere cassetta 510 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13861

RAGIONIERE lunga pratica commerciale industriale esperto introdotto ramo italiane offresi. Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63637

STENODATTILOGRAFA veloce pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 11 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63696

TORNITORE attrezzista operatore provetto referenze. Scrivere cassetta 218 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63625

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA pettinatrice manicure offresi. Scrivere cassetta 226 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63644

ABILISSIMO tornitore offresi qualche ora pomeriggio. Gelsomini via Rosine 6. 63600

AUTISTA 38enne 2.o grado pratico anche orto giardini occuperebbesi presso ditta o casa signorile, prova a gratis. Scrivere cassetta 38 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13789

CONIUGI trentenni senza prole ottime referenze cercano portieria. Ricatto, via Cagliari 38. 63697

DONNA robusta attempata: cuoca, stiratrice lavandaia cerca occuparsi presso famiglia piccola miti pretese. Rivolgersi Campini Americana Rocca d'Arazzo d'Asti. 63728

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGLESE. Conversazione, ripetizioni. Miss May Jost. Duca di Genova 4. 63735

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA centrale, comodità moderne, cercasi subito. Scrivere cassetta 8 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63694

AMMOBILIATA, termosifone, telefono signora, modicità, referenze. Scrivere cassetta 77 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTE ammobiliata comodità moderne. Madama Cristina 6. 32640

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSIATE utilissime informazioni riguardanti [illegible], accertamenti infedeltà coniugale, Pettenati Clemente. Carlo Alberto, 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 13629

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Rinomatissima esposizione mobili, primario stabilimento fiducia, costruzione propria accuratissima, vastità assortimento mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi, garanzia, facilitazione pagamento. 207

AMMOBIGLIAMENTI! Pranzo quattrocentesco millequattrocentocinquanta. Matrimoniale novecentesco mille, studio. Monte Pietà 31. 32590

APPROFITTATE poltrone divani pelle sottocosto, Tallone Mazzini 37 (cortile). 32607

A prezzo ottimo vendonsi banco, vetrina interno negozio. Sitar Roma 20. 63743

ARCIOCCASIONE pranzo Rinascimento fiorentino millequattrocento matrimoniale, studio. Portineria San Tommaso 10. 32647

DIECI quadri buone firme vende privato urgenza domanda. Telefonare 58-089. 32634

LIBRI, biblioteche, compra ovunque viaggiando proprie spese. Libreria Rinaldi San Carlo 4, Torino. 32508

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sale pranzo studi studio. Orione 27 bis liquidatore. 13616

LIQUIDAZIONE mobili prezzi eccezionali, matrimoniali 960, cucine 330. Domenico 6.

MATRIMONIALI tre corpi novecentesche lusso 1000, pranzo 500. Lagrange, 29 (cortile). 13385

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini, 44. 13404

OCCASIONE camera pranzo nere quasi nuova vendesi. S. Rocchetto 14. 13814

OCCASIONE Yacht bimotore Diesel. Costruzione 1930. Lungo metri 22. Lussuoso. Quattro cabine padronali, ciascuna due letti. Ha fatto importanti crociere tutto Mediterraneo. Consuma 10 litri ora. Equipaggio necessario 1 meccanico e 2 marinai. Prezzo occasionalissimo. Trattare Penne Contini. Telef. 57-800. Mura Zerbino 5, Genova.

PIANOFORTE incrociato tedesco, vendo occasione. Telef. 47-542. 13646

RADIO Phonola: apparecchi meravigliosi. Ingegnere Tartufari, [illegible] 24 (Giardini Cavour). 13824

RADIO radiofonografi originali americani liquidansi a prezzi irrisori. Cramradio corso Cairoli 6, cortile. 13650

SPOSI vendono pranzo principesca noce Rinascimento 2000 matrimoniale starosca 1400. Pastrengo 16 bis.

ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GIOVANOTTO 25enne, bello, sposerebbe ricca signorina anche anziana o vedova senza figli. Scrivere cassetta 37 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13782

RICCO matrimonio tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Migliaia indirizzi vantaggiosi partiti disponibili. Chiedete gratuitamente sigillato Bollettino Istituto Famiglia Nuova. 13667

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

A. Casa: camere 8, spazioso frutteto cintato, comodità, irrigazione, vicino stazione, 30 Km. Torino. Cerrato, Belmonte 6. 12766

ACQUISTASI casa caseggiato semicentrale duecentomila sino cinquecentomila. Indicare località, prezzo ultimo. Scrivere cassetta 13 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63713

ACQUISTASI direttamente casa centrale, signorile, redditizia, comodità moderne 400-600.000. Scrivere cassetta 64 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32558

ACQUISTO casa 150-200.000 redditizia esclusi mediatori. Scrivere cassetta 47 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13830

ALTITUDINE 470 collina 20 chilometri Torino vende cascina 30 giornate annessa villa 25 camere mobiliate. Scrivere cassetta 62 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA lussuosa, nuovissima, centralissima, posizione tranquilla, vendesi direttamente, reddito 46.000, 530.000 oltre mutuo. Telefonare 62-380. 13583

CASA Porta Susa, camere 83, netto 7,80, mutuo S. Paolo, contanti 410.000. Scrivere cassetta 39 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32575

CASA signorile Crocetta, netto 7,50, mutuo S. Paolo, contanti 190.000. Scrivere cassetta 17 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA splendida, moderna vendesi urgenza. Scrivere cassetta 167 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63438

CASCINA irrigua vendo in Pinerolo. Monti, corso Ferraris 2, Torino. 13686

CENTRALE terreno, progetto 34 camere pronto, ascensione certa, vendesi. Telefonare 47-427. 13742

CERCO cascina subito tre quattro camere giardino orto. Rovere via Grinza 25 bis.

CERCO in affitto cascinotto, stalla, terreno, pianura torinese libera subito. Scrivere Fiechi, Giulio Cesare 72. 63733

COMPERO cascina, territori Torino, Casale, Cuneo. Spesa 400.000-700.000. Indirizzare, Istituto, Carlo Alberto 40 Torino. 32565

CONVENIENTISSIMO mq. 1297 via Frassinetto. Rivolgersi Viotti Antonio, via Frejus 115. 32239

CUNEO vendesi, buone condizioni, casa tre piani, tredici camere, annessa officina metallurgica. Scrivere: Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 2068

MODERNISSIMA casa (piazza) camere 40 vani 75 nettissimo 8. Trattabili 280.000. Telefonare 31-948. 13817

PRIVATO acquisterebbe una due case complessivo milione circa. Dettagliare. Scrivere cassetta 60 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32513

RIVOLI: Vendo d'occasione casetta nuova tre camere frutteto comodità. Via Roma 12.

SVENDO terreni tutte comodità. Regalo mattoni Marchino cucine Gioberti 1. 63760

TERRENO adiacente mercato ortofrutticolo vendesi, particolari casa civile. Telefonare 739164. 63328

TESTONA, affitto orto camere moderne soleggiate. Rossi corso Moncalieri 219. 63656

VENDONSI muri negozio con retro, vicino teatro Balbo, buonissime condizioni. Cardinale, Mille 7. 63711

VIGNA prim'ordine giornate 6 e mezza circa, vicinissima Saluzzo. Edifici rustici moderni, acqua potabile casa, luce elettrica dappertutto, tettoia, stalla, tinaia, ampie cantine, copiosi vasi vinari, affittasi San Martino prossimo. Rivolgersi Geometra Ronzolo, via Savigliano 1, Saluzzo. 32618

VILLA grandiosa, adatta Comunità, Torino, vendesi, permutasi. Pellegrini, Po, 7.

500.000. Palazzo, storico, porteria, centralissimo, vendesi permutasi. Pellegrini, Po, 7.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI alloggi primo, secondo piano casa signorile, semicentrale; indicare località, prezzo ultimissimo. Scrivere cassetta 13 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO 6-7 camere accessori. Località signorile. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 226 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI appartamenti 3-4 camere oltre disimpegni casa signorile pure locale uso ufficio-deposito. Corso Vinzaglio 99. 63669

AFFITTANSI due camere, cucina, primo piano vista strada. Gioberti 54. 13831

AFFITTANSI nuovi alloggi due tre camere cucina servizi nuova. Via Santa Giulia 20.

AFFITTANSI 4 camere più disimpegni. Via S. Secondo 61 (interno 3). 32613

AFFITTASI alloggio, ufficio, tappezzato, luce telefono, cinque vani. Fatre, Settembre 74.

AFFITTASI Cernaia 16 alloggio signorile angolare primo piano 14 ambienti termosifone.

AFFITTASI strada Cavoretto 84, alloggetto due camere, cucina, giardino, termosifone.

AFFITTASI subito alloggio sei ambienti, termosifone terrazza. Via Beaulard 70.

AFFITTASI subito ultimo alloggio palazzo signorile, cinque camere accessori. Galileo Ferraris 125. 32535

AFFITTASI Lo luglio alloggio Lo piano 5 camere più accessori, bagno completo riscaldamento centrale. Via Sobrero 34. 32655

ALLOGGETTI signorili una-due camere cucina termosifone, ascensore, affittansi. Via Sobrero 25. 13297

ALLOGGI signorili in costruzione, comodità moderne, vendonsi. Sommeiller angolo via Nizza (Cavalenvia).

ALLOGGIO signorile 4 camere accessori confort libero 1.o aprile. Duchessa Jolanda 17.

CENTRALISSIMA casa costruzione, affittansi locali piano terreno quattro aperture su via, divisibili negozi. Primo piano adatto magazzino. Rivolgersi Geometra Norzi, Corte Appello 13. 32534

CERCANO coniugi soli pacifici Gran Madre 3 camere cucina giardino in palazzina. Scrivere cassetta 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32684

CERCASI piccolo negozio vuoto, centralissimo. Scrivere Gili Melanie, Boccardo 40.

CORSO Fiume 2 alloggio al secondo piano nobile di sette camere più servizi, termosifone particolare affittasi al presente. 32635

CORSO Sommeiller 22 disponibile appartamento otto camere, accessori, soleggiato, ascensore. Volendo garage. 63670

EMIGRANDO rimetto signorile soleggiato centralissimo cinque, servizi, terrazze, ascensore, cedendo parzialmente arredamento; adatto sposi. Telefono 40-107. 13813

IN palazzina, adiacente Principi Acaia, tre camere, cucina, accessori, giardino. Telefonare 54-116. 32663

IN palazzina alloggio due camere cucina termosifone. Quintino Sella 100. 63689

PENSIONATO cerca alloggetto soleggiato. Dettagliare cassetta 67 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32662

PORTA Nuova, affittasi, vendesi appartamento libero, comodità. Massena 3. Telefonare 54-159. 32645

PROFESSIONISTA cederebbe locale studio, centralissimo. Dott. Balduzzi Sanpretaso 4 Milano. 2088

SIGNORA cerca camera vuota centrale presso famiglia. Barletta Massena 5. 63683

VENDO locale semisotterraneo mq. 100 adatto industria, alloggio, deposito, centrale. Bilietti via Borelli 1. 32594

VIA dei Mille 29 disponibili subito primo piano vasti locali uso alloggio uffici ecc. termosifone particolare. [illegible]614

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO automobili pagando contanti. Permuto nuove. Rizzio, via Michelangelo 22.

A.I.S. Italia, R.S.A., Sunbeam Mac, troverete presso concessionario Salletta via Napione 1. Cambi facilitazioni. 13540 bis

ANTIFURTO blocca qualsiasi automobile Delcon, corso Vittorio Emanuele 39. 63732

ARDITA (2000) Berlina 6 posti seiruberta vendo. Autoagenzia Francia 14. 63493

ARIEL Guzzi Triumph Matchless BSA Sidecar Motofurgone Guzzi. Regina Elena 20. 63724

BALILLA, Balilla, Balilla, Noleggio senza autista, Castelli, Duca Genova 6. 13823

BERLINA metallica 509, ultima serie, ottime condizioni, vendesi. Cea, Foscolo 10.

CAMION Ceirano 60 L. Spa 31, 15 ter, rimorchio 80 quintali, vendonsi rateamente, trattansi cambi. Cea Foscolo 10. 82428

DEVIATORE sprazzo luce, intercettatore ciascuno abilitato. Fabbrica, Principe Eugenio sette.

VENDO Balilla aerodinamiche e normali. Corso Vittorio 38. 63700

VENDO moto 220 cc. laterali come nuova Domenica mattina. Tesoriere, Baretti 5.

503 Berlina-Italia 61 quinterna vendo privato, Morosini 13. 13344

CICLISTI! MECCANICI!

procuratevi l'esclusività vendita contro pagamento Motocicli Motofurgoncini M.M. - D. K. W. - MORETTI - Motori M.M. - Corso Valentino 17 - Torino - Telef. 52-161. (1505

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti commerciali verso Coniugi Oberto di La Morra è invitato a presentarsi a Bra presso lo Studio legale Bonaudi entro fine marzo.

TUTTI

I VASETTI DI ARRIGONI P. 8 PURO ESTRATTO DI CARNE VENGONO VENDUTI CON UN INVOLTO CHE PORTA LA SERIE E IL NUMERO DI UN BIGLIETTO DELLA LOTTERIA DI TRIPOLI.

Ogni involto rappresenta una quota di un biglietto e il valore di questa quota varia a seconda del formato dei vasetti.

Fate attenzione, nel togliere l'involto dai vasetti, di non lacerarlo. Esso vi farà concorrere gratuitamente ai premi della Corsa dei milioni, ma in caso di vincita dovrà essere presentato intero, senza lacerazioni, come è detto nel regolamento stampato su tutti gli involti.

ARRIGONI vi porterà fortuna!

ARRIGONI TRIESTE

SIFILIDE
Endogenae [illegible] indolore
Postumi - Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. CAZZONE, piazza Statuto, 14,
già interno Clinica [illegible], Vienna, 1922-23
[illegible] Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-13; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
Deviazioni [illegible] dell'Uomo
Cure rapide - Sale separate - Specialista
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 - Fest. 10-11

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle - Complicazioni nervose.
Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-13.
Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 11
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20 - Fest. 10-12

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-12; 15-20; fest. 9-12
Piazza Castello 26 entrata anche Via Carlo Alberto, 7

Ulceri, Scolo, Gocoetta, Filamenti, Perdite
SIFILIDE Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
Ore 10-12 e 16-19 Riduzioni p. operai

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI PERDITE Ore 11-12 • 15-20
Dr. MACCHIAVELLO, via Nizza 17

LEVATRICE BELTRAME
Pensione Partorienti - Via Po 43, Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (72

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— L'amo: mi ama!

Come se il destino gliele avesse messe dinanzi a caratteri di fuoco, quelle due parole erano balenate allo spirito e agli occhi di Mario Lachi.

— L'amo! mi ama!

E anche in lui, subito, lo sgomento: e Fausto? Fausto, l'amico, più che fratello, consacrato dalla morte, avvinto alla parte migliore di lui, con legami più forti di un giuramento; Edente in lui più che in se stesso; geloso della sua felicità e della sua gloria; forte e buono; generoso e leale: Fausto che egli aveva visto anche nello sforzo di superare la propria gelosia come un'offesa fatta alla loro amicizia?

Era bastata l'evocazione di quel nome per dare a Lachi la forza di vincere per sè e per Claudia la lotta. Ma ne era uscito affranto e anche adesso, mentre, rientrato all'albergo, stava esaurendo in una passeggiata concitata attraverso la stanza l'orgasmo che alterava i suoi nervi, egli si chiedeva se la vittoria riportata non fosse a scapito della felicità di Claudia più che della propria. Di sè, sentiva di poter rispondere: era avvezzo a lottare con se stesso, a imporsi sacrifici, a fare della volontà la sola dominatrice della sua vita forte. Ma lei? lei?

Claudia non era felice. Da un pezzo se ne era accorto. Non era felice e non solamente perchè la tragedia ossessionante del ricatto che dominava la sua esistenza le impediva di abbandonarsi alla serena pace che avrebbe dovuto dominare la sua vita, ma anche perchè, forse, Fausto era incapace di comprendere la delicata essenza della sua anima.

Era un uomo troppo preso dalla scienza, Moreno. La natura stessa della sua intellettualità lo portava a far caso soprattutto del fenomeno, nella vita. Gli sfuggiva, come secondaria o, forse, trascurabile, tutta la parte poetica che trasfigura l'esistenza e che, in certe donne d'eccezione come appunto era Claudia, ne costituiscono la parte fondamentale.

Poi, chissà che lo stesso fatto di aver compromesso tutta la sua vita appunto e solo per dare a lui, più che a se stessa, la gioia di una creduta paternità rendesse a Claudia ancora più intollerabile l'ingiustizia del contegno che da qualche tempo Fausto mostrava nei suoi riguardi. Claudia non se ne era lagnata apertamente con lui, ma ciò non era necessario: Lachi sapeva bene ciò che doveva essere la vita della giovane donna accanto al marito ammalato di gelosia!

Dato tutto questo, il giovane si chiedeva, adesso, se avesse il diritto di imporre anche a Claudia la rinunzia che rappresentava, per lei, la definitiva condanna a soffrire per sempre o la nostalgia di un amore che invece avrebbe potuto rinnovare la sua vita.

Se Claudia si era accorta di amare meno o di non amare più affatto Moreno a che o a chi avrebbe giovato il sacrificio che egli le imponeva, di rinunziare a quella che avrebbe potuto essere per entrambi la felicità?

Non era nemmeno veramente madre, Claudia; nemmeno per un figlio delle sue viscere ella si sarebbe sacrificata per tutta la vita!

Ma a questo punto delle sue riflessioni, Lachi fu sorpreso di trovarsi dinanzi la figuretta di Robbi così come lo aveva visto pochi momenti prima snella e dritta, tutta scatti e nervosità, debole e insieme armata di tutti i diritti che la sua stessa debolezza le dava: diritto di protezione, di affetto, di aiuto, di gioia.

— Ma è suo figlio, per Claudia, il Robbi!

No; togliere al bambino colei che egli credeva sua madre, no. E nemmeno portarselo via con loro. Moreno sarebbe morto di disperazione se gli fossero mancati insieme la moglie e il figlio.

Bastò l'evocazione dell'amico nell'atto di apprendere la notizia della fuga di Claudia col bambino e con Lachi per far comprendere al giovane tutta la follia dei suoi pentimenti. No. Non aveva fatto male agendo come aveva agito.

Trasse un respiro di profonda soddisfazione per il risultato della nuova lotta subita dal suo spirito.

— Meglio, molto meglio così. Sarei stato uno sciagurato se avessi agito diversamente.

Ora vedeva chiaro nel suo dovere. Egli sarebbe partito ma prima di partire avrebbe liberato Claudia dall'incubo. Non poteva darle l'amore; le avrebbe almeno assicurata la pace. E chissà che, avendo la pace, ella non potesse ritrovare in Fausto il compagno amato un tempo e nella gioia di poter finalmente considerare davvero il Robbi come suo figlio, il compenso per la rinunzia che oggi, forse, la faceva soffrire!

Quella, quella e non altra era la via. Importava, prima di tutto, ritrovare il Picchi. Non doveva essere lontano. Chissà che si aggirasse nei dintorni dell'albergo? Se aveva telefonato a Claudia sollecitandola perchè ricordasse a lui, Lachi, che egli era sempre in attesa e che non intendeva di aspettare più, si sarebbe certo fatto vedere prima di notte.

Erano le sei e mezzo: faceva quasi buio. Decise di cercarlo subito. Sul tavolo attendeva l'elenco di alcune pratiche che egli avrebbe dovuto sbrigare possibilmente quella sera stessa: lo rilesse.

— Tutta roba che posso rimandare a domani — si disse.

Aveva già il cappello in testa quando gli venne a un tratto il pensiero che Claudia doveva essere molto triste a quell'ora, molto turbata e, forse, il suo turbamento non sarebbe sfuggito a Moreno e si sarebbe forse mutato in nuova ragione di tormento per lei.

— Sono tre giorni che non mi faccio vivo con Fausto; gli telefono e lo dispongo bene per Claudia.

Chiamò:

— C'è Moreno?

— Rientra adesso il signor professore — gli dice la voce della domestica.

— Ciao, Fausto; come va? un secolo che non ci vediamo, ma in questi ultimi giorni ho tante cose da sbrigare che non mi resta tempo nemmeno per un amico come te.

Sentì subito nella voce di Moreno un accento caldo di soddisfazione.

— Meno male che ti sei ricordato di telefonare.

— Verrò anche a vederti una di queste sere.

— Speriamo non la vigilia di partire!

— Nooo! Magari domani se mi inviti!

— Sei sempre invitato, lo sai.

— Sì; sei anche troppo buono con me. E anche tua moglie. Ho molti rimorsi nei vostri confronti; ma quando sarò lontano mi concederete l'amnistia generale!

Sente che le sue parole fanno piacere a Moreno: che la fiducia e la confidenza ritornano.

— Ti chiamo Claudia? vuoi salutarla?

— Non disturbarla se è occupata. La saluterai tu.

— Come vuoi; sta mettendo a letto il Robbi.

— Allora, non chiamarla.

Ecco. Ora è contento e anche tranquillo perchè a un tratto gli era venuto il timore che sentendo papà dire alla mamma che Lachi ha telefonato, il bambino avesse a dire che si erano incontrati sulla rotonda di via Corsica quel giorno. Il Robbi sta andando a letto, non sentirà il discorso, non parlerà.

Esce quasi contento; eppure sa che il discorso col Robbi non sarà facile. E' deciso a mettere in tavola tutte le carte del gioco; ma come si metterà la partita non sa ancora. Bisogna che Claudia sia al sicuro per sempre: questo solo sa.

Fuori, nella sera già calata. Sullo spiazzo intorno all'albergo, nessuno; ma Lachi sa che il Picchi ama le tenebre e muove a cercarlo verso gli alberi che delimitano via Edmondo De Amicis, presso la stazione. Il Picchi non c'è.

(Continua).

Anno 69 - Num. 71 — TORINO - Sabato 23 Marzo 1935 - Anno XIII — Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Simon parla a Leeds
del suo viaggio a Berlino

Londra, 22 notte.

Simon ha pronunciato a Leeds un discorso in cui ha difeso le direttive di politica estera seguita dal Governo. Accennando al prossimo convegno di Berlino, il Ministro degli Esteri ha detto: « Qualunque cosa debba scaturire da questa visita, non vi è da attendersi risultati subitanei e sorprendenti. Questo è l'inizio di un processo. Come si svilupperà, è cosa che dipenderà largamente dall'intelligenza e dalla costanza con cui l'Inghilterra tratterà le questioni. Nessuno sa meglio del Governo quanto serio e difficile potrà essere il nostro compito, ma è giusto che l'Inghilterra lo assuma. In questo sforzo di costruire una più solida base per la pace io so che il Governo ha l'appoggio dell'intero popolo britannico ».

I corrispondenti dei giornali inglesi da Parigi e da Roma si fanno eco di malcontenti e di apprensioni non senza condividerli. E' sintomatico a questo proposito il fatto che il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph*, riferendo l'opinione italiana, trasmette stasera il commento editoriale de *La Stampa* e in particolar modo l'accenno al deplorevole metodo di azione manifestatosi nelle indimenticabili circostanze del 1914. Editorialmente il *Daily Telegraph* si rallegra della cordiale e intima intesa fra l'Italia e la Francia. Il giornale dice che l'accordo stabilitosi fra i due Paesi ha creato una politica di intima cooperazione basata sull'identità generale di vedute nei riguardi dei problemi internazionali della sicurezza dell'Europa.

A tarda ora si comunica ufficiosamente che vi è sempre intenzione che i risultati delle visite britanniche a Berlino, Mosca, Varsavia siano esaminate in prima istanza dai Governi d'Inghilterra, Italia e Francia, e che dunque non vi è nessuna intenzione da parte dell'Inghilterra di chiedere che tale conferenza sia una riunione a quattro. Senonchè, nel caso in cui le conversazioni di Simon e di Hitler fornissero definite speranze in una soddisfacente sistemazione dell'Europa, l'Inghilterra proporrebbe una più ampia conferenza alla quale sarebbe invitata la Germania.

R. P.

Gli accordi italo-ungheresi

La risposta del Duce
ad un telegramma di Gömbös

Budapest, 22 notte.

Il Presidente del Consiglio Gömbös ha indirizzato al Capo del Governo italiano un caloroso telegramma di saluto nell'occasione dell'anniversario della conclusione degli accordi di Roma.

Il Duce ha così risposto:

« *Il telegramma inviatomi, ricordando l'accordo che uni con legami più stretti le nostre due Nazioni con l'amica Austria, ha destato la più cordiale eco non solo nel mio animo, ma anche in quello di tutto il popolo italiano che, nell'accordo di Roma, vede un mezzo efficace per la difesa dei giusti interessi dell'Ungheria e per la ricostruzione pacifica dell'Europa danubiana* ».

Come il Tesoro americano
vorrebbe giungere alla stabilizzazione

New York, 22 notte.

Il Tesoro degli Stati Uniti ha annunziato di confidare che si giunga fra non molto a una stabilizzazione internazionale delle valute sulla base di un nuovo gold standard. L'annunzio può sembrare soltanto accademico ma, secondo i bene informati di Washington, esso è molto più importante di quanto appaia a prima vista, specie se viene messo in rapporto con le vendite di oro fatte recentemente dagli Stati Uniti al Messico (32 mila oncie) e al Guatemala (10 mila oncie). In entrambi i casi si è dato oro in cambio di argento. Ma l'aspetto caratteristico delle transazioni sarebbe che l'oro è stato acquistato da due paesi dell'America latina allo scopo di rafforzare le loro riserve auree e che Washington è convinta della necessità che l'adozione di un nuovo gold standard da parte del mondo sia preceduta da un'equa distribuzione del metallo prezioso. Il Tesoro americano del resto rende noto che consentirà le vendite d'oro a qualsiasi paese che abbia abbandonato la parità aurea quando ne faccia richiesta.

Negli ambienti politici americani si ritiene che discussioni sulla stabilizzazione saranno avviate tra Washington e Londra con l'adesione eventuale di altri paesi nel corso della prossima estate. I mesi di luglio e agosto vengono designati come i più probabili, dato che in quell'epoca il Congresso americano avrà già preso le vacanze. Come sempre Roosevelt preferirà intavolare trattative su un argomento così delicato senza esporsi al fuoco di fila delle critiche parlamentari. Si spera poi che nel frattempo la politica monetaria dell'Inghilterra si sarà meglio definita e che la situazione europea si sarà normalizzata.

La crisi belga

Reincarico a Theunis ?

Bruxelles, 22 notte.

Parecchie personalità sono state ricevute stamattina da Re Leopoldo III, il quale ha chiesto al signor Luigi Francq, Ministro di Stato, governatore della Banca Nazionale di costituire il nuovo Gabinetto. Il governatore ha ringraziato il Re per la fiducia testimoniatagli, ma ha risposto che in questo momento la sua missione e il suo dovere erano la Banca Nazionale. Egli ha dunque declinato l'offerta che gli era stata fatta.

Poco dopo il signor Theunis arrivava a palazzo reale e uscendone, egli ha dichiarato ai giornalisti che il Re lo aveva pregato di compiere verso i vari partiti una rapida inchiesta sulle grandi linee di un programma economico che risponda alle necessità del momento.

IL MARESCIALLO DELL'ARIA BALBO INAUGURA A TRIPOLI IL MONUMENTO AL GEN. CANTORE
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

I gioielli dati a pegno

Il duca di Manchester
davanti ai giudici

Londra, 22 notte.

William Angus Drogo Montagu, duca di Manchester, il cui titolo nobiliare — il più alto in Inghilterra — risale all'anno 1719 e i cui possedimenti comprendono decine di migliaia di ettari, è comparso oggi dinanzi a una corte di polizia di Londra, accusato di aver commesso una truffa di 850 sterline a danno dei signori Tommaso Miller Sutton e Guglielmo Matteo Lawlor, rispettivamente proprietario e gerente del monte di pietà privato presso il quale l'anno scorso, come si ricorda, furono sequestrati alcuni gioielli di Stavisky portati qui in salvo.

All'apertura dell'udienza, il giudice rivolgendosi al duca che era salito sul banco degli accusati, gli disse in tono cortese, ma non senza una punta di ironia: « Il prigioniero è autorizzato a sedersi ».

Il reato di cui deve rispondere l'imputato, è di avere impegnato presso il banco Sutton dei gioielli che non erano di sua proprietà, in quanto che erano in custodia degli esecutori testamentari nominati in seguito alla morte della duchessa Consuelo, madre dell'accusato. Gli esecutori erano autorizzati a metterli a disposizione della duchessa di Manchester quando volesse adornarsene, ma alla condizione che fossero consegnati personalmente a lei e non a un qualsiasi suo rappresentante. Sembra ora che non si sia pensato a vedere nella clausola un impedimento a dare i gioielli perfino al duca, e a questi perciò non furono negati allorchè nel settembre del 1933 egli ne fece richiesta. [illegible] i gioielli, fra cui una preziosissima collana con dei grossi smeraldi, in quell'occasione furono dal duca impegnati presso il banco Sutton. Nel compiere la transazione, il duca autorizzò il banco a venderli all'asta ove egli non li avesse riscattati a tempo, e nel contratto introdusse la dichiarazione obbligatoria che i gioielli erano di sua proprietà e che poteva disporne come gli piacesse.

L'avvocato difensore si propone di dimostrare alla corte che non vi è stata da parte del duca alcuna intenzione di commettere una frode e ha annunciato che all'uopo farà appello a certi precedenti. Rinviando l'udienza il giudice si è limitato a dire: « La speranza fiorisce eternamente nei cuori umani ».

La macabra scoperta di Brentford

Tutti i resti recuperati
saranno sottoposti ad esame chimico

Londra, 22 notte.

Le indagini di Scotland Yard, dopo la scoperta dei resti umani nel canale di Brentford, non hanno condotto ancora ad alcun risultato concreto.

Il medico legale Spilsbury ha ripetuto tuttavia l'ipotesi che il torso umano trovato nel canale e le gambe rinvenute nel treno alla stazione di Waterloo un mese fa, siano della stessa persona. La cosa potrà essere accertata definitivamente solo in seguito a un esame chimico delle ossa, che s'intende compiere.

Nei prossimi giorni, per la prima volta, verrà compiuta un'analisi destinata a provare se le ossa delle gambe e quelle del torso siano dello stesso individuo, e all'uopo si applicherà un procedimento analogo a quello usato per le analisi del sangue.

Nel frattempo, squadre di poliziotti seguono le operazioni di dragaggio del Canale di Brentford, ordinate da Scotland Yard nella speranza che le membra mancanti, e cioè la testa, le mani e le cosce della vittima vengano ripescate. Si voleva addirittura vuotare il canale, ma di fronte alla necessità di arrestare il traffico lungo lo stesso canale per alcuni giorni e all'enorme spesa, si è desistito dall'idea.

Alla polizia sono giunti intanto i nominativi di venti individui misteriosamente scomparsi dai primi di febbraio in qua. Fino a ieri, si riteneva che la vittima fosse un agente di assicurazioni che non ha dato più notizia di sè dall'altro mese, un certo Baker, il quale uscì di casa l'ultima volta con dieci sterline in tasca. Senonchè la moglie del Baker dichiara di non voler credere a tale possibilità.

« Mio marito — essa dice — soffre di frequenti amnesie. Già una volta egli rimase lontano dalla famiglia per lungo tempo, e quando ha riacquistato la memoria è tornato fra noi. Credo che fra qualche giorno me lo rivedrò tornare di nuovo in casa ».

I tre ispettori di polizia che dirigono le indagini, in attesa del responso definitivo del medico legale e di qualche ulteriore scoperta, si adunano in lunghi convegni durante i quali studiano la situazione. Essa appare per il momento disperatamente insolubile, come un'equazione fatta esclusivamente di incognite.

Ieri, nell'impianto per la combustione delle immondizie del quartiere di Ealing, il quale confina con Brentford, fu rinvenuto un teschio umano. La scoperta destò enorme sensazione, ma oggi è dato sapere che un sommario esame del teschio è bastato a stabilire che appartenne a un uomo morto un ragguardevole numero di anni addietro.

L'attentato alla Mecca
descritto dal genero di Ibn Saud

Londra, 22 notte.

Qualche dettaglio sull'attentato contro Re Ibn Saud di Arabia alla Mecca durante il pellegrinaggio è stato telegrafato al Daily Mail dal suo corrispondente St. John Philby, un inglese fattosi musulmano e diventato genero di Ibn Saud con lo sposare una delle figlie di una delle cento mogli del Re.

Philby racconta che i tre attentatori giunsero alla Mecca con un sacco e un agnello il giorno prima e presero alloggio presso una donna del luogo. Nel sacco furono rinvenuti più tardi dalla polizia i seguenti oggetti: un talismano arabo che garantisce l'immunità dei proiettili d'arma da fuoco, qualche capo di vestiario e i passaporti. Grazie a questi si potè stabilire l'identità dei colpevoli: tre yemeniti, due dei quali avevano appartenuto all'esercito dell'Iman Iahia ed erano domiciliati a Sanaa, la residenza di quest'ultimo.

I passaporti sono stati emessi il 10 del mese di sciaual (10 gennaio) e recano la firma del Principe Hassan terzogenito dell'Iman Iahia: una circostanza che dimostrerebbe, si asserisce alla Mecca, come l'attentato fosse stato progettato con intenti politico religiosi. Philby aggiunge che ad ogni modo Ibn Saud si rifiuta di credere che l'Iahia in persona fosse immischiato nella faccenda. L'Iman ha inviato a Ibn Saud dopo l'attentato vari telegrammi con i quali depreca il grave incidente e sostiene che l'attentato fu istigato da stranieri. Il Re di Arabia ha ordinato che i pellegrini dello Yemen siano rispettati e ha minacciato di punire severamente qualsiasi persona che li molestasse.

Il colpo era stato stabilito dagli attentatori in ogni particolare ed era pure evidente che uno dei tre si sacrificò deliberatamente per permettere ai suoi compagni di agire con maggiore sicurezza: egli avanzò verso il Re con il pugnale alzato per attirare l'attenzione e fu così immediatamente ucciso. Gli altri due giunsero alle spalle del Re ma furono fermati in tempo e crivellati di pallottole. Molte persone rimasero ferite e corse la voce che uno degli attentatori avesse lanciato una bomba. Risulta invece che le ferite furono provocate da schegge di marmo prodotte dai proiettili di fucili che avevano colpito il lastrico della piazza sacra.

Idrovolante della Marina francese
precipitato a Brest

Brest, 22 notte.

Nella penisola di Roscandel, all'estremità sud della rada di Brest, presso il porto dei Cappuccini, un idrovolante della Marina, durante esercitazioni, è ieri sera precipitato in fiamme. Tutte le sei persone che erano a bordo sono decedute.

I primi risultati dell'inchiesta sulla sciagura hanno portato a stabilire che l'incidente è dovuto alla nebbia. Il pilota credeva di trovarsi al di sopra del mare, nella baia di Camaret, quando l'apparecchio urtò in un terrapieno del forte dei Cappuccini, incendiandosi immediatamente.

Come sarebbe avvenuto il ratto
dell'emigrato tedesco Jakob

Ginevra, 22 notte.

Contrariamente alle notizie poste in circolazione, il nominato Hans Wesemann, cioè l'individuo accusato di avere attirato in un'imboscata l'emigrato tedesco Jakob Salomon, non ha nulla confessato alla polizia di Basilea.

Il Wesemann ha semplicemente riconosciuto come suo il primo telegramma inviato a Strasburgo per dare appuntamento al Jakob a Basilea. Egli contesta, però, categoricamente di avere inviato due altri telegrammi da Basilea e da Zurigo per tranquillare la moglie del Jakob sull'assenza del marito. Con ciò il Wesemann vorrebbe lasciar supporre che il ratto sia stato attuato a sua insaputa da agenti nazisti e che l'appuntamento da lui dato al Jakob non era per nulla in relazione con l'imboscata di cui è stato vittima il Jakob stesso. Così Wesemann ammette come cosa perfettamente legittima di aver fornito allo scomparso, nel corso di un incontro avvenuto qualche tempo fa nella Saar, i fondi necessari al suo ultimo trasferimento a Basilea.

Ma un fatto grave, che dimostra chiaramente la colpevolezza del Wesemann, è che in un notes trovatogli indosso sono iscritti i nomi Manz e Krauss, cioè degli individui che si sono presentati alla Società dei tassì di Zurigo per noleggiare l'automobile con la quale Jakob è stato trasportato in Germania.

Le ricerche delle autorità svizzere tendono a stabilire se il Wesemann abbia obbedito o no agli ordini di una centrale e a stabilire se questa centrale si trovi eventualmente su territorio elvetico. In caso affermativo, si dichiara in questi ambienti che è possibile che la questione sia senz'altro portata di fronte alla Società delle Nazioni per grave violazione del territorio elvetico e del diritto delle genti.

Circa il ratto di cui è stato vittima il Jakob, si dànno i seguenti dettagli: Il Jakob è giunto a Basilea nel pomeriggio del 6 marzo ed ha preso stanza all'Hôtel San Gottardo. Colà, veniva ricevuto dal Wesemann che gli presentava due altri individui, il Manz e il Krauss. I quattro si abboccavano in un piccolo ristorante dei dintorni di Basilea, dove si trattenevano per poco tempo, per poi ritornare insieme a Basilea, dove trascorrevano la serata in un locale del centro, nel quale regnava la più grande animazione. E' stato appunto col favore dell'animazione che regnava nelle strade, dato che si era in pieno Carnevale, che il ratto ha potuto essere effettuato senza che nessuno se ne accorgesse. Infatti, in piena strada, il Jakob veniva bruscamente afferrato dai due complici del Wesemann, imbavagliato e gettato nell'automobile che immediatamente partiva a tutta velocità verso la frontiera tedesca. Il Wesemann, rimasto a terra, si eclissava.

Frattanto si apprende che la notte scorsa la moglie di Wesemann, divorziata da questi da quindici anni, ha tentato di suicidarsi inghiottendo dieci compresse di veronal. Essa è stata subito trasportata all'ospedale.

Cavallo assalito da due aquile

Parigi, 22 notte.

Si ha da Perpignano che due aquile dei Pirenei hanno assalito un cavallo attaccato a un biroccino nelle vicinanze dell'aerodromo di Llabanère. Un contadino accorso è riuscito a uccidere a bastonate uno dei rapaci. E' un'aquila che ha una apertura d'ali di metri 1,65.

AL PROCESSO DI ATENE. Un confronto fra i imputato colonn. Spais (in borghese) e il Direttore della Gendarmeria colonnello Zegas.

L'ex capitano Poderzaj
condannato a New York per bigamia

New York, 22 notte.

L'ex capitano jugoslavo Ivo Poderzaj, arrestato a Vienna e poi estradato alle autorità degli Stati Uniti, è stato condannato ieri a New York a due anni e mezzo di carcere per il reato di bigamia.

Egli aveva sposato in America la signorina Agnese Tufverson, « la più intelligente fanciulla del Michigan », avvocatessa e scrittrice oltre che proprietaria di una piccola fortuna; ma è risultato più tardi che il Poderzaj in precedenza aveva preso in moglie, a Londra, la francese Margherita Ferrand. Il lato oscuro del processo non è stato offerto nemmeno per un istante dal reato di bigamia senz'altro ammesso, bensì dalla sorte della seconda moglie, di cui non si è avuto più notizia dal giorno successivo alle nozze col jugoslavo. Il Poderzaj aveva acquistato due biglietti per il viaggio in Europa, ma partì solo su un piroscafo salpato da New York il giorno successivo a quello della partenza del piroscafo su cui aveva prenotato la cabina per sè e la moglie. Partì solo, ma con un misterioso baule nero, attorno al quale si sono sbrigliate le fantasie dei giornalisti americani. Agnese Tufverson era scomparsa e il suo deposito in banca, venticinquemila dollari, era stato ritirato. Sembra che questa operazione bancaria sia stata l'ultima compiuta dalla donna prima di eclissarsi.

Senonchè alla polizia non è riuscito di estorcere al prigioniero alcuna confessione nei riguardi della seconda moglie che egli dice di ritenere sia ancora in vita. Prove di un eventuale assassinio non se ne hanno. In un baule in possesso di Margherita Ferrand, a Vienna, furono rinvenuti libri e vestiti della Tufverson, ma su questo fatto sembra che non si sia potuta basare alcuna imputazione concreta.

Il giudice prima di pronunciare la sentenza di condanna a due anni e mezzo, ha dichiarato però: « Io ritengo che la sparizione di Agnese Tufverson non sia stata volontaria, sia stata anzi fatta direttamente dal Poderzaj, il quale avrebbe avuto interesse finanziario a far morire la seconda moglie. Ho la sensazione perciò che Poderzaj dovrebbe sedere sul banco degli accusati per un ben più grave delitto ».

Avvolta dalle fiamme
col feretro del fratello

Londra, 22 notte.

Con un'autoambulanza è stata trasportata oggi d'urgenza, in un ospedale di Londra, la ventiquattrenne signora Caterina Young, con gravissime ustioni su tutto il corpo. Al medico essa ha potuto appena dire: « Sono stata bruciata in una cassa da morto ». Il dottore credette che la Young fosse in delirio, ma essa aveva detto la verità.

La signora sedeva stamane a lato della bara racchiudente i resti del proprio fratello. Attorno alla cassa ardevano vari ceri. A un tratto, una fotografia del defunto racchiusa entro una pesante cornice di legno dorato, si staccava da una parete e cadeva su due candelabri rovesciandoli. Le fiamme si appiccicavano a un stoffa sulla quale la bara era stata deposta. In pochi secondi il fuoco si appiccava al legno del feretro. Colta da terrore, la sorella del defunto cercò di spegnere le fiamme con qualche straccio che trovò lì per lì nella stanza. Le fiamme tosto l'avvolsero e quasi in fin di vita essa è stata raccolta dai pompieri e trasportata all'ospedale.

La domenica scelta dai turchi
come giornata di riposo

Ankara, 22 notte.

Si annunzia che sarà prossimamente presentata alla presidenza della grande assemblea nazionale, una mozione che proporrà la sostituzione della domenica al venerdì come giorno di riposo settimanale. Tutto fa ritenere che questa riforma sarà in breve un fatto compiuto tanto più che essa viene sollecitata nel mondo degli affari.

Il più piccolo soldato di Francia
è alto metri 1,24 e pesa 25 chili

Parigi, 22 notte.

Si ha da Grenoble che il giovane coscritto Giuseppe Guinard è il più piccolo soldato di Francia. Egli misura metri 1,24 e pesa solo chilogrammi 25: a parte questa straordinaria anomalia, la salute del giovane è eccellente e la sua costituzione fisica appare perfettamente normale.

Neve rossa nei dintorni di Kars

Istambul, 22 notte.

Nei dintorni di Kars è caduta della neve rossa, la quale, coprendo con un tappeto di parecchi centimetri di spessore i campi e le colline, ha completamente trasformato il paesaggio.

Il fenomeno è dovuto a nuvole di sabbia che si sono mescolate alle nubi della neve. La popolazione della regione, superstiziosissima, è vivamente allarmata.

Fatale urto fra due moto
Due morti e un moribondo

Padova, 22 notte.

Sulla strada Anguillara-Stanghella due giovani motociclisti, Giovanni Pita, di 26 anni, da Tribano, e Attilio Moda, di 24 anni, da Pozzonovo, che procedevano in senso inverso, per cause non ancora accertate, si sono scontrati rimanendo uccisi sul colpo. Nell'incidente è rimasto gravemente ferito anche il ventunenne Remo Merlin, che si trovava seduto sul seggiolino posteriore della moto del Moda.

L'arresto degli assassini
del commerciante bolognese

Bologna, 22 notte.

Le incalzanti indagini svolte dalla Questura di concerto con i carabinieri stanno facendo luce sul fosco delitto consumato nella grotta vicina a Pianoro [illegible] commerciante Aldo Monari di Minerbio. Mercoledì sera venne arrestato a Pianoro tal Romolo Bertini, di 52 anni, sedicente ingegnere, e ieri a San Ruffillo venne tratto in arresto un altro pregiudicato certo Alfredo Gruffioni di Cesare, di 32 anni. Entrambi sono stati interrogati alla presenza del Questore. Mentre il Bertini si mantiene sulla negativa, il Gruffioni ha confessato il proprio delitto ed ha [illegible] complicità.

La lotta sostenuta dalla vittima quando all'imbocco della grotta si era accorta di essere caduta in un nefando tranello fu disperata [illegible]. Secondo poi alcune importanti rivelazioni della vedova del Monari, al marito, ancora lo scorso novembre era occorsa un'avventura alquanto simile, ed aveva fatto ritorno a casa [illegible] dandole che « non sapeva come fosse ancora vivo ».

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 22. — Mercato svogliatissimo. Tuttavia la tendenza alla sostenutezza delle azioni di pubblica utilità, influenza favorevolmente il resto del mercato che registra guadagni fino a due punti. La forte debolezza del franco belga ha richiamato il maggior interesse in quanto i circoli bancari internazionali hanno l'impressione che le difficoltà per la costituzione di un Gabinetto conservatore rendano probabile una prossima svalutazione della divisa. Mercato delle Obbligazioni calmo con limitate oscillazioni. I Prestiti esteri sono stati disturbati dalla debolezza del franco belga.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	20 —	23 ½
Pirelli (azioni)	— —	75 —
Prestito It. (obbl.) 7%	— —	80 ½
Pubblica Utilità 7%	— —	67 3/8
Prest. Città Milano 6½%	73 —	75 —
Id. id. Roma 6½%	73 ½	76 ½
Opere Pubbl. Serie A 7%	95 —	100 —
Id. id. Serie B 7%	70 ½	73 3/8
Adriat. Elettr. c. warr.	84 ½	92 —
Cons. senza warr. 7%	86 ½	88 ½
Montecatini c. warr. 7%	89 1/8	91 —
Viscosa senza warrant 7%	60 —	67 7/8
Fiat senza warrant 7%	91 —	95 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	— —	86 —
Idroelettr. Isarco 7%	— —	71 —
Meridion. Elettricità 7%	90 ½	93 —
Terni 6,50%	67 —	70 —
Sip 6,50%	56 —	63 —
Adamello 7%	— —	66 ½
Edison 6½%	66 —	69 —
Id. 7%	72 1/8	72 ½
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	— —	81 3/8
Marelli 6½%	— —	69 —
Breda 7%	76 —	80 —
Edison (azioni)	48 —	58 —

TITOLI

All. Chemical	130 —	Montgomery	24 ¾
Amer. Can.	135 ½	Nat. Biscuit	25 1/8
Radiator	11 ½	N. City Bank	18 ½
Am. Teleph. & Telegr.	100 7/8	N. Y. Central / North Am. Co.	14 1/8 / 11 ¾
Am. Tobacco	78 —	Proct. Gamble	46 ½
Amer. Copper	9 ¼	R. C. A.	4 ½
Baldwin Loc.	1 7/8	Royal Dutch	29 5/8
Bethlehem St.	25 —	Stand. Brands	14 ¾
Canad. Pacific	9 ¼	Standard Oil	37 5/8
Chase N. B.	21 —	Trans Sulph.	31 ¼
Chrysler	34 5/8	Un. Carbide	46 7/8
Consol. Gas	19 3/8	Unit. Aircraft	11 ¾
Kodak	117 —	Unit. Corpor.	2 1/8
Gen. Electric	22 ½	U. S. Rubber	11 5/8
Gen. Motor's	28 ¼	U. S. Steel Co.	30 —
Int. Harvester	37 7/8	Westinghouse	36 —
Int. Teleph. & Telegr.	6 5/8	Woolworth / U. Superpower	53 ¾ / 0 ¾
Kennecott	15 —	J. Manville	43 ½

Cambi: Roma 8,25; Londra 4,77,12; Berlino 40,18; Madrid 13,68; Amsterdam 67,61; Parigi 6,59,87; Bruxelles 22,85; Berna 32,38; Stoccolma 24,60; Oslo 23,97,50; Copenaghen 21,30; Vienna 18,85; Praga 4,18,50; Budapest 29,75; Bucarest [illegible]; Belgrado 2,29,50; Atene 93,75; Buenos Aires carta 31,81; Rio Janeiro 8,04; Londra bankers bills 4,76,12; id. [illegible] bills 4,76,25; Montreal su Londra 4,81,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

La pura e nobile esistenza di

Luciano Alvazzi-Delfrate

[illegible] - Laureando in leggi

si è spenta stamane, piamente, dopo lungo, virile soffrire.

Straziati partecipano:
il padre Dottor **Cesare**, la mamma **Nilde Core**, la sorella **Antonietta**, il nonno Dottor **Luciano Alvazzi-Delfrate**, gli zii **Alvazzi-Delfrate, Core, Imoda, Paschetto, Suillotti, Torretta**, prozii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 24, ore 9,15, partendo da corso Vittorio Emanuele, 38.

Per desiderio dell'estinto si prega devolvere l'eventuale omaggio di fiori in oblazioni alla Conferenza di San Vincenzo.

Torino, 22 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Salvatore Levi, con vivissimo dolore, annunzia il decesso del Signor

Luciano Alvazzi-Delfrate

Laureando in Leggi

nipote e figlio degli amici carissimi Carlo Core e Dott. Cesare Alvazzi-Delfrate. (13850)

Torino, 22 marzo 1935-XIII.

La Società Anonima **Tessitura di Bovisio - Core & Molinari** ha il dolore di partecipare la morte di

Luciano Alvazzi-Delfrate

Laureando in Leggi

nipote dell'Amministratore Delegato.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Personale** della Società Anonima **Tessitura di Bovisio - Core & Molinari** ha il dolore di partecipare la morte di

Luciano Alvazzi-Delfrate

nipote del Sig. Carlo Core, Amministratore Delegato.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

A meno di due anni di distanza, raggiungeva in Cielo il suo figlio l'anima eletta di

Ottavia Luzzati n. Muggia

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:
il marito **Salvatore**;
il figlio adorato **Mario** con la consorte **Migliasso Margherita**;
la nuora **Ducola Vitale** ved. **Luzzati** con la piccola **Paola** che ella tanto amava;
i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10,30, partendo dalla casa dell'Estinta, in via Ormea 41.

Non si accettano fiori per espressa volontà dell'Estinta, e si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio floreale.

Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

E' mancato oggi improvvisamente alla sua famiglia che tanto amava il Signor

BARONI FRANCESCO

di anni 46

Straziati, partecipano l'irreparabile perdita: la moglie **Caterina Ragazzi** coi figli: **Ernesto, Piero, Maria Pia**; la mamma **Maria Romano** Ved. **Baroni**; il fratello Dott. **Giuseppe**, la sorella **Angiola**, lo suocero **Vittorio Ragazzi**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Cristoforo Colombo, 14.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 22 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio d'Amministrazione** della Società Anonima **Ernesto Baroni**, profondamente addolorato, comunica l'immatura ed improvvisa perdita del Signor

FRANCESCO BARONI

Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

I **Direttori** ed **Impiegati** della Società Anonima **Ernesto Baroni**, con animo costernato, comunicano la perdita del Signor

FRANCESCO BARONI

Amatissimo Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le **Maestranze** della Società Anonima **Ernesto Baroni** comunicano la perdita del loro Amatissimo Amministratore Delegato e Direttore Generale Signor

FRANCESCO BARONI

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona del Geometra

GIACOMO ALBERTO RIVA

d'anni 38

Ne dànno la dolorosa partecipazione la moglie **Giovannina Useeglio**, gli adorati bimbi **Giuseppe** e **Cristina**, la mamma, le sorelle, i suoceri, i cognati, gli zii, i nipoti e parenti tutti. (2004)

La sepoltura avrà luogo in Avigliana sabato 23 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, e si svolgerà in forma modestissima. Non fiori ma beneficenze e preghiere.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

UNA PRECE

Avigliana (Stazione), 22-3-1935-XIII.

Dopo tanto soffrire, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava, stamane, a 67 anni, l'anima buona e retta di

BERARDO ANTONIO

Costernati: la moglie **Rita Croce**, i figli **Mario** e consorte **Pierina Biora**, **Anna** e marito **Luigi Musso** colla piccola **Rilina** che tanto adorava. Parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 23 corr., alle ore 16. Non fiori, ma preghiere. (13849)

Gassino Torinese, 22 marzo 1935-XIII.

La sera del 21 corr. rendeva la sua bell'anima a Dio

ADELE LAZZARINO

Le sorelle Suor **Melania** e Suor **Maria Alfonsa**, la famiglia **Borio**, **Gioda**, **Bellisio** ed i parenti tutti ne dànno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Campiglione, n. 8

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nell'impossibilità di ringraziare tutti individualmente, le famiglie **Pecco, Pellizzari, Amaise** e **Rayneri** ringraziano qui i buoni che hanno voluto associarsi al loro immenso dolore per la perdita della loro amatissima (13868)

NINA PECCO RICCHIARDI

MEMENTO

Martedì 26 marzo, ore 9,30, verrà celebrata, nella Chiesa dell'Immacolata via S. Donato, Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona del **Rev. FELICE RASETTI**. La vedova ringrazia riconoscente quanti si uniranno alle sue preghiere. 13853

Mercoledì 27, alle ore 9,30, verrà celebrata, nella Chiesa dell'Immacolata, via S. Donato, Messa anniversaria in suffragio della compianta **STELLINA COSTA CILLI**. La famiglia ringrazia riconoscente quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 13793

Stamane, ore 10, nella Chiesa Gran Madre di Dio, verrà celebrata Messa solenne in suffragio delle anime buone **AGOSTO CLARA** e **figlio GINA**. La famiglia ringrazia tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere.

Stamane, ore 10, nella Chiesa di Gesù Nazzareno - Piazza Martini - verrà celebrata Messa anniversaria per la compianta **MARIA CORSELLETTI AIMO-BOOT**. La famiglia ringrazia quanti parteciperanno al ricordo ed alle preghiere.

Tipografia del giornale LA STAMPA